QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
5 Giugno 1957
Anno XIII - N. 133
L. 30 (sped. in abb. postale)

E' mancato all'ultimo momento l'accordo con i socialisti per una "benevola astensione,,

Zoli ottiene la fiducia al Senato con i voti della d. c. e delle destre

Il Presidente del Consiglio nel suo discorso conclusivo dichiara ai missini: "Restate pure quello che siete; io vi sono avversario; il vostro appoggio non potrà mutare né i miei connotati né quelli del mio governo,, - Duro attacco ai socialdemocratici ed in modo particolare a Saragat - I nenniani invitati ad una rottura con i comunisti che rappresentano "il pericolo d'una crudele dittatura,,

Chiaroscuri della situazione

Roma, 4 giugno.

Già ieri sera, poi per tutta la notte e ancora per quasi l'intera giornata di oggi, si è parlato con molta convinzione della possibilità che il governo «passasse» grazie alla benevolenza che gli avrebbero mostrato i socialisti nenniani. Chi avesse voluto scommettere, fino alle cinque del pomeriggio, avrebbe potuto puntare sulla carta di Nenni con fiducia non inferiore di chi giocava, invece, la carta delle destre. La situazione è rimasta incerta al limite dell'ultimo momento, e l'ha risolta solo Zoli col discorso che ha fatto.

Esso non è piaciuto ai socialisti, che hanno deciso di votare contro il governo; una sua differente intonazione avrebbe, invece, determinato i senatori del PSI ad astenersi, e forse indotto quelli dell'estrema destra a negare la fiducia: e questo è come dire che il giudizio del Parlamento si è formato sulla valutazione delle idee e dei programmi che veniva esponendo il Presidente del Consiglio; è come dire che questa volta il Parlamento ha funzionato nel più corretto dei modi, essendosi conservata piena libertà d'azione, come pur sempre dovrebbe fare un organismo rappresentativo e sovrano.

E', infatti, giusto che la sorte di un governo di minoranza sia imprevedibile; diversamente, la minoranza sarebbe solo una finzione, finto l'impegno della ricerca di consensi in Parlamento, sospetto anche il programma, che si avrebbe ragione di supporre preconcordato con alleati segreti. Nessuno può rimproverare a Zoli accordi preventivi di tal genere, considerandosi in quale stato di incertezza egli ha tenuto tutti fino all'ultimo; anzi, data la prova oggi fornita, si può pensare che egli sia un uomo che ci riserva per l'avvenire altre varie sorprese.

Già una sorpresa è stata il fatto che nel corso delle ultime ore si sia parlato tanto, quanto non si era dato mai, della possibilità di un'intesa fra la D. C. ed i socialisti. Si era tornati inopinatamente alla prospettiva dell'apertura a sinistra, e non più solo considerandola una ipotesi quale era sempre stata per l'innanzi, ma come una realtà ad immediata portata di mano. Poi essa è dileguata, dispersa dalle parole del Presidente, ma non c'è dubbio che diversi ministri, e lo stesso Fanfani, l'avessero presa in seria considerazione; e un tale fatto, che si è avverato per la prima volta in tanti anni di difficili colloqui coi socialisti, è destinato ad avere conseguenze in un futuro forse non remoto.

Sono gli stessi socialisti, anche se oggi respinti da Zoli, che si sono accorti come qualcosa sia mutato nella D. C. Mutato è il tono, soprattutto, col quale il Presidente ha parlato degli alleati di ieri, particolarmente dei socialdemocratici, nei confronti dei quali ha usato una rudezza di espressioni che ha sbalordito gli ascoltatori. Se la violenza contro Saragat non deve essere considerata come un semplice sfogo di temperamento e di umore — che sarebbe eccessivo e inconcepibile — bisogna pur trovarle una giustificazione e un significato politico.

Il solo senso che si può attribuirle è una decisione di netta rottura con il vecchio centro democratico, dal quale Zoli si è diviso scavando un fosso che non appare facilmente colmabile. Questo ripudio del centrismo — altra sorpresa della giornata — non potrà essere comunque seguito da un abbraccio alla destra monarchico-missina: né Zoli ha queste personali intenzioni, né la D. C. può consentirsi permanenti contaminazioni del genere. Lo dimostrano le stesse dichiarazioni polemiche di Zoli contro i missini a Palazzo Madama, lo conferma, come un campanello d'allarme, l'atteggiamento preso da Scelba. Ma, ripudiato il centro e ricusato di far lega con la destra, sarà pur necessario prepararsi un'altra prospettiva dato che manca una maggioranza assoluta, visto che non ne è certa la riconquista nemmeno con le prossime elezioni.

I socialisti, venuta a mancare per ora l'occasione di intesa con Zoli e la D.C., aspettano il governo al varco delle future difficoltà parlamentari. Queste non mancheranno, anche perché il carattere del Presidente si sta mostrando di giorno in giorno sempre meno accomodante di quanto sarebbe necessario a chi volesse mantenersi in equilibrio stabile col gioco di pazienti compromessi. Quando, perciò, verrà il momento di un più grave imbarazzo per Zoli, i socialisti contano di fare il salto al quale erano pronti fin da oggi.

Vittorio Gorresio

Il sen. Zoli parla a Palazzo Madama: a sinistra Gonella, a destra Campilli (Telefoto)

Una giornata di affannose trattative

Preoccupazioni ed incertezze sui sondaggi con il PSI - Zoli non ha comunicato ai ministri il testo della sua vivace replica - Saragat preannuncia di svelare i retroscena della crisi - Il Presidente del Consiglio si presenta ora alla Camera

Roma, 4 giugno.

La storia delle ultime ore — di una tensione quasi febbrile — che hanno preceduto la replica del presidente del Consiglio e il voto di fiducia è la storia di un accordo mancato. Stamane le trattative tra democristiani e socialisti per far sì che questi ultimi non assumessero un atteggiamento di opposizione pregiudiziale erano arrivate ad un punto così avanzato che molti, in un campo e nell'altro, le davano quasi per concluse.

Lo stesso Fanfani, ieri sera, aveva dettato il commento del *Popolo* alle «condizioni minime» condensate nella nota di Nenni: che l'*Avanti!* avrebbe pubblicato stamane. E questa nota — si è saputo oggi — non era stata un'iniziativa personale del *leader* socialista, ma l'espressione di un giudizio espresso da tutti i membri della direzione, compresi gli esponenti del cosiddetto «apparato», dimostratisi più possibilisti degli stessi autonomisti.

L'accordo — se tale si può definire quella piattaforma verbale d'intesa che avrebbe dovuto determinare l'astensione dei socialisti — era stato favorito anche da personalità al di fuori e al di sopra dei due partiti, come Merzagora, e, sostanzialmente, consisteva in tre punti: Zoli avrebbe dovuto rompere decisamente con i neofascisti ed avrebbe dovuto spingersi ancora un po' più avanti per ciò che riguardava la volontà di attuare l'ordinamento regionale e di lasciare al Parlamento libertà di voto sui patti agrari (poiché sia al Senato che alla Camera c'è una maggioranza favorevole agli emendamenti dei sindacalisti, questo avrebbe significato accettare una soluzione di sinistra del problema). Come si vedrà dalla replica del presidente e dalle dichiarazioni di voto, gli ultimi due punti sono stati rispettati, mentre sul primo le interpretazioni sono per lo meno opinabili ed è questo, difatti, che ha provocato la rottura.

Cosa ha fermato, all'ultimo momento, l'«apertura» di Zoli? Se ne è discusso appassionatamente nei corridoi di Palazzo Madama fino a notte inoltrata. Secondo alcuni Zoli aveva raccolto elementi sufficienti per convincersi che, spingendo più oltre la polemica con i missini, avrebbe perso anche i monarchici e si sarebbe trovato solo con i voti dell'estrema sinistra. La preoccupazione per le ripercussioni che questa situazione avrebbe provocato non soltanto nella D.C. quanto negli ambienti cattolici (dove non è stato ancora tolto il *non expedit* alla collaborazione con il PSI) lo hanno trattenuto dal correre il rischio.

Secondo altri né Zoli né Fanfani avrebbero mai preso in seria considerazione la prospettiva dell'accordo e si sarebbero spinti tanto avanti soltanto per «compromettere» i socialisti e poter far passare più agevolmente l'intesa con le destre. Né mancano, infine, coloro che ne fanno esclusivamente una questione di temperamento del nuovo presidente del Consiglio, il quale, dopo avere ascoltato il parere di tutti, si sarebbe lasciato guidare soltanto dal proprio intuito: ciò che, del resto, era nel suo diritto di fare.

In ogni ipotesi, forse, c'è un granello di verità, ma tutti insieme non formano ancora la intera verità, come spesso succede nelle grandi vicende politiche. E c'è invece, poiché lo hanno ammesso gli stessi interessati, il fatto che i ministri non conoscevano preventivamente il testo delle dichiarazioni di Zoli. Anche per loro, quindi, in molti punti hanno costituito una sorpresa: e se ne sono colte le conseguenze — alcune clamorose — durante l'interruzione del dibattito.

Il ministro del Lavoro Gui, col sottosegretario Natali, Salizzoni e altri dirigenti della D. C., hanno avvicinato Saragat per esprimergli la loro solidarietà dopo i rilievi polemici e le accuse del Presidente del Consiglio. Il *leader* socialdemocratico era furibondo e neppure lui ha misurato molto le parole. Ha detto che alla Camera risponderà a tono, e svelerà tutti i retroscena della crisi, ricordando, tra l'altro, che questa era stata mezzo concordata con Fanfani, che il giorno dopo le dimissioni di Segni si affrettò a dimenticare tutte le conversazioni della vigilia. A Medici, che gli si era avvicinato innocentemente per salutarlo, ha rifiutato di stringere la mano, come ad un ministro di un governo il cui presidente lo aveva insultato. Esisterebbe, tra l'altro, una lettera che alcuni giorni fa Zoli avrebbe scritto a Saragat, per esprimergli stima, riconoscenza, affetto. Ed i socialdemocratici si accingerebbero a pubblicarla. «Sono avvelenati, i loro metodi sono briganteschi» ripeteva il *leader* del PSDI. Zoli, da parte sua, si è giustificato dicendo che il suo risentimento era stato provocato dalle accuse di Saragat sul suo filofascismo.

Il ministro dell'Agricoltura, Colombo, non ha nascosto la sua irritazione, per altri motivi. Il partito l'aveva costretto per anni a tenere duro sul progetto di legge dei patti agrari, che egli aveva elaborato a malincuore, ed ora Zoli lo buttava tranquillamente a mare. «Tanto valeva — commentava con amarezza il giovane ministro — sfidare l'ira dei liberali ed accettare gli emendamenti dei sindacalisti con il governo Segni».

La posizione del gruppo dei «sinistri» — Gonella, Bo, Angelini, Del Bo — è molto più complessa e perciò più riservata. L'appoggio dei socialisti, in funzione di contrappeso a quello delle destre, gli stava a cuore più che ad ogni altro. Ora non sanno ancora come si debbono comportare. Gonella è stato udito accennare a propositi di dimissioni, ma erano umori colti a caldo e si può essere certi che, in ogni caso, il ministro della Giustizia non prenderà iniziative personali ma concordate con tutti gli altri amici del gruppo.

Domattina, come era stato annunciato, si sarebbe dovuto riunire il Consiglio dei Ministri per valutare il significato politico del voto. Ma sembra che Zoli l'abbia disdetto («Credo non vi sia», ha dichiarato Gonella) con lo scopo evidente di calmare le acque e riprendere il controllo della situazione.

In un'atmosfera di indicibile confusione hanno circolato le voci più strampalate: che i ministri del «messaggio presidenziale» volevano dimettersi in blocco, che Fanfani era andato a cena con Nenni per riallacciare i ponti, che erano in corso sondaggi per capovolgere la situazione del prossimo voto della Camera. L'unica indiscrezione attendibile, forse, è che ogni decisione verrà rinviata fino a dopo il secondo voto, ivi compresa quella dei ministri di sinistra.

Per completare il quadro dei contrasti interni del partito di maggioranza manca ancora da riferire la sconfessione di Scelba fatta da Don Sturzo, che in un primo momento si era creduto volesse sostenere l'azione dell'ex-Presidente del Consiglio. «Mi permetto di far notare al mio amico Scelba — ha scritto il sacerdote in un articolo sul *Giornale d'Italia* — l'inopportunità del suo recente intervento. Il posto per esporre le sue idee era la Camera dei deputati, durante la discussione sulla fiducia. Sembra strano che un uomo responsabile come Scelba non abbia ricordato che per una mossa partitica ed extra-parlamentare fu costretto a lasciare il campo».

Le decisioni dei monarchico-missini e dei socialisti, i due gruppi sui quali si appuntava l'attesa, sono maturate in fretta prima ancora che Zoli concludesse il suo discorso. Subito dopo la parte dedicata alla politica generale, Almirante, che sedeva in tribuna stampa, ha detto: «Ci va bene, voteremo a favore», mentre dalla tribuna riservata ai deputati, piena di socialisti, Riccardo Lombardi ha inviato un messaggio: «non c'è nulla da fare».

In aula, durante la votazione, l'antipatia e il disagio esistenti tra democristiani e missini è esplosa in un incidente tra i sottosegretari Maxia e Natali e il senatore del MSI Prestisimone. Parole violente, tentativo di passare a vie di fatto, bloccato appena in tempo; e così si è subito collaudato lo strano connubio che una paradossale situazione parlamentare ha determinato a dispetto di una gran parte degli stessi protagonisti.

Enzo Forcella

Il risultato a Palazzo Madama: 132 «sì», 93 «no», 4 astensioni

Hanno votato a favore la d.c., i monarchici di Covelli, i missini ed alcuni senatori del gruppo misto; si sono astenuti i monarchici di Lauro - Tutti gli altri partiti si sono dichiarati contrari - Tambroni dichiara che i voti dei missini e dei monarchici non sono stati determinanti per la fiducia al governo

Roma, 4 giugno.

Il governo monocolore Zoli ha ottenuto la fiducia al Senato con la seguente votazione:

presenti e votanti 229;
maggioranza necessaria 115;
voti favorevoli 132;
voti contrari 93;
astenuti 4.

La votazione è avvenuta per appello nominale e il presidente Merzagora ne ha dato l'annuncio dieci minuti dopo la mezzanotte.

Hanno votato a favore i gruppi democristiano, monarchico di Covelli e missino e alcuni senatori del gruppo misto (Cadorna, Bosia, Jannaccone, Messe, Canonica, Savarino e De Marsico). Si sono astenuti i quattro senatori del partito monarchico di Lauro. Si sono dichiarati contrari le sinistre, i socialdemocratici, i repubblicani ed i liberali.

Il ministro degli Interni, on. Tambroni, subito dopo il voto, ha dichiarato nei corridoi di Palazzo Madama che i voti dei missini e dei monarchici non sono stati determinanti per la fiducia al governo, il quale avrebbe egualmente ottenuto un margine di maggioranza con i soli voti democristiani e del gruppo misto.

Al voto si era giunti dopo la replica del Presidente del Consiglio. Zoli ha dato fin da principio alle sue parole un tono cordiale, spesso scanzonato, ma le cose che diceva avevano una schiettezza rude; perciò è stato spesso interrotto. Ha iniziato con un attacco alle ali estreme, missina e comunista:

«Mi avete descritto sui vostri giornali come un burattino tirato da certi misteriosi fili, o come un cavallo di Troia che avesse nel suo ventre merce di contrabbando quale fascismo, monarchia, conservatorismo, monopoli e clericalismo. Falso. Anche in questa aula si è voluto fare della «politique d'abord» dimenticando che nel mio programma mi ero attenuto a cose concrete».

Poi ha incominciato a rispondere agli oratori intervenuti nel dibattito seguendo un ordine cronologico. Al senatore altoatesino Braitenberg che si era lamentato della situazione delle minoranze etniche ha detto: «Il Governo ha sempre lealmente applicato l'accordo De Gasperi-Gruber e continuerà a farlo, ma non si può consentire una interpretazione che vada al di là degli impegni assunti».

Rispondendo al sen. Lussu, Zoli ha inteso rispondere a tutti i socialisti: «L'on. Lussu rimprovera la D.C. di non aver operato una apertura a sinistra. Per quanto mi riguarda l'apertura a sinistra ha due significati, politico e sociale. Sul piano politico la nostra risposta è no (alcuni di voi dicono "no, per ora", ma sul no siamo tutti d'accordo). Il nostro dialogo durerà finché il PSI non avrà operato una "chiusura a sinistra". Non intendiamo metterci su una strada che finisce oltre i confini della democrazia».

L'oratore ha fornito un palese esempio di come i comunisti valutino i socialisti: ha spiegato un manifesto in cui il PCI esalta i risultati delle elezioni provinciali a Firenze: «Vedete? Benché candidato fosse il socialista Pucci, i comunisti si attribuiscono in pieno la vittoria, assorbono anche i vostri voti e forse anche alcuni voti socialdemocratici: non è questa una vera appropriazione indebita? Non le dice nulla questo, on. Lussu? A noi sì, e perciò politicamente all'apertura a sinistra rispondiamo "no"». In quanto all'aspetto sociale dell'unificazione, il Presidente del Consiglio ha affermato che la D.C. ha sempre ispirato la sua azione nell'interesse della classe lavoratrice.

Al sen. Paolucci (PNM) l'oratore ha detto: «Alcune cose ci dividono. Innanzitutto la sua speranza nella restaurazione monarchica che io considero "una speranza senza speranza"; in secondo luogo il vostro conservatorismo benché pare che ora abbiate accantonato talune istanze. Lei, on. Paolucci, ha fatto due richieste: esami severi nelle scuole e nessun'altra concessione sui patti agrari. Per le scuole dirò che nel Governo abbiamo due ministri, Moro e Bo, che sono considerati, come professori, "campioni della bocciatura"; per i patti agrari non posso che rispondervi negativamente da onesto vecchio e irriducibile repubblicano».

Rivolto al sen. Turchi, missino, Zoli gli ha rimproverato di essere stato definito dall'organo del MSI un «uomo affetto da antifascismo senile»: «Sono — ha aggiunto ironicamente — un antifascista antemarcia e quindi un po' vecchio, ma pur sempre antifascista irriducibile. Restate pure quello che siete, ma sappiate che io vi sono avverso e perciò concludo: i vostri voti che non ho richiesto, che non sollecito e che non solleciterò, non potranno mutare né i miei connotati né quelli del mio Governo».

Il tono di Zoli si è fatto più aspro quando si è rivolto al comunista Scoccimarro che sedeva proprio sotto la tribunetta dei deputati, tra i quali era presente anche Togliatti:

«Nella mia esposizione, riferendomi al comunismo ero stato chiaro nel prospettare la necessità di una difesa dalla minaccia comunista. Ora sarò ancora più chiaro: il senatore comunista Negarville ha affermato, nel suo discorso, che la "via del socialismo" è necessariamente seminata di "dolori e di errori". Questa frase dice sino al fondo quanto noi siamo divisi. Ebbene, gli "errori" sono semplicemente le inaudite nefandezze del rapporto Kruscev, le deportazioni, i massacri. I "dolori" sono i carri armati sovietici usati in Ungheria nel reprimere la rivolta degli operai e degli studenti...».

ASARO (P.C.) (urlando) — *Anche voi nel 1945 avevate le truppe americane!!*

ZOLI (calmo) — *Sì, ma quelle truppe non macellano i popoli. Se il PCI dovesse andare al potere, avremmo una dittatura ben più crudele di quella di cui ci siamo liberati. Perciò saremo vigilanti e faremo osservare la legge. Né vale l'argomento che i comunisti hanno in Italia sei milioni di elettori, perché si tratta di sei milioni su trenta; né vale l'altro argomento che i voti del PCI aumentano, perché, se è vero che sono aumentati dall'anno scorso del 4 per cento, è anche vero che quelli della D.C. sono aumentati del 17 per cento. Del resto è proprio l'aumento dei voti comunisti che impone ai partiti democratici maggiore vigilanza».*

Ironico e polemico è stato il Presidente del Consiglio verso il senatore del PSDI Granzotto-Basso. In certi punti è stato aspro, tagliente verso l'intero partito: «E' difficile — ha detto — militare nel PSDI perché quando si è detto "no" e si parla per un giorno di [illegible] si trova al ritorno che quel "no" è diventato sì; non si sa quel che succede dall'oggi al domani. Si naviga con l'ordine chiuso nella bottiglia da aprire solo in alto mare. Gli ex-alleati socialdemocratici sono diventati adesso violenti. Comprendo che ciò è dovuto ad uno stato d'animo di ira e di intenso dolore per la rottura della coalizione, ma in termini giuridici dirò che manca "l'ingiusto fatto altrui" perché quanto è avvenuto è stato causato da quello stesso partito».

Rievocando la «pazienza» sempre usata dalla D.C. verso il PSDI, Zoli ha definito «ingrati» i socialdemocratici, «ingrati perché per lungo tempo la D.C. ha consentito l'assunzione di molti provvedimenti chiesti dagli organi socialdemocratici e che erano certo serviti da "ricostituenti" per l'autorità della socialdemocrazia verso la sua base».

Si sono levate grida a sinistra e Zoli ha chiarito: «Non dico che fosse accresciuta la richiesta di denaro al contribuente, ma che il denaro del contribuente veniva usato in una certa direzione. Del resto questi «ricostituenti» non sembra che abbiano avuto molta efficacia».

Ricordato la «pazienza» della D. C. per i differimenti imposti dal congresso del PSDI, l'oratore ha insistito, accusando il disagio in aula: «In altra occasione sostenni che Saragat non era uomo volubile bensì ostinato, oggi mi correggo e dico che Saragat soffre di una forma ciclica di volubilità e di ostinazione. L'ultima manifestazione di questo strano carattere, forse comune a molti componenti di quel partito, sta nel fatto che il PSDI dichiara oggi di opporsi al mio governo che pure ha nel suo programma le stesse leggi e gli stessi orientamenti — spinti anzi un poco più a sinistra — che trovarono partecipi e collaboratori i socialdemocratici».

Con il repubblicano Amadeo, Zoli è stato laconico e brusco: «Non vedo nel suo discorso motivi sufficienti per un voto contrario». All'indipendente di sinistra Molè, ha indirizzato una definizione: «Mi convinco sempre di più che lei è un «indipendente di sinistra». Molè, pallido, ha gridato: «Lei non creda d'insultarmi, sa? Sono lieto della mia posizione e sono lieto anche di non aver mai voluto accettare le vostre profferte di collaborazione».

Il tono di Zoli si è fatto pacato quando si è rivolto al senatore a vita Jannaccone per «ringraziarlo del voto positivo» e per ricordargli che, in quanto a politica economica, può trovare più ampia risposta nella relazione che il Presidente del Consiglio, quale ministro del Bilancio, ha presentato al Parlamento; e al liberale Dardanelli ha assicurato che i provvedimenti sociali enunciati nel programma non comportano aggravi di spesa.

Esaurite le risposte singole, il Presidente ha dato nuovi chiarimenti sul programma. Ha detto di aver fatto un «ruolino» di marcia limitato perché limitato è il tempo che resta al Parlamento prima delle elezioni politiche. Ribaditi, in politica interna, i concetti già espressi, Zoli ha affermato che in politica estera l'Italia compirà ogni sforzo per allontanare la minaccia di un conflitto atomico e per il disarmo.

Ha colto, però, l'occasione per riaccendere la polemica con la sinistra: «Dall'estrema sinistra Lussu e Scoccimarro sostengono che la pace è minacciata dalla divisione del mondo in due blocchi. Secondo loro basterebbe eliminarne uno, quello atlantico, per ristabilire la pace. Ragionamento semplicistico e sorprendente. Se l'URSS vuole davvero la pace, dovrebbe cessare la campagna d'intimidazione contro i Paesi dell'alleanza atlantica, che è un'alleanza puramente difensiva. Non una sola prova può essere addotta di un atto aggressivo dell'Occidente». Lussu a questo punto ha voluto osservare che la sua parte ritiene indispensabile la eliminazione delle bombe atomiche ovunque si trovino.

Le ultime parole di Zoli sono state per i patti agrari e per le regioni: per i patti agrari «il Governo non farà nulla per impedire che si formi in Parlamento un orientamento diverso da quello governativo»; per le regioni il Governo si trova nell'impossibilità di affrontare risolutamente il problema nel poco tempo che resta.

Il discorso è stato salutato dagli applausi del centro. Erano le ore 19 e il presidente Merzagora ha sospeso la seduta per un'ora.

Poco dopo le 20 sono incominciate le dichiarazioni di voto, prolungatesi fin verso le 23,50. Messe è stato la prima voce a favore, poi Condorelli ha ribadito l'appoggio dei monarchici del P.N.M., Franza quello dei missini: «Noi abbiamo gli stessi ideali di Zoli, Dio, Patria e Famiglia», e Zoli subito: «Ma voi non avete quello della libertà».

Negri ha portato il «no» dei socialisti che si riservano però di «vedere il governo alla prova»; Pastore quello dei comunisti: «Il vostro governo ha regnato sulla corruzione», ha detto riferendosi a quanto il Presidente del Consiglio aveva detto circa i socialdemocratici, e Zoli ha chiarito: «Corruzione morale, non in senso giuridico». Carmagnola, socialdemocratico, ha respinto sdegnosamente le affermazioni del Presidente del Consiglio, «assolutamente offensive per i socialdemocratici». Il sen. Fiorentino, del P.M.P., ha preannunciato l'astensione, l'indipendente di sinistra Cerabona si è schierato contro, mentre il sen. Cadorna, indipendente di destra, e il democristiano Ceschi, presentatore dell'ordine del giorno di fiducia al Governo, hanno assicurato i consensi.

Il governo Zoli dovrà avere ora la fiducia della Camera, ove il dibattito incomincerà domani.

Delio Mariotti

Eisenhower non chiederà di parlare alla tv russa

Nei Paesi liberi, tutti possono esprimere la loro opinione, anche Kruscev ai teleschermi americani - Ciò non accade nell'U.R.S.S.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 giugno.

La reazione del pubblico americano all'intervista televisiva di Kruscev è stata quella di un comune spettatore al quale venga regalato uno spettacolo di eccezione; ma la reazione dei democratici e liberali americani è diversa: si è permesso a Kruscev di fare propaganda comunista senza limitazione, di esporre e di presentare gli obiettivi del comunismo sotto un aspetto tranquillizzante e a prima vista accettabile; perché i sovietici non dovrebbero permettere ad Eisenhower di apparire alla tv sovietica?

Il quesito è stato dibattuto quest'oggi dal governo americano ed è sembrato per qualche tempo che la diplomazia americana si orientasse a chiedere ufficialmente al governo di Mosca di far diffondere senza censura e senza tagli una intervista di giornalisti sovietici con Eisenhower; ma stasera la Casa Bianca ha tagliato corto alle speculazioni ed ha fatto dichiarare dall'addetto stampa del Presidente che Eisenhower non ha mai preso in considerazione la proposta.

E' nella natura di un governo e di un sistema democratico diffondere liberamente anche le vedute e le opinioni degli avversari e persino dei nemici; ma è proprio delle dittature e dei regimi illiberali negare questo essenziale diritto alla imparziale informazione ai loro sudditi. La Casa Bianca, quindi, non si abbasserà mai a chiedere la concessione di un tempo televisivo eguale a quello goduto domenica da Kruscev e solo nel caso in cui i sovietici dovessero fare la richiesta, la questione verrà esaminata, ed anche in tale eventualità sarà domandata alla Russia la garanzia che non venga in alcun modo modificata la libera espressione dei pareri del massimo esponente occidentale.

Questa ipotesi sembra remota: come Kruscev stesso ha detto, ammettendo di proibire ai cittadini sovietici l'ascolto delle stazioni radio americane, in Russia solo lo Stato ha il diritto di decretare cosa i cittadini possono o no ascoltare, leggere e pensare, un diritto di decisione che, anzi, Kruscev attribuisce praticamente solo a sé.

Questa situazione irrita gli ambienti democratici ed una gran parte della opinione pubblica americana, che danno sfogo ai loro sentimenti mettendo in luce la più falsa delle asserzioni di Kruscev e cioè che i regimi comunisti sarebbero, secondo il capo comunista, regimi popolari, eletti e difesi liberamente dal popolo: un popolo, si osserva in America, che comprende solo la minoranza comunista, la cosiddetta avanguardia della classe lavoratrice, ovviamente interessata alla perpetuazione della schiavitù dittatoriale su tutto il resto della nazione.

Gli ambienti politici registrano queste polemiche con sentimenti diversi: da una parte si constata che, se Kruscev mirava a indebolire la fiducia delle masse democratiche nella politica del loro governo, il suo sforzo è risultato negativo; d'altro canto non si vorrebbe che in questa delicata fase dell'evoluzione internazionale ridivampasse quel complesso di diffidenze e di avversioni contro i regimi comunisti che può rendere impossibile ogni progresso nei cauti sondaggi per un negoziato futuro sul disarmo.

Non è improbabile che Eisenhower dia una risposta indiretta all'intervista di Kruscev in una delle sue periodiche conferenze-stampa.

Gino Tomajuoli

Per una prova di fiducia

Elisabetta vola con Filippo sul nuovo «Comet» di linea

Londra, 4 giugno.

La regina Elisabetta d'Inghilterra ha volato oggi col principe Filippo su un *Comet*, a dimostrazione della fiducia per il quadrireattore di linea britannico che nel 1954 venne tolto dal servizio dopo quattro sciagure aeree, ed ora è stato perfezionato.

Da Sandrigham la Regina e il consorte sono giunti in volo a Leuchars, nella Scozia, per ispezionare la locale base di caccia. E' stata Elisabetta stessa ad esprimere il desiderio di volare sul nuovo *Comet*, aereo gemello di quello che fu l'orgoglio dell'aviazione civile inglese nel dopoguerra. All'apparecchio sono stati apportati dei perfezionamenti. Quanto prima esso ritornerà sulle rotte commerciali internazionali.

Fanfani augura a Zoli maggiori consensi alla Camera

Roma, 4 giugno.

L'on. Fanfani ha così commentato la situazione:

«Una ormai ben nota situazione di crisi ha costretto la d. c., quindici giorni fa, ad accollarsi un pesante non desiderato dovere. Lo ha fatto con senso di responsabilità e confortata dalla viva speranza che, in questo momento, particolarmente difficile, almeno i partiti e i parlamentari di sicura fede democratica le facilitassero l'arduo ingrato compito.

«Il voto emesso questa sera dal Senato dimostra che alla non irragionevole attesa di comprensione non hanno risposto i nostri antichi alleati, il che sinceramente ci addolora. Il PSI, pur non potendo negare l'apertura sociale del programma governativo, specie dopo le precisazioni contenute nella replica del presidente Zoli, ha perduto una nuova occasione per distinguersi dal partito comunista. I gruppi di destra hanno cercato di riparare agli errori ad essi rimproverati dal proprio corpo elettorale votando in obbedienza a un disegno polemico anziché per apprezzamento e adesione al programma governativo.

«Nonostante tutto ciò il Governo, con i 108 voti della D.C. e i 7 voti del gruppo misto, ha potuto conseguire i 115 voti di maggioranza necessari a superare la prova di fiducia. Rallegrandoci di ciò con il presidente Zoli gli auguriamo che il suo ampio programma sociale possa incontrare un ancora maggiore apprezzamento alla Camera.

«In seno ad essa sarà ripetuto quanto ha ben detto ieri sera l'amico Ceschi, e cioè che la Democrazia Cristiana non ha inteso né intende in questo frangente compiere operazioni politiche che la allontanino dal suo programma o dalle sue tradizioni. La D.C. intende soltanto prestare cordialmente la sua opera per superare l'ultima fase difficile di questa difficilissima legislatura».

CRONACA CITTADINA

Nel settecentesco palazzo dell'Università di Torino

Conferite le lauree agli scienziati in una solenne cerimonia all'Ateneo

Gli insigni studiosi, benemeriti dell'umanità, vestivano l'ampia toga nera e il tocco - Nel severo cerimoniale riviveva la suggestione di un antico rito - Il discorso del Rettore Magnifico in manto d'ermellino, la presentazione dei sette relatori e la consegna delle pergamene

La solenne, ufficiale consegna delle lauree *ad honorem* che l'Università di Torino ha conferito a sette insigni studiosi stranieri è avvenuta ieri pomeriggio con una cerimonia suggestiva, ricca di significati. Sotto gli archi armoniosi del cortile dell'Università erano stati distesi lunghi tappeti verdi, alle grandi scalee d'accesso carabinieri in alta uniforme montavano severi la guardia. Gli invitati passavano un po' intimoriti sotto gli sguardi assenti dei carabinieri e quelli pietrificati degli insigni maestri che l'ateneo torinese ha eternato nel marmo.

Le eleganti signore in abiti da *cocktail* fumavano l'ultima sigaretta sull'aerea loggia disegnata da Michelangelo Garove, leggevano le targhe marmoree, guardavano i busti degli studiosi di altri tempi. Plana e Boucheron, Dionisio e Pescatore, Schina e Valperga Caluso, Bertrandi e Avogadro, Rayneri ed Erasmo da Rotterdam, medici, giuristi, filosofi, chirurghi, filologi facevano da guida fino alle soglie dell'aula magna alle autorità intervenute, agli invitati, ai neo laureati.

I meno emozionati per l'imminenza della cerimonia erano proprio i neo dottori; dalle relazioni che abbiamo ascoltato poi, abbiamo saputo che essi hanno fatto ampia collezione di lauree *ad honorem* nelle università di mezzo mondo, il prof. Arthur Stoll, ad esempio, ne ha già conseguite venti. Poco prima che il Corpo accademico entrasse nell'aula magna, tutti gli invitati avevano preso posto di fronte al vasto ed austero emiciclo, sul fondo del quale campeggiava un bassorilievo in bronzo dorato, in cui è raffigurato l'atto di fondazione dell'università torinese.

Tre valletti entrarono reggendo le mazze d'argento delle facoltà di medicina e chirurgia, farmacia e lettere dalle quali era partita l'iniziativa di attribuire le lauree. Poco dopo entrarono i laureandi seguiti dalle autorità invitate. C'erano il prefetto e il sindaco di Torino, il presidente della provincia, rappresentanze militari, il corpo consolare al completo. I laureati avevano indossato l'ampia toga nera di seta, portavano il tocco di velluto con fregi in oro, le candide bavarole di pizzo.

Con ritmico sincronismo entrarono tutti i professori dell'ateneo torinese, anch'essi in toga, tocco e bavarola ed il lungo nastro di seta rosso, o verde, o azzurro, o bianco, a seconda della facoltà in cui insegnano. Ultimo è entrato il senato accademico, tutti i presidi di facoltà guidati dal rettore magnifico. Il prof. Mario Allara portava sulle spalle il corto manto d'ermellino. Tutto si svolgeva in un silenzio perfetto, che aumentava la solennità del rito.

I gesti, le frasi, gli encomi che risuonarono poco dopo si svolsero ancora in questa atmosfera, dove pareva che tutto fosse tornato indietro nei secoli, nemmeno i microfoni, i riflettori per la televisione, i lampi dei fotografi riuscivano a rompere l'incanto di quella formalità che hanno conservato intatta l'antica suggestione. Il prof. Allara ha letto un breve discorso salutando tutti gli intervenuti e particolarmente sir Ashley Clarke, ambasciatore inglese a Roma, venuto a Torino per ricevere la laurea conferita a George Macaulay Trevelyan. Per la tarda età, l'illustre storico non ha potuto muoversi dall'Inghilterra. Per impegni dovuti alla sua professione, anche Jonas E. Salk, il celebre inventore del vaccino antipolio non è venuto a Torino; l'ambasciata americana di Roma ha mandato mr. Philip Conley addetto alle relazioni culturali, a rappresentarlo dinanzi al senato accademico torinese.

Dalla fine della guerra, è questa la terza volta che l'Università di Torino conferisce lauree *ad honorem* a studiosi stranieri e il prof. Allara ha voluto precisare la internazionalità della scienza e la libertà delle università nel riconoscere i meriti degli uomini che si distinguono per il bene dell'umanità, conferendo questo vero titolo di nobiltà dei tempi moderni che è la laurea *honoris causa*.

Egli ha dato infine la parola ai vari relatori i quali hanno tracciato un rapido profilo dei neo laureati. Il prof. Pio Bastai ha presentato George de Hevesy, premio Nobel per la chimica nel 1944, noto per le sue scoperte nel campo degli isotopi radioattivi; il prof. Giulio Cesare Dogliotti ha presentato Charles Huggins, noto per le sue ricerche sul cancro; il prof. De Gaetani ha presentato Franz J. Kallmann che ha dato sistemazione scientifica alla genetica medica; il prof. Gussardo ha presentato Jonas E. Salk, lo scopritore del vaccino antipolio; il prof. Achille Mario Dogliotti ha presentato Paul Santy, celebre per la sua tecnica chirurgica nelle cardiopatie; il prof. Guido Tappi ha presentato Arthur Stoll, il celebre chimico svizzero ed il prof. Walter Maturi ha presentato George Macaulay Trevelyan, lo storico inglese che ha dedicato buona parte della sua attività al Risorgimento italiano.

Al termine di ogni presentazione, il relatore scendeva dall'emiciclo, si inchinava al laureando, lo scortava fino al tavolo del Rettore Magnifico il quale, letta la formula di rito in latino, consegnava al neo dottore la pergamena chiusa in una scatola cilindrica di cuoio rosso. L'ambasciatore inglese sir Ashley Clarke e mr. Philip Conley hanno indossato le toghe che erano destinate ai loro illustri connazionali. Al termine della cerimonia, il prof. Mario Allara ha letto le adesioni giunte da tutte le università italiane e, ringraziando ancora gli intervenuti, ha pronunciato la rituale frase conclusiva: «La seduta è tolta». Poco dopo, ospiti dell'ateneo torinese, i neo laureati e gli invitati hanno preso parte ad un *cocktail party* a Villa Sassi.

La laurea al prof. De Hevesy, premio Nobel di chimica.

4 mila i candidati agli esami di Stato

250 più dell'anno scorso - Nominate 50 commissioni

Il Provveditore agli studi prof. Lama ha nominato i componenti delle 50 commissioni incaricate di giudicare i candidati di Torino e provincia agli esami di Stato. Nel 1956 gli esaminandi erano 3757 (558 per la maturità classica; 184 per la maturità scientifica; 507 per l'abilitazione magistrale; 1148 per l'abilitazione ragionieri; 301 per l'abilitazione geometri; 145 per l'abilitazione tecnica femminile; 35 per l'abilitazione tecnica agraria; 480 per l'abilitazione tecnica industriale). Quest'anno i candidati sono in tutto 4016, così divisi: 512 maturità classica (10 commissioni); 249 maturità scientifica (5 commissioni); 538 abilitazione magistrale (6 commissioni); 1238 abilitazione tecnica ragionieri (14 commissioni); 367 abilitazione tecnica geometri (6 commissioni); 135 abilitazione tecnica femminile (2 commissioni); 38 abilitazione tecnica agraria (1 commissione); 534 abilitazione tecnica industriale (6 commissioni).

I candidati sono aumentati di 259 rispetto all'anno scorso (5 commissioni in più). A queste cifre dovranno ancora essere aggiunte le domande tardive inoltrate dai privatisti: non dovrebbero essere più di 25.

Nelle scuole continuano a comparire i tabelloni con gli scrutini. Entro la settimana l'esposizione sarà completa e se ne potranno trarre giudizi e previsioni sulle prove che attendono i maturandi. Ieri abbiamo pubblicato i primi risultati: per un errore, in luogo di Scuola media Foscolo è apparso Scuola media Manzoni. Domani alle 8,30 avranno inizio con la prova d'italiano gli esami di ammissione, idoneità e licenza. Gli esami di maturità e di abilitazione incominceranno il 24 giugno.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+21,9
MINIMA	+12,8

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 17,3, umid. 65 %, press. 743,2, vento sud-ovest. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con schiarite. Temperatura a Caselle: mass. +22,2, min. +9,8, media +15,2.

In un pensionato di studenti in corso Stati Uniti

Una bimba perde la mano maciullata dal tritacarne

Nella cucina accanto al padre, cuoco dell'istituto - Sale su uno sgabello, infila la destra nella macchina ed aziona il motorino - Portata all'ospedale con il moncherino incastrato negli ingranaggi - Amputata sopra il polso

Un uomo, Aldo Piccoli di 36 anni, cuoco, e una donna, Luigina, di 34, sua moglie, erano seduti, ieri pomeriggio, verso le 17, in una sala d'attesa dell'ospedale Mauriziano. Entrambi erano disfatti, accasciati, e avevano il volto rigato di lacrime. La loro unica ed adorata bambina, Romana, di 4 anni, era da più di un'ora in sala operatoria. Alle 17 e qualche minuto la porta della sala si spalancava e appariva il chirurgo. I coniugi balzavano in piedi e gli correvano incontro. «E' viva?» domandava la madre. «Sì, — rispondeva il chirurgo — è viva, ma...». Dopo un attimo di pausa aggiungeva: «Non è stato assolutamente possibile salvarle la mano... Siamo stati costretti ad amputarla sopra il polso...».

Il dramma era accaduto alle 15.30 nell'interno del pensionato universitario «Stella matutina» di corso Stati Uniti 11. Cuoco del pensionato — che attualmente ospita più di quaranta studenti — è appunto il signor Piccoli, che abita al n. 8 dello stesso corso; sua moglie lo aiuta e in più ha mansioni di cameriera; al secondo piano dello stabile i coniugi dispongono di una cameretta. Qui, ogni giorno, dopo pranzo, Romana dormiva per un'oretta o due; di quando in quando il padre e la madre passavano a darle un'occhiata. Ma la bambina — bionda, graziosa, di fini lineamenti — non dava alcuna preoccupazione; era buona e tranquilla e mai aveva compiuto atti avventati e rischiosi. Tutti, al pensionato, le volevano bene; quando, alla sera, tornava a casa con i genitori, prima di andarsene salutava gli studenti uno per uno con un gesto della mano o con un bacetto.

Ieri, alle 15,30, Romana si svegliava e da sola, pian piano, scendeva sino in cucina dove suo padre già era intento a preparare la cena. «Dormito bene?» le chiedeva scherzosamente il padre abbracciandola e sollevandola da terra. «Sì, papà» rispondeva la bambina. «Adesso cosa vuoi fare?». «Voglio stare con te». «Ottimamente — diceva il padre mettendola su di una sedia, — io guardo i fornelli e tu guardi me. Così impari a far da mangiare». Ad un certo momento il signor Piccoli doveva recarsi in uno sgabuzzino attiguo alla cucina per prendere alcune scatole. S'assentava per due minuti, tre al massimo, non di più. In questo brevissimo spazio di tempo succedeva l'irreparabile.

La bambina scivolava giù dalla sedia e s'avvicinava ad una mensola alla quale è fissato un tritacarne con motore elettrico. Purtroppo fatalità voleva che davanti alla mensola vi fosse uno sgabello che solitamente è altrove. Romana saliva sullo sgabello e, incuriosita, infilava la mano destra nell'imbuto del trita-carne. Quasi nel tempo stesso lo sgabello le scivolava sotto i piedi; istintivamente allungava la mano sinistra per aggrapparsi a qualcosa e, per colmo di sventura, andava a toccare proprio l'interruttore che comanda il motore elettrico. Un attimo e la ventola cominciava a girare vorticosamente imprigionando e straziando le dita della bimba. Le grida disperate, acutissime, laceranti si udivano in tutta la pensione. Si avventavano sulla macchina il padre e uno studente in medicina, il signor Giulio Gamba. I due staccavano immediatamente la corrente, ma per quanti sforzi facessero, non riuscivano ad estrarre la mano di Romana dagli ingranaggi. La bambina non era svenuta e urlava, contorcendosi per l'atroce, insopportabile dolore. Si provvedeva, allora, febbrilmente a smontare il trita-carne e la bambina veniva portata via con la mano dentro l'imbuto. Il sangue scorreva da sotto e gocciolava sul pavimento.

Intanto qualcuno aveva telefonato alla Croce Rossa. Con grande sollecitudine un'autoambulanza arrivava sul posto, caricava la piccola e la trasferiva, alla massima velocità possibile, all'ospedale Mauriziano. Qui il dott. Rinaldi, dopo aver praticato l'anestesia locale, liberava con lento, paziente lavoro il povero arto dalla morsa d'acciaio della ventola: uno spettacolo orrendo, la mano era completamente maciullata, con spappolamento di ossa e recisione di tendini. L'emorragia era stata fortissima. Subito dopo la bambina era sul lettino della sala operatoria e s'iniziava un difficile, delicato intervento chirurgico, concluso — come abbiamo detto — con l'amputazione dell'arto sin oltre il polso.

Dopo l'operazione lo stato generale della bimba risultava abbastanza soddisfacente. Comunque i medici si riservavano la prognosi, causa il violento dissanguamento che l'ha prostrata e indebolita. A sera la bambina si era un poco ripresa e parlava con il papà e con la mamma che erano curvi su di lei, angosciati e trepidanti.

Romana Piccoli, 4 anni, dopo l'intervento chirurgico

Sconfitta socialcomunista nelle elezioni alla Nebiolo

La CGIL ha perso la maggioranza passata a CISL e UIL

Alla «Nebiolo-Macchine» di via Pier Carlo Boggio si è votato ieri per il rinnovo della Commissione interna. Anche in quest'azienda i socialcomunisti della C.G.I.L. hanno perso la maggioranza che è passata ai Sindacati democratici della C.I.S.L. e della U.I.L. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai: C.I.S.L. voti 166 (172) seggi 2 (2); C.G.I.L. voti 260 (378), seggi 2 (4); U.I.L. voti 67 (21), seggi 1 (zero); impiegati: C.I.S.L. voti 71 (53), seggi 1 (1); U.I.L. voti 22 (zero), seggi zero (zero). La nuova Commissione interna risulta ora formata da 4 rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. e da 2 della C.G.I.L.

— Anche all'Alleanza Cooperativa Torinese si sono svolte le elezioni per la Commissione interna. Nella assegnazione dei seggi non vi sono variazioni rispetto allo scorso anno. Ecco i risultati (fra parentesi quelli del '56): operai ed impiegati: C.G.I.L. voti 201 (219), seggi 5 (5); C.I.S.L. voti 106 (115), seggi 2 (2).

— I tipografi delle aziende commerciali della provincia di Torino (esclusi gli addetti ai quotidiani) effettuano domani un altro sciopero di un giorno per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto di lavoro.

Scomparso un torinese emigrato a Londra

Le polizie italiana, francese e inglese stanno cercando un torinese misteriosamente scomparso il mese scorso durante il viaggio dall'Inghilterra a Tolone. Si tratta di Ettore Ferrero, emigrato a Londra, dove faceva il *maître d'hôtel*. Un mese fa si accordava per lettera con la moglie, signora Maria Bagnis, che vive nella nostra città in corso Marconi 40, di incontrarsi con lei a Tolone presso una sua sorella.

Giunta nella città francese, la donna vi trovava una lettera del marito il quale diceva che era in viaggio, ma avrebbe tardato un paio di giorni. Da allora non si è più saputo nulla di lui. Ogni ricerca, in Francia e a Londra, ha dato esito negativo. Egli era emigrato nel settembre del 1955.

La giornata degli orfani è stata celebrata ieri al convalescenziario Inail della Maddalena, che ospita 230 figli di lavoratori morti per infortunio.

"Volevo che restasse libero per provvedere al nostro bimbo"

In Assise la giovane che si accusò di assassinio per salvare il marito

L'uomo si confessa in aula unico responsabile - Era rimasto senza soldi alla vigilia di Natale, mentre lo zio gli doveva 40 mila lire - In un diverbio lo uccise

Marito e moglie sono comparsi ieri in Corte di Assise per rispondere di assassinio: Giuseppe Cannatella di 24 anni e Paola Pecoraro di 22 anni. Secondo l'accusa, essi uccisero lo zio Domenico Gallina di 33 anni, nel pomeriggio del 24 dicembre scorso, in via della Brocca 4, una corta strada che sbocca in corso Moncalieri nei pressi del ponte Vittorio. Il marito è alto, bruno. La moglie, magra e minuta, pare abbia sedici anni, non di più; porta i capelli castani lunghi raccolti dietro la nuca. Sono nativi di Prizzi, in provincia di Palermo.

In istruttoria era stata la donna ad accusare se stessa, affermando di avere, durante un litigio, ammazzato lo zio con un tondino di ferro che gli trapassò la fronte. Il marito dapprima negò di avere alcuna responsabilità nel delitto: poi dichiarò di essere lui solo l'autore e scagionò la moglie. Ieri in udienza ha ripetuto queste dichiarazioni; la donna a sua volta ha precisato che aveva voluto prendersi ogni responsabilità «perché il marito lavorando poteva mantenere il loro bimbo di due anni».

L'edificio di via della Brocca, segnato dai numeri 2 e 4, un tempo era una caserma; ora ospita numerose famiglie, in buona parte meridionali. Vi abitavano i Cannatella, i Gallina, ed altri parenti. Il Gallina, la vittima del delitto, era sposato con tre figli; faceva il piastrellista presso i cantieri edili e, quando c'era lavoro, assumeva altre persone perché lo aiutassero. Di recente aveva preso alle sue dipendenze il nipote Cannatella. Poi il lavoro era venuto a mancare e l'impresario non aveva regolato i suoi conti con il Gallina e questi non era stato in grado di pagare le 40 mila lire, o press'a poco, che spettavano ai Cannatella. Questa l'origine dei dissidi. Il giovane insisteva per avere almeno una parte della somma, lo zio rispondeva che, se non pagavano lui, non poteva a sua volta pagare gli altri.

Alla vigilia di Natale in casa Cannatella erano rimaste poco più di mille lire. In udienza ha detto ieri l'imputato: «Senza soldi e senza lavoro, Mia moglie ed io eravamo tristi. Andammo allora in casa di un nostro parente che abitava nello stesso edificio. E qui venne anche una figlia del Gallina, la maggiore, Giovanna di 12 anni. Aveva le scarpe nuove ed al collo portava una catena d'oro. Spiegò che suo padre le aveva comperato le scarpe ed era andato al Monte di Pietà a ritirare la catena. Io commentai: sarebbe bene che invece di farti dei regali, tuo padre pensasse a pagare i debiti».

La ragazza, rossa in volto, uscì ed andò a riferire la frase al padre. Questi si precipitò dai Cannatella ad urlare: «Chi è di voi che non vuol digerire bene il pranzo di Natale? Venga fuori, chiunque sia». Il nipote accettò la sfida, ma fuori, nel cortile, dovette soccombere ai pugni dello zio, più robusto e deciso.

L'imputato ha proseguito così il racconto: «Allora venne mia moglie, ed insieme gli gridammo in faccia che saremmo andati a chiamare la polizia. Corremmo dal macellaio pregandolo di fare il numero della Questura. Rispose che, se volevamo, lo facessimo noi e ci indicò la guida telefonica. Ma né io né mia moglie sappiamo leggere. Provammo a sfogliare, ma non capivamo nulla. Uscimmo dal negozio e fuori nella via trovammo il Gallina. Io camminavo dinanzi, dietro veniva mia moglie. Mi lasciò passare, poi chiese se avevamo telefonato. Mia moglie rispose di sì».

Il presidente dott. Carcea Ceva lo ha invitato a dire la verità. L'imputato ha assentito con il capo: «Il Gallina afferrò mia moglie al collo con un braccio, con l'altra mano tentò di togliermi dal pugno un ferro che avevo raccattato poco prima temendo di essere aggredito. Sentii invocare aiuto. Mi voltai. Volli prendere io il ferro, per evitare il peggio ed involontariamente colpii il Gallina, il quale morì il giorno dopo».

La moglie ha detto poche parole: «Mi sono accusata per salvare mio marito, pensavo che se rimaneva libero lui, poteva lavorare e mantenere nostro figlio. Io non ho fatto nulla». Una trentina di testimoni non hanno saputo precisare alla Corte se a vibrare il colpo mortale fu il Cannatella oppure la Pecoraro.

Una donna, Giovanna Garofalo di 30 anni, è comparsa in udienza come terza imputata, perché in istruttoria aveva detto di non aver visto nulla, mentre un figlio della vittima aveva insistito che era stata presente all'episodio. La Garofalo in udienza ha ripetuto di non saper niente del delitto.

Il processo continua oggi. Parlerà il P. M. dott. Mancuso poi seguiranno le arringhe dei difensori, gli avv. Guidetti e Scialpi per il Cannatella, l'avv. Delgrosso per la moglie, gli avv. Astore e Gentilli Insabato per la Garofalo. Cancelliere è il dr. Santostefano.

Fabbrica di bombole fallita: il passivo è di 150 milioni

Il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento della società a responsabilità limitata fratelli Quadri, per la lavorazione di lamiere e di bombole per gas, con stabilimento in corso Siracusa 33. Secondo le prime valutazioni il passivo si aggirerebbe sui 150 milioni. L'attivo non sarebbe di molto inferiore, ma risulta in parte di non facile realizzo, per l'insolvenza o il dissesto di alcuni clienti debitori di ingenti somme. Giudice delegato al fallimento è il dott. Caccia, curatore il dott. Cerruti.

Specchio dei tempi

La scuola di oggi e quella di ieri - A Torino in piazza S. Carlo - Un confronto audace: gli studenti e gli Apostoli - Impieghi e servizio militare - Negozi per le donne grasse

Una lettrice ci scrive:

«Conceda "Specchio dei tempi" anche ad una professoressa, di esprimere la sua opinione sul tema della pretesa insensibilità dei professori d'oggi verso i propri alunni. Premetto che ho un figlio al Liceo G. Ferraris e che né lui, né i suoi compagni — quelli che hanno voglia di studiare, naturalmente — si sognano di accusare i loro insegnanti di disinteressarsi delle loro difficoltà.

«Ma quello che debbo far notare è altro: i genitori che si sono lagnati su questa rubrica, ricordano come erano condotti, 30 anni addietro, i Licei della nostra città? Chi mai si sarebbe permesso di sindacare le bocciature o le promozioni? I nostri professori erano spesso duri e intransigenti, ma erano da noi rispettati e venerati, i nostri genitori erano i primi ad approvarne la severità. Eppure ci siamo laureati (nel limite minimo imposto dalle varie Università, ché i "fuori corso" erano un lusso ignorato), abbiamo affrontato e vinto dei concorsi, e ci siamo fatti strada nelle libere professioni.

«Di ciò siano rese eternamente grazie a quei "duri", a quei "cerberi". Eravamo — forse — una generazione più sana o più forte? Non mi pare; anche fra noi c'erano i deboli. Convinti da una opportuna e tempestiva bocciatura, cambiavano strada, e trovavano ugualmente in una diversa sfera di attività la nicchia in cui potevano essere utili a sé ed alla società.

«Può darsi che 20-25 anni fa si peccasse di troppo distacco tra professori e studenti: è giusto che i primi si siano oggi avvicinati ai secondi nell'ambito delle relazioni umane, ma questo non dovrebbe autorizzare i genitori a confondere la nuova democrazia scolastica con le pretese promozioni indiscriminate e coi tentativi di abbassare il livello culturale che nella Scuola Statale italiana è sempre stato ed è ancora — nonostante tutto — fra i primi del mondo».

Dott. Rosa Narducci.

Un lettore ci scrive:

«A ridosso dell'aristocratica piazza S. Carlo, ogni sera eleggono la propria dimora notturna due o tre persone le quali, prive di un tetto, trascorrono la notte sotto la galleria di via Duse sdraiate sul pavimento. A pochi passi dalla piazza dove si dà convegno ogni giorno l'eleganza torinese, giace la miseria più squallida.

«Prescindendo dallo spettacolo poco piacevole che si offre ai forestieri, ma soprattutto per quel senso di umanità cristiana che dovrebbe essere alla base dei vincoli sociali, perché le autorità cittadine non cercano di dare a questi poveri derelitti un tetto e un giaciglio?».

P. Emmonte.

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Un'insegnante ha scritto su "Specchio dei tempi" che gli allievi delle nostre Scuole hanno l'aria di essere stanchi e stufi "dell'indulgenza molle e passiva, dei voti arrotondati, delle promozioni regalate". Dice che di tutto ciò gli allievi "non sanno che farsene", e aggiunge: "Non altro esigono da noi: il rispetto della loro dignità e il riconoscimento della loro personalità". Secondo l'insegnante è per tali lacune pedagogiche che taluni studenti si uccidono, altri uccidono o tentano di uccidere.

«Non so se queste affermazioni rispecchiano una realtà, o se la lettrice abbia voluto fare dell'umorismo, come è lecito supporre dopo il modo come ella si congeda parlando dei "fumetti". Ella non si sofferma in nessuna analisi e non fa distinzione fra temperamenti "normali" ed "anormali". Di conseguenza non pensa che certe disavventure, scolastiche e non scolastiche, siano la risultante di scompensi di "complessi anormali", i quali, piuttosto, andrebbero preventivamente riconosciuti mediante accertamenti sanitari e indi separati e consigliati in apposite rispettive Scuole. Ecco che qui s'inciampa in una questione che investe il Governo, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Tesoro, il Bilancio, ecc. Tanto più che quegli episodi avvengono generalmente in classi dove l'elemento "numero" ha un gioco formidabile!

«Bisognerebbe incominciare col dire ai Ministeri: "Fate sì che non ci siano mai più di 12 allievi per classe!" Chi sa! E' probabile che se gli Apostoli invece di essere soltanto 12 fossero stati il doppio, o il triplo, forse neppure Cristo, che era Dio, sarebbe riuscito a tenerli a freno! Tanto è vero che, pur su 12, vi fu un ribelle, del quale Cristo riconosceva e rispettava la dignità e la personalità».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Ho diciannove anni. Ho conseguito il diploma di ragioniere con una votazione lusinghiera. Fatta domanda d'impiego presso una Banca cittadina, sono stato invitato a presentarmi all'Ufficio Personale dove mi è stato fatto questo discorsetto: il nostro Istituto sarebbe molto lieto di assumerla con i requisiti che lei possiede. Le sue referenze sono ottime. Però lei deve ancora fare il militare. Perciò siamo spiacenti di non potere accogliere la sua domanda.

«Desidererei sapere se il dover fare il militare per prepararsi all'eventuale difesa del proprio Paese anziché costituire un titolo di onore è praticamente considerato un titolo di demerito. Ed in base a quale principio morale o giuridico è lecito stroncare le possibilità di sistemazione dei giovani che si sono sacrificati per studiare e, cercano un posto per guadagnarsi onestamente la vita».

Rag. Gianfranco Migno.

Una lettrice ci scrive da Strambino:

«Perché qualche commerciante o qualche casa di confezioni non apre un bel negozio di abbigliamento per signore di taglia dal 54 in avanti? Che cosa ce ne facciamo noi "grossi calibri" dei modelli con 50 cm. di vita, della linea tulipano ecc. ecc. se non potremo mai metterli? Eppure abbiamo diritto anche noi ad andare alla moda specie se siamo giovani e a trovare biancheria e abiti fatti che ci vadano bene!

«Io penso a una bella vetrina con manichini molto corpulenti che non intimoriscano chi è solo un po' forte: se una donna ha... 110 cm. di circonferenza e il modello esposto ne ha cm. 115 entrerà a cuor leggero a fare i suoi acquisti certa di trovare altre clienti del suo calibro. Se qualcuno accetta la mia proposta e aprirà il negozio "Da Giunone" spero mi farà uno sconto!».

Delia Mussoni.

Il fisico americano che studia la radioattività del corpo umano

Intervista con il prof. Marinelli, esperto nel campo nucleare - Si misurano i popoli per scoprire quelli più radioattivi - Previsioni sulla cura del cancro

Nel ciclo delle riunioni internazionali medico-chirurgiche, particolare rilievo assumono quelle dedicate alla medicina nucleare, che si inaugura stamane alle 9 nell'aula A di Torino-Esposizioni. L'importanza dei dibattiti sull'attualissimo argomento è dimostrata dalla partecipazione ufficiale della Commissione americana per l'energia atomica.

Quattro gli scienziati che compongono la delegazione: i prof. L. D. Marinelli, R. J. Hasterlik, J. H. Sterner e C. C. Powell. Tra essi, fanno spicco nel campo scientifico il prof. Marinelli e il prof. Hasterlik. Il primo, per l'approfondito studio della dosatura del radium presso il celebre Memorial Hospital di Nuova York, e per la sua carica di condirettore della divisione di fisica biologica presso il laboratorio nazionale «Argonne» della Commissione americana per l'energia nucleare. Il secondo, per la sua posizione preminente nel campo delle ricerche sugli effetti biologici delle radiazioni nucleari e per le ricerche sulla terapia del cancro.

Il prof. Marinelli si trova a Torino da lunedì sera. Vi è giunto da Genova, dove era sbarcato dall'«Augustus». Lo abbiamo incontrato ieri pomeriggio nell'intervallo del congresso di fotobiologia. Passeggiava con un suo collega, il prof. Failla. Discorrevano pacatamente. Sembravano due vecchi amici intenti a discorrere del più e del meno: parlavano di formule nucleari, di apparecchi complicati come il betatrone e il ciclotrone, di atomi.

Come rivela il cognome, il prof. Marinelli è di origine italiana. Ce lo conferma lui stesso, con una punta di orgoglio. «*Sono nato a Buenos Aires nel 1906, da genitori molisani immigrati in Argentina. Ho compiuto i primi studi a Napoli. A vent'anni, sono partito per gli Stati Uniti. Da solo, in cerca di fortuna. Mio padre era morto quando avevo 11 anni, ero il più vecchio di sei tra fratelli e sorelle, toccava a me aiutare la famiglia*».

Le ricerche alle quali si dedica attualmente il prof. Marinelli, riguardano lo studio sulla misura della radio-attività del corpo umano. Ogni individuo è dotato di radiazioni dovute ad elementi naturali, come il potassio e il radium. La radio-attività naturale è maggiore o minore a seconda della zona in cui si abita, del tenore di vita, dell'alimentazione, eccetera. I popoli più radio-attivi sono quelli che consumano più carne e più latte: l'inglese, l'argentino, lo jugoslavo e qualche altro.

Lo studio di queste cariche radio-attive ha scopi non solo scientifici, ma anche pratici. «*Se dovremo stabilire i limiti di radiazioni entro i quali vivremo fatalmente in un prossimo futuro* — spiega il prof. Marinelli — *è logico che dobbiamo conoscere quali effetti esistono oggi, a causa della disparità delle radiazioni naturali nelle varie parti del mondo. Di pari passo, procede lo studio del «fall-out», cioè delle ceneri radio-attive che sono il residuo delle detonazioni nucleari. Una caratteristica di tali effetti, è il notevole periodo di tempo richiesto per svilupparsi. I danni per l'organismo si manifestano a distanza di mesi o di anni, quindi gli studi sono lunghi e pazienti*».

Il prof. Marinelli ha espresso la speranza che si giunga presto, in tutti i Paesi, alla cessazione degli esperimenti nucleari. «*Non credo che gli esperimenti finora attuati siano pericolosi per l'umanità. Ma potrebbero diventarlo*».

Incalcolabili, invece, i vantaggi che si attendono dalla fisica nucleare nel campo medico e in quello industriale. Il prof. Marinelli ci ha dichiarato: «*Se impareremo a concentrare materie radio-attive dentro ai tumori, con accorgimenti chimici, avremo compiuto un decisivo passo verso la terapia del cancro. Inoltre, le sostanze radio-attive col passar del tempo, scenderanno sempre più di prezzo, fino ad essere alla portata di tutti i malati. Basti pensare che oggi un apparecchio per la radiumterapia al cobalto costa assai meno di 30-40 anni fa*».

Con l'aereo da Roma, è giunto a Caselle ieri sera il prof. Sterner, che fu allievo dello stesso prof. Marinelli. Si attende per stamane l'arrivo degli altri due delegati americani, forse trattenuti in qualche aeroporto estero dal maltempo.

La spesa per l'alimentazione della famiglia-tipo in maggio

Lire 11.670 alla settimana - Un lievissimo aumento dello 0,4 per cento rispetto ad aprile - Rincarate frutta e alcune verdure - Ribassati i grassi e i formaggi

Nel mese di maggio il costo dell'alimentazione della famiglia-tipo torinese ha registrato un lievissimo aumento. Si tratta di una di quelle variazioni a cui soltanto le statistiche sono sensibili: si tratta di un aumento dello 0,4 per cento, 4 lire in più ogni mille sborsate rispetto al mese precedente. La cifra della spesa settimanale è passata da 11.620 a 11.670 lire.

L'aumento è la risultante di tendenze contrastanti registrate nei generi di consumo *standard* della famiglia-tipo. I grassi, i formaggi e alcune specie di ortaggi sono ribassati; è rincarata invece la frutta e un aumento, sebbene di più lieve entità, si è avuto anche per la pasta. Le maggiorazioni hanno compensato e sopravanzato i ribassi.

Il rincaro della frutta è dovuto agli scarsi arrivi di merce sul mercato all'ingrosso, a causa del perdurante maltempo. Prima le brinate, poi le lunghe piogge hanno provocato un sensibile ritardo nella maturazione della frutta di stagione. Le conseguenze si faranno sentire, secondo i tecnici, anche in futuro; per ora i prezzi della frutta sono alti e tendono ad aumentare: le mele sono rincarate di 20 lire al chilo e di 25 le pere. In questo settore si devono registrare due soli lievi ribassi: dei limoni e delle noci, in media di 5 lire al chilo.

Una tendenza all'aumento si è notata anche per la pasta e per il riso: nel mese di maggio la pasta è aumentata in media di 5 lire al chilo. Tra gli ortaggi le tendenze sono diverse. Sulle ceste delle cipolle i cartellini dei prezzi segnano aumenti medi di circa 10 lire al chilo; gli spinaci sono aumentati di 25, l'insalata è diminuita di 15 lire al chilo e i carciofi di circa 20.

I prezzi dei grassi continuano a diminuire: nel mese di maggio la flessione si è fatta più netta. E' ribassato di circa 15 lire al chilo l'olio, di 15 lire al chilo il lardo e di 5 lire al chilo il burro. Sul mercato dei grassi si fa sempre più sentire la concorrenza delle margarine vegetali e gli esperti parlano di una vera evoluzione nei gusti dei consumatori.

Anche i formaggi ribassano. Nello scorso maggio il prezzo del parmigiano è diminuito di circa 5 lire al chilo e così il prezzo del gorgonzola.

Diamo ora la tabella dei prezzi in aumento e in diminuzione. Sono prezzi al minuto, per chilogrammo. Tra parentesi le cifre corrispondenti del mese di aprile.

PREZZI IN AUMENTO: Pasta 195 (190); prosciutto 2310 (2300); pesce-tinche 810 (800); cipolle 65 (55); spinaci 105 (80); mele 120 (100); pere 260 (235).

PREZZI IN DIMINUZIONE: Olio 775 (790); lardo 405 (420); burro 1145 (1150); formaggio parmigiano 1005 (1010); formaggio gorgonzola 725 (730); patate 48 (50); insalata 160 (175); carciofi 175 (195); limoni 180 (185); noci 365 (370); conserva di pomodoro 300 (305).

Ed ecco, secondo i quantitativi stabiliti dall'Istituto Centrale di Statistica e la media dei prezzi correnti lo scorso maggio, la spesa della famiglia-tipo per i generi fondamentali. Tra parentesi la cifra di aprile: Pane 1830 (1820); pasta e riso 745 (730); carni 4350 (4350); pesci 190 (190); grassi 825 (840); uova e formaggi 1175 (1180); ortaggi 825 (830); zucchero e marmellata 255 (255); conserve e sali 90 (90); vino, latte, ecc. 1145 (1145). Totale 11.670 (11.620).

L'on. Ferrari nominato commissario del P.N.M.

L'on. Piero Ferrari, componente della Direzione centrale del P.N.M., è stato nominato commissario della Federazione provinciale dei monarchici torinesi in sostituzione dell'avv. Maurizio Cavaglià che ha assunto l'incarico di ispettore centrale.

STATO CIVILE

Bonasso Luigi, anni 74, v. Viverone 15; Demartini Carolina m. Cabria, a. 77, v. Nizza 316; Castagneri Giovanni, a. 84, v. S. Donato 43 bis; Bovetti Giulia v. Stratta, a. 85, v. P.zza Clotilde 44; Sberze Gustavo, a. 68, v. Asti 4; Cena Irene v. Giuliano, a. 88, c. G. Lanza 82; Mariotti Ferdinanda v. Zolino, a. 76, v. S. Giulia 3; Bergagna Rosa, a. 78, v. Bra 13 bis; Durando Adolfo, a. 67, v. Pomba 14 bis; Nicola Ernesta v. Vai, a. 81, v. Artisti 34; Paganelli Lipsia, a. 87, c. Q. Sella 136; Colombo Emilio, a. 78, v. S. Anselmo 17; Francesa Alessandro, a. 76, v. Chiesa Salute 20; Meccia Francesco, a. 75, strada Valletta 300; Pessano Savorio, a. 77, v. S. Anselmo 13; Beccagno Vittorina, a. 76, v. Mulini 5; Bisone Maria m. Trompetto, a. 67, v. Arquata 16.

Deceduti in ospedale: Beccaria Rosa, a. 69; Paccagnella Luigia, v. Ardissone, a. 74; Cattalani Fabrizia, a. 3; Ferro Milan Domenica, mesi 2; Condelli Carmela, a. 26; Ferrando Giovanni, a. 41; Saverino Francesca v. Rivetta, a. 70; Lenti Valentino, a. 74; Mascarello Vittorio, a. 17; Cicogna Pietro, a. 59; Quasso Laura m. Massobrio, a. 49; Massia Luigi, a. 46; Piana Vittorio, giorni 19; Falcetto Luigi, a. 78.

Morti 34 - Nati 60 - Matrimoni 21

Ritornato da Lourdes il treno bianco della Fiat

Il treno bianco con i 464 ammalati, dipendenti Fiat e loro familiari, è tornato ieri dal pellegrinaggio a Lourdes. E' giunto a Porta Nuova alle 13,30. Sulle banchine erano pronte le autoambulanze per gli infermi che dovevano essere trasportati in barella o automobili per quelli in grado di camminare. Con il treno sono arrivati don Esterino Bosco, cappellano del lavoro alla Fiat, che ha diretto il pellegrinaggio, i medici che hanno provveduto all'assistenza degli ammalati, le infermiere e le dame della Croce Rossa con donna Marella Agnelli, la marchesa Clara Ferrero Ventimiglia, la signora Gippy Bono, la signora Anna Bonadé Bottino, la contessa Paola de la Forest, la baronessa Sofia Novellis.

Ad attendere gli ammalati alla stazione erano l'ing. Bonadé Bottino, l'avv. Garino, il prof. Rotta, il comm. Giacomelli della Fiat e l'avv. Filippi, presidente dell'Unitalsi. Una grande folla — parenti e amici degli infermi — sostava sotto la tettoia. Il servizio d'ordine, diretto dal dott. Cardone del commissariato della barriera di Nizza, ha permesso che il trasporto degli ammalati si svolgesse in breve tempo senza alcun ritardo.

Le dita pulite

Neanche un foglio da mille è rimasto attaccato alle nostre dita, ha detto Ferruccio Parri deponendo al processo di Padova: onesta, melanconica testimonianza che stimola la memoria finché non ritrova i lineamenti d'un tempo lontano che, appunto, potrebbe essere detto il tempo delle dita pulite.

* *

La stagione delle dita pulite cominciò subito dopo l'armistizio. Allora, nella Valle padana e nelle valli appenniniche che portano in Liguria e in Toscana, le donne passarono molte notti alla finestra. Appena udivano un fruscio, domandavano: «Chi siete!» Una voce rispondeva: «Siamo siciliani (o napoletani, pugliesi, romani, toscani) e vogliamo tornare a casa». Oppure: «Siamo prigionieri inglesi (francesi, americani, russi) e vogliamo andare verso il fronte...». Le donne buttavano calzoni e camicie, formaggi di pecora e pane. E se qualcuno, fattosi sotto la finestra, mostrava le scarpe rotte, buttavano scarpe in buono stato. Altre volte uno stava per guadare un fiume ed allora sopraggiungeva sempre un uomo: «Montami in collo — diceva — se vuoi continuare a camminare, non devi bagnarti». Quando si noleggiava un calesse, arrivati fino ad un punto da cui si sarebbe proseguiti a piedi era impossibile pagare: «I tuoi soldi m'offenderebbero», diceva il padrone del calesse. Alle osterie erano gratis il vino, il pane ed il companatico.

Il tempo delle dita pulite durò a lungo. Dalla pianura spostiamoci oltre gli ottocento metri, sui prati screpolati dalla calura estiva ed addolciti dall'autunno, nei boschi che diventavano rossi e scricchiolanti. Se c'era bisogno di pane, un gruppo d'uomini percorreva le valli. Ora erano italiani, ora stranieri. Tornavano sempre con le ceste colme e con le reti gonfie. Se c'era bisogno di munizioni, partivano le donne. Norma scendeva fino alla pianura e tornava con la sua grande valigia piena. La prima parte del viaggio di ritorno la faceva in autobus. Il bigliettaio diceva: «Ma che c'è in questa maledetta valigia?» Allora lei lo fissava a lungo, poi diceva: «Ci sono dei libri di scuola!» E certi uomini rispondevano: «Meglio non leggerli, questi libri», taceva minacciosa. Quasi sempre però autisti e camionisti non le rivolgevano domande e sollevavano la valigia sforzandosi di fare in modo che nessuno s'accorgesse quant'era pesa.

Ma certe altre volte, anche nel tempo delle dita pulite, c'era bisogno di soldi. Ce n'era bisogno, per esempio, per le scarpe degli inglesi che all'improvviso decidevano di lasciare i paesi dell'Appennino per andare a sud. Allora Cirillo visitava gli uffici postali per il prelevamento. Dopo aver domandato all'ufficiale postale quanto c'era in cassa, ritirava la somma che gli serviva, firmava una ricevuta sforzandosi d'essere chiaro perché, dopo Cirillo, arrivava sempre il vecchio ispettore. Veniva a nome della direzione del capoluogo di provincia. Era, questo ispettore, un uomo piuttosto vecchio e stanco, ma non c'era posto visitato da Cirillo ch'egli non raggiungesse. Cirillo prelevava e partiva; l'ispettore verificava la firma, firmava anche lui e si rimetteva in cammino: uno sui passi dell'altro, senza incontrarsi mai.

Tra il vecchio ispettore e Cirillo s'era stabilita una specie di relazione ufficiale. Il vecchio era l'unico rappresentante dell'amministrazione provinciale, e indirettamente della repubblica di Salò, che osasse spingersi oltre gli ottocento metri. Aveva via libera senza lasciapassare. Tutti lo conoscevano, nessuno però sapeva il suo nome; né mai accadde che a qualcuno venisse in mente che, invece d'un funzionario scrupoloso, fosse una delle tante spie che circolavano qua e là. Quando, per esempio, si fermava a mangiare in un'osteria, se c'era gente che viveva alla macchia, era la gente che s'era data alla macchia ad andarsene. Non per offenderlo schifandolo, ma per una specie di delicatezza.

Il vecchio ispettore così seguitò ad andare di paese in paese per molto tempo. Certe volte, quando la firma messa a giustificare un prelevamento non era di Cirillo, protestava e, minacciando l'ufficiale postale come se fossero tempi da provvedimenti, esigeva che la ricevuta fosse regolarizzata al più presto. E regolarizzare voleva dire trovare Cirillo e farlo firmare.

In Toscana, il tempo delle dita pulite finì nell'estate del '44. Stavamo sui tetti come lucertole al sole, il ventre sulle tegole convesse. Che terribile silenzio! Il silenzio partiva dalla città, oltrepassava il cerchio frondoso delle mura, si spargeva nella pianura tagliata geometricamente dai canali e dai filari di pioppi bianchi, raggiungeva i colli e le ville piene di famiglie benestanti, e i monti che dividono le valli dell'Arno e del Serchio, pieni di livornesi e pisani. Era un silenzio che permetteva di fingersi sprofondati nel passato. Allora, sì, quattro secoli fa i tetti dovevano essere uguali, uguali le torri, ma la grande quiete estiva era interrotta dal rumore che i calderai, i fabbri, i calzolai, i falegnami fanno servendosi dei loro arnesi; ora invece era infranta dai boati delle mine dei guastatori tedeschi.

Come nelle tempeste, prima viene il lampo e poi il tuono, così, prima vedevamo la colonna di polvere e fumo e dopo udivamo il boato. I guastatori con tranquilla meticolosità facevano saltare i ponti che in una pianura irrigua come la nostra sono incredibilmente numerosi.

Gli alleati, fermi sull'Arno, non sparavano, non si servivano della ricognizione aerea. I profughi livornesi e pisani aspettavano sui monti, i tedeschi li mitragliavano verso sera, tanto per fare qualche cosa; e noi seguivamo la sparatoria col ventre sulle tegole tiepide dei tetti. I partigiani scendevano dalle Apuane e dalla Garfagnana; guidati dal colonnello Brofferio e da Pippo, si dirigevano verso la periferia cittadina, pronti ad entrare in città (come poi avrebbero fatto), ma ora anch'essi sembravano dissolti nell'estatico silenzio.

Se si udiva uno sparo isolato, voleva dire che una SS aveva mirato contro un contadino biondo, con gli occhi azzurri. Questa dei contadini biondi e con gli occhi chiari è un'altra storia. I primi tempi, i tedeschi li chiamavano *kameraden*. Allora c'era sempre un professore austriaco che spiegava perché nella nostra pianura e nelle valli ci fossero tanti biondi, traccia indelebile di sangue longobardo. Ma i tedeschi smisero presto di chiamare *kameraden* i contadini con occhi e capelli chiari. Sparavano appena ne vedevano uno e i contadini salivano in camera, poggiavano i gomiti al comò, si guardavano nella specchiera: come se capelli e occhi chiari fossero una colpa. I tedeschi sparavano, non perché irritati di incontrare gente dall'aspetto quasi simile al loro. Avevano una giustificazione diversa: «Potrebbero anche essere — dicevano gli ufficiali austriaci sempre loquaci — inglesi travestiti». Così i raccolti marcirono nei campi. Pochi contadini tentarono di salvarli e tutti morirono. Alla loro morte corrispose ogni volta un indifferente sparo cancellato subito dal grande silenzio.

«Cosa posso comprare con le trenta lire che ho in tasca?» dicevamo noi sdraiati sui tetti. L'idea di tornare a spendere ci faceva ridere, ma subito il riso svaniva: se infatti, durante la notte, fosse cominciata l'offensiva dell'artiglieria, segno che il generale Clark aveva deciso di muoversi, la guerra almeno per noi stava per finire, le botteghe si sarebbero riaperte, il tempo delle dita pulite sarebbe finito. Chissà, di lì a pochi giorni se uno si fosse messo a parlare di contadini che buttavano pani dalla finestra, nessuno ci avrebbe creduto. «Come possono essere accadute certe cose?» si sarebbero chiesto molti di noi. Forse, un giorno, avremmo addirittura rinunciato a credere alla nostra memoria.

Arrigo Benedetti

CONCERTINO: COOPER - CHEVALIER

Ad un ricevimento per il lancio del film «Ariane» Gary Cooper e Maurice Chevalier improvvisano un allegro concertino, Gary con il violino, Maurice con la fisarmonica.

IL VOLTO D'ITALIA NELLE STATISTICHE

L'aumento della popolazione e il controllo delle nascite

Un altro problema circa il quale, nel nostro Paese, impressioni casuali vengono credute nozioni statistiche o risultati scientificamente acquisiti è quello delle nascite. Vi è chi, nostalgicamente, lamenta le troppe «culle vuote»; chi, per contro, crede che, in Italia, i bimbi nascano come i funghi; chi vuole il controllo delle nascite e chi lo considera un grave peccato; chi, viceversa, ride amaramente di esso, per aver avuto non desiderati figli, malgrado vari accorgimenti usati.

A tutte queste persone, o la statistica od altri risultati sperimentali possono offrire una chiara risposta; quando la risposta stessa non sia, addirittura, data da risoluzioni concernenti la morale cattolica, dovute all'unica Sede cui spetti la facoltà di prenderle.

Nel 1956, in Italia, i nati furono 873.764; i morti 496.996; i primi eccedettero i secondi di 376.768; ma, essendosi avuti 148.000 emigrati al netto dei rimpatriati, la popolazione è cresciuta di 228 mila persone, toccando, poi, i 48 milioni e 360 mila abitanti alla fine del gennaio 1957. Sono pochi o molti i nati? A giudizio dei demografi è bene che, in un Paese nel quale esista un notevole progresso economico, la popolazione cresca moderatamente. Ed è quanto avviene da noi, dato che tutti gli indici economici dimostrano, di solito, aumenti più forti di quello della popolazione. La natalità del 17,7 per mille, tanto nel '55 che nel '56; la mortalità del 9,1 per mille nel '55 e del 10,1 nel '56; il regresso della natalità stessa e un lieve aumento della mortalità nel gennaio di quest'anno rispetto a quello dell'anno scorso, ci tranquillizzano sul fatto che la popolazione italiana continuerà a crescere con lentezza e senza generare squilibri demografici, né dannose conseguenze sul nostro tenore di vita. Non vi è, quindi, né pericolo di culle vuote, né di troppi partecipanti al banchetto della vita.

Ciò premesso, una campagna per il controllo delle nascite, sembra inutile in un Paese nel quale la natalità spontaneamente decresce; mentre inutile non sembra un chiarimento circa i limiti morali e religiosi del problema, tanto più che esso — come, purtroppo, generalmente ignorato — è già stato risolto, con profonda sapienza, dal Pontefice medesimo, in un discorso tenuto alle ostetriche il 29 ottobre 1951 (il testo integrale è stato riportato nel N. 252 dell'«Osservatore Romano» in data 29-30 ottobre '51).

Dopo aver osservato che, in questo argomento, la propaganda non era né giusta né conveniente e che, per ordine stabilito da Dio, lo scopo del matrimonio era quello di generare figli, il Papa rilevava che «sottrarsi sempre e deliberatamente senza un grave motivo, al suo primario dovere, sarebbe un peccare contro il senso stesso della vita coniugale. Da quella prestazione positiva obbligatoria possono esimere, anche per lungo tempo, anzi per l'intera durata del matrimonio, seri motivi, come quelli che si hanno non di rado nella cosiddetta "indicazione" medica, eugenica, economica e sociale. Da ciò consegue che l'osservanza dei tempi infecondi può essere lecita sotto l'aspetto morale; e nelle condizioni menzionate è realmente tale».

Pare evidente che questa formulazione del problema fatta dal Sommo Pontefice, possa tranquillare la coscienza di tutti i cattolici osservanti, quando per essi il peso dei figli sia economicamente o per altre fondate e serie ragioni gravoso. Resta da vedere che cosa significhino i tempi infecondi, «i giorni di sterilità naturale», i «periodi agenesici nella donna» e la «nota teoria» cui il Papa accennò nel ricordato discorso.

La possibilità di concepimento per la donna è limitata — come prevalentemente, se non unanimemente la scienza ritiene — a quarantotto ore in ogni mese, in coincidenza con il momento nel quale ha luogo la ovulazione. Questa avviene, per la *maggior* parte delle donne, al 14°-15° giorno dall'inizio del loro ultimo «periodo» mensile. Il verificarsi dell'ovulazione è un fatto riscontrabile, con tutta facilità, attraverso il controllo della temperatura mattutina, che, in tale occasione, si rialza, immediatamente, di tre o quattro linee, tornando successivamente all'antico livello, se non si è iniziata una gravidanza. In quest'ultimo caso la temperatura rimane sul nuovo livello più elevato. Quando, nelle ricordate 48 ore, nulla sia avvenuto che possa portare ad un concepimento, per tutti i rimanenti giorni del mese non vi è pericolo alcuno che si inizi una gravidanza.

Si è detto, però, che la ovulazione ha luogo nel 14°-15° giorno per la *maggioranza* delle donne; ve ne sono alcune in cui tale data può cadere in altri giorni. E' alla ignoranza di questo fatto, alla credenza cioè che si tratti di una legge valida per tutte le donne, che si deve la nascita di figli non aspettati. La legge di cui parliamo una essere chiamata «di Ogino-Knauss» e vale per la massa, non per i casi singoli, come accade di tutte le leggi statistiche. Nel caso singolo occorre la determinazione del preciso momento dell'ovulazione, attraverso il controllo della temperatura, che indicherà quando cada il periodo genesico. Vi sono, infine, alcune rarissime donne nelle quali l'ovulazione può ripetersi più volte; non esiste, in tal caso, un periodo agenesico e la gravidanza è sempre possibile.

Ma, alla statistica, i casi eccezionali — sterilità da un lato, fecondità continua dall'altro — interessano poco. Nella maggioranza delle donne esiste il periodo agenesico, fisso o costante e la sua regolarità, secondo la dottrina cattolica, può permettere un controllo naturale delle nascite, anche nei casi in cui chi metterebbe al mondo dei figli non saprebbe come sfamarli. E' questa una grande affermazione morale formulata a vantaggio non solo dei bambini già nati, ma anche dei genitori e di tutto il Paese.

Diego de Castro

MENTRE SI PREPARANO LE ELEZIONI IN SARDEGNA

Il prof. Segni a casa sua

È un uomo semplice; un galantuomo che fuori degli alti uffici vive modesto e familiare come gli altri suoi concittadini - Quand'era presidente del Consiglio ogni sabato prendeva l'aereo per la Sardegna, e soprattutto accarezzava l'idea della passeggiata di mezzodì, in Piazza d'Italia, ove tutti i sassaresi si ritrovano la domenica - Della gente sarda conosce la severa dignità e il buon senso; ed attende l'esito delle votazioni con nobile coscienza

(Dal nostro inviato speciale)

Sassari, giugno

«E' dunque all'asta l'anima dei sardi?». La città era Alghero, domenica scorsa, e chi parlava in questo modo acceso era il liberale Francesco Cocco Ortu. Il comizio avveniva nella piazza detta di Porta Terra, il palco stava sotto un platano ai piedi di un'antica torre; il termometro segnava 34 gradi all'ombra, e nonostante che il tocco fosse passato da un bel pezzo, il pubblico continuava a seguire con attenzione le gravi denunce gridate contro i partiti che, ora per la prima volta nella Sardegna, stanno intervenendo nelle elezioni con mezzi straordinari.

A questo punto, l'oratore ricordò che mentre durava ancora la guerra egli fu nominato vice commissario regio al comune di Cagliari, e quel che gli disse una volta il comandante americano delle truppe alleate: «Questi essere italiani speciali». Quello straniero aveva visto gli italiani del continente afferrati dalla miseria più cupa, schiantati da un collasso morale, ed era ora pieno di stupore per il diverso comportamento dei sardi. Cagliari non esisteva quasi più; fra le sue macerie in tutto e per tutto si aggirava una popolazione di seimila anime. Eppure, non c'era una «segnorina», neppure uno «sciuscià». La gente moriva sul serio di fame, ma restava fino all'ultimo in piedi, a viso asciutto, davanti alle truppe straniere che avevano ogni cosa in abbondanza, persino il superfluo. Il generale americano scuoteva il capo quasi non riuscisse a capacitarsi di tanta e così schietta, istintiva dignità, e non faceva che ripetere dei sardi: «Questi essere italiani speciali».

Sapranno anche questa volta i sardi, gli strati della popolazione visitati quotidianamente dalla fame, resistere alla tentazione di guadagnarsi un denaro facile? «Ricordatevi, fratelli miei, che chi compera ha sempre il cuore gonfio di disprezzo per chi si lascia comperare», concluse l'oratore. Non ci fu un applauso, e del resto nessuno se lo aspettava. In tutti i comizi che si tengono qui, il pubblico sta ad ascoltare attentamente se l'oratore lo interessa; se no, gli abbandona, gli fa il vuoto d'intorno. E' un pubblico difficile; non ama le sparate oratorie, ma vuole argomenti, e che siano tutti di prima qualità, solidi. Ascolta con l'impassibilità di un giudice, e voi vedete contadini vestiti nel tradizionale costume, con la berretta fenicia, seguire, sì, fino in fondo gli argomenti del più sottile ragionatore, ma non dare alcun segno né di benevolenza né di antipatia. Quel che c'è dietro gli occhi neri, profondi, di questi sardi è un enigma per tutti.

Potremo scioglierlo, quell'enigma, solo dopo il 16 giugno, quando le urne saranno aperte, e i voti contati, allineati nelle caselle di ciascuno dei nove partiti concorrenti. Intanto, fin da ora, poniamoci questa domanda: la propaganda fatta con la distribuzione di pacchi, con la promessa di posti di lavoro e di favori, avrà un peso determinante sui risultati elettorali? Se i sistemi sono nuovi per la Sardegna, mai sperimentati da alcun partito nelle passate competizioni, solo un'indagine sulla psicologia popolare sarda può fornirci una risposta provvisoria.

Il senatore comunista Velio Spano è piuttosto pessimista. Mi dice: «Vede, quando noi sul continente diciamo alle masse: "Pigliatevi i pacchi, ma votate per noi", troviamo spesso occhi che ci ammiccano con furberia, e difatti quando poi andiamo a contare i voti, constatiamo che nel segreto dell'urna molti preferirono noi comunisti ai donatori di pacchi. Ma qui è un'altra cosa. Quando un sardo riceve un favore, si sente impegnato sul suo onore a mantenere la parola data. Tenga anche conto che qui la miseria è grande, diffusa, qui il reddito medio è di gran lunga il più basso d'Italia, e alla fin fine il voto non viene considerato sempre come un fatto di onore». Così mi disse il senatore di Teulada, ch'è il paese più meridionale della Sardegna.

Il giorno successivo salii per duecento chilometri nella parte più interna dell'isola, ch'è anche la più chiusa e misteriosa, fino alla città di Nuoro, per andare a parlare col senatore Pietro Mastino, il venerabile capo del Partito Sardo d'Azione, una specie di emblema vivente della sete di giustizia che travaglia i sardi. Se la Sardegna è la regione più povera d'Italia, la provincia di Nuoro è la più misera della Sardegna. Le statistiche sui redditi familiari e sui consumi qui diventano addirittura desolanti; tanto per dirne una, il sapone per lavarsi è un genere raro, considerato poco meno di un lusso. I bambini sanno che sia una caramella o un cioccolatino solo in occasioni di particolare festività».

Ora, nella sua casa ombrosa e piena di silenzio, Pietro Mastino, ch'è il sindaco di Nuoro e ha trascorso la sua vita a lottare per i pastori e i contadini della Barbagia, della Gallura, della Nurra e di tutte le altri parti dell'isola, scuoteva il capo vecchio ma non ancora stanco. «Sì, lo so quel che stanno facendo nella mia isola, — mi diceva. — Ma per ciascun sardo che venderà il suo voto, ci saranno dieci uomini che magari ieri hanno votato per quel partito e che il 16 giugno per protesta gli voteranno contro. Oh, io li conosco, i miei sardi. Sono poveri, tra i più poveri nell'intero mondo civile, ma hanno l'intelligenza acuta e il giudizio retto. I sobillatori potranno raccogliere qualche cosa nei grossi centri con i loro nuovi sistemi di lotta politica, ma non qui, dove batte il vero cuore della Sardegna. E tuttavia la competizione sarà dura, molto dura, perché oggi le campagne elettorali vogliono organizzazione; cioè giornali, manifesti, sedi, automobili per portare in giro gli oratori. Sono tutte cose costose. Avrà visto nel corso di Nuoro striscioni di tutte le dimensioni e di quasi tutti i partiti; manca tuttavia lo striscione del Partito Sardo d'Azione, nonostante che il sindaco della città sia io».

Che ne pensa nella parte più settentrionale dell'isola, a Sassari, Antonio Segni? Gli chiedo di parlargli per cinque minuti, e mi trattiene per poco meno di due ore nella sua ampia, solida, austera abitazione, e di volta in volta mi presenta la moglie Laura, la nuora Paola, i figli. Nessuno qui lo chiama con un attributo politico, sia pure quello di onorevole; per tutti i sassaresi l'ex-presidente del Consiglio è rimasto nient'altro che il professor Segni. E si capisce; Segni è un signore distinto, ma alieno da atteggiamenti che possano suscitare entusiasmi o vampate di odio. Vi ricordate quando era presidente del Consiglio e il sabato sera puntualmente si recava all'aeroporto di Ciampino e prendeva l'aereo per la Sardegna? Ebbene, egli allora aveva per la mente molte cose, ma una su tutte le altre: la passeggiata di mezzodì in Piazza d'Italia. Alle undici si recava ad ascoltare la Messa e poi, come tutti i sassaresi, ricchi e poveri non importa, andava con i familiari e gli amici su e giù, più e giù, per l'ampia piazza dominata dal brutto monumento a Vittorio Emanuele II. La gente lo salutava chiamandolo col titolo di professore; con deferenza, ma senza gesti di curiosità e tanto meno di piaggeria: per i sassaresi il rispettabile signore dai capelli bianchi era rimasto quello di prima e di sempre, un loro concittadino illustre e soprattutto galantuomo.

Negli ultimi venti mesi c'era un motivo di più a farlo accorrere a Sassari; era il pensiero del nipotino, il primo ed unico finora. Il bambino porta il nome del nonno, a venti mesi pesa 14 chili, ha i capelli biondi e gli occhi cerulei; nessuno riesce a fargli abbassare gli occhi, e in questo è un vero sardo, ma dagli antenati genovesi ha preso la parlantina facile. Il nonno non vede l'ora che quel suo nipote diventi un po' più grandicello per portarselo dietro quando va a pescare nelle acque di Stintino insieme col deputato socialista Mario Berlinguer. Un particolare curioso: anche allora, d'agosto e nella barca, Segni porta il paletot.

In questo momento Segni ha un occhio fasciato per via di una congiuntivite, ed è per l'appunto mettendosi una mano sull'ovatta che egli si rifiuta di fare il calcolo dei voti che prenderanno i monarchici popolari. «Tuttavia, mi dice, quei voti non avranno nessuna importanza politica, ma solo numerica. L'azione svolta manca di base ideologica. Si stanno introducendo in questa isola tecniche e mezzi contrari al buon senso della gente sarda». Mentre mi dice queste cose, c'è una luce nuova nell'unico occhio con cui il professor Segni mi guarda; e c'è in esso una punta di malinconia.

Nicola Adelfi

INTERESSANTE ESPERIMENTO IN AUSTRIA

Azioni «popolari» offerte ai piccoli risparmiatori

Il governo di Vienna ha venduto il 40% del capitale delle due maggiori banche, nazionalizzate dopo la guerra - I titoli sono stati assegnati di preferenza ai più modesti sottoscrittori; gli operai potevano pagarli a rate

Vienna, 4 giugno.

Un originale esperimento è stato compiuto in Austria, e con grande successo: la «destatalizzazione» parziale dei due maggiori istituti di credito del Paese, la *Creditanstalt-Bankverein* e la *Oesterreichische Länderbank*.

Mesi fa il Parlamento austriaco approvò, dopo lunghe discussioni, una legge per distribuire tra i risparmiatori, con la vendita di azioni «popolari», una parte del capitale di queste due banche nazionalizzate alla fine della guerra. Si tratta dunque di un passo indietro rispetto alla politica largamente seguita in Austria e in altri Paesi dopo l'ultimo conflitto, e sui cui risultati non tutti sono d'accordo; tuttavia non si può parlare di ritorno puro e semplice al regime capitalistico.

Le modalità dell'operazione non lasciano dubbi in proposito. Anzitutto lo Stato rimane proprietario del 60 per cento del capitale delle due banche, di cui mantiene così il controllo assoluto. In secondo luogo, le azioni «popolari» godono di speciali privilegi: hanno la priorità sulle azioni ordinarie e sui trasferimenti a riserva nella distribuzione degli utili, e la certezza di un dividendo del 6 per cento lordo sul prezzo nominale. Infine le modalità dell'emissione sottolineavano di proposito il suo carattere «popolare»: i titoli sono stati assegnati di preferenza ai piccoli risparmiatori, e gli operai potevano acquistarli anche a rate.

Il successo è stato completo. In un mese, dal 28 gennaio al 28 febbraio, le richieste di acquisto di azioni «popolari» sono state più di 88 mila, con offerte complessive per 407 milioni di scellini (circa 10 miliardi di lire), mentre i titoli messi in vendita raggiungevano soltanto il valore di 150 milioni di scellini per la prima banca e di 78 per l'altra. Le sottoscrizioni che non superavano i 7 mila scellini (180 mila lire) sono state soddisfatte interamente, le altre ridotte in proporzione.

Quale scopo si proponeva il governo austriaco «destatalizzando» in parte le due banche? Nessun dubbio che si voleva in primo luogo sondare la pubblica opinione: sapere cioè se il risparmiatore, soprattutto il piccolo risparmiatore, era disposto ad impegnarsi direttamente nello sviluppo economico del Paese.

Inoltre l'operazione mirava a limitare, per il futuro, l'onere del bilancio statale per gli investimenti resi necessari dall'espansione economica. E' un altro sintomo della tendenza, diffusa non soltanto in Austria, di chiedere al risparmio volontario ciò che è sempre più difficile ottenere dalle tasse; e del resto la vendita delle prime azioni «popolari» ha già procurato allo Stato risorse non trascurabili.

Si può discutere sulle ragioni per cui l'iniziativa ha avuto successo. Certo non sono estranee le condizioni favorevoli dell'emissione; tuttavia il numero delle sottoscrizioni di modesta entità dimostra che la formula adottata risponde — per i motivi più vari — ai desideri anche dei piccoli risparmiatori: allettamento di una rendita garantita, prospettive di aumenti di capitale, ricerca di valori indipendenti dalle oscillazioni della moneta...

Forte di questo primo successo, il governo austriaco intende compiere nuove «destatalizzazioni» in altri settori, come l'industria elettrica e le fabbriche che i russi sfruttarono durante l'occupazione e poi, ritirandosi, restituirono allo Stato. Non è escluso che anche qualche industria privata segua l'esempio del governo emettendo azioni «popolari».

All'estero l'esperimento di Vienna è seguito con attenzione. L'Austria non è certo il primo Paese che abbia fatto un passo indietro sulla via delle nazionalizzazioni; la Gran Bretagna ha dato l'esempio restituendo all'iniziativa privata i servizi dei trasporti. Anche in Germania, sotto la spinta della campagna elettorale, il partito democristiano si è ispirato all'iniziativa austriaca, proponendo la «destatalizzazione» della *Volkswagen*, che dalla fine della guerra faceva parte dei beni dello Stato. Il progetto di legge, presentato al *Reichstag*, contempla: titoli nominativi del valore di 50 marchi (pari a circa 7500 lire); divieto di acquistare azioni oltre una certa somma (non più di quattro milioni di lire); sconto del 20 per cento sul prezzo delle azioni per chi ha un reddito inferiore ad un milione e mezzo di lire; divieto di cedere i titoli per tre anni...

Questo progetto è forse ispirato in qualche particolare alla demagogia elettorale; sembra meno allettante e realistico dell'iniziativa austriaca e pare che gli operai della *Volkswagen* gli siano tanto ostili da scioperare per impedire che sia attuato. Tuttavia esso dimostra che la questione è di larga attualità. Un capitalismo «popolare» si inserirà un giorno tra il capitalismo dei privati e quello di Stato?

Jean Luc

Tenta di uccidere a forbiciate la moglie e il presunto amante

Bergamo, 4 giugno

Un grave fatto di sangue è accaduto questa mattina in una via della periferia di Bergamo: un operaio di Spirano, Angelo Bresciani, di 31 anni, ha tentato di uccidere a colpi di forbici la moglie, Angela Maffeis, di 31 anni, e il suo presunto amante, il pensionato Giovanni Saronni, di 62 anni.

Il Bresciani, che era giunto in città verso le ore 6, si è appostato in un portone di via Canovine: non appena ha visto uscire da una casa vicina la Maffeis e il Saronni, si è avventato loro addosso, colpendoli alla cieca con un lungo paio di forbici dalle punte acuminate. La donna, raggiunta dalla lama alla spalla sinistra, è stata la prima a cadere, mentre il Saronni ha tentato invano di fuggire. Il Bresciani con un balzo l'ha raggiunto e gli ha piantato le forbici proprio sopra il cuore. Alle grida e alle invocazioni di aiuto dei due feriti accorrevano numerose persone che provvedevano a farli trasportare all'ospedale dove entrambi venivano ricoverati con prognosi riservata, pur non essendo giudicati dai medici in pericolo di morte.

Il Bresciani, intanto, gettate via le forbici, in mezzo alla folla terrorizzata gridava di avere compiuto giustizia. Alcuni minuti dopo veniva tratto in arresto dagli agenti della Mobile subito accorsi sul posto, ai quali non opponeva resistenza.

In Questura, il Bresciani non esitava a confessare: diceva che da tempo sospettava la moglie, la quale il 29 maggio aveva abbandonato il tetto coniugale per andare a convivere con il Saronni; egli aveva a più riprese minacciato la coppia, ma essendo risultati vani tutti i suoi tentativi di ricondurre la moglie a casa, era partito questa mattina da Spirano col fermo proposito di uccidere.

All'ospedale, la Maffeis non ha potuto essere interrogata poiché i medici, date le sue condizioni, non l'hanno permesso; il Saronni ha invece dichiarato di avere assunto la Maffeis in qualità di cameriera da circa cinque giorni. Il Bresciani è stato denunciato in stato d'arresto per tentato uxoricidio e tentato omicidio: in serata, al termine degli interrogatori è stato rinchiuso nel carcere di Sant'Agata.

Ad Aldo Palazzeschi il più alto premio dei Lincei

Roma, 4 giugno.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha compiuto i suoi lavori per l'attribuzione dei premi per l'anno 1957. I due premi nazionali, di L. 1.500.000 ciascuno, istituiti dal Presidente della Repubblica, sono stati assegnati al prof. Vincenzo Caglioti, dell'Università di Roma, per la chimica, e al prof. Luigi Ronga, della stessa Università, per la critica dell'arte e della poesia.

Sono stati altresì attribuiti i premi internazionali e quelli riservati a cittadini italiani della fondazione «Antonio Feltrinelli», destinati quest'anno alle lettere. Dei due premi internazionali, di L. 20.000.000 ciascuno, l'uno è stato assegnato al poeta inglese Wystan Hugh Auden e l'altro allo scrittore Aldo Palazzeschi.

I tre premi riservati a cittadini italiani, di L. 5.000.000 ciascuno, sono stati attribuiti rispettivamente allo scrittore Antonio Baldini, al poeta Virgilio Giotti e allo scrittore Vasco Pratolini.

Sono stati infine assegnati il premio medaglia d'oro «Cannizzaro» al prof. Emilio Segrè; il premio medaglia d'oro «Santoro» al prof. Daniele Bovet; il premio «Dott. Giuseppe Borgia», per le scienze biologiche, al prof. Giuseppe Colombo; il premio del Ministero della P. I. per le scienze filosofiche al prof. Marcello Gigante; il premio del Ministero della P. I. per le scienze giuridiche, economiche e sociali al prof. Marco Scovazzi; il premio del Ministero della P. I. per le scienze storiche e ausiliarie della storia al prof. Annibale Bozzola; il premio del Ministero della P. I. per le scienze filologiche, critica letteraria e artistica alla prof.ssa Maria Corti; il premio «Angiolo Silvio Novaro» alla signora Viola Paszkowski Papini e la borsa di studio «Jacopo Novaro» al dott. Nicola Picardi.

Tutti i predetti premi saranno conferiti in occasione della adunanza solenne del 7 giugno, a cui interverrà il Presidente della Repubblica.

Dipinti di Van Gogh e Utrillo andranno all'incanto a Londra

Londra, 4 giugno.

(r. a.) Il 10 luglio prossimo andrà all'asta a Londra, nelle sale della celebre casa di Sotheby in Bond Street, la più ricca collezione di pittura moderna che sia stata offerta in vendita dalla fine della seconda guerra mondiale. Si tratta della collezione di Wilhelm Weinberg, banchiere di New York morto nel febbraio dell'anno scorso.

L'asta, che attirerà a Londra collezionisti e direttori di musei di molte parti del mondo, comprende dieci opere di Van Gogh tra cui anche il celebre «Usine a Clichy», un Gauguin, un Corot, un Manet, un Utrillo, due paesaggi di Monet, dieci opere di Pissarro di cui una proveniente dalla collezione privata di Degas il quale, a sua volta, è rappresentato da un raro autoritratto e da uno dei suoi anche più rari dipinti di corse di cavalli, «Il fantino ferito».

La collezione comprende anche la famosissima «Femme en rouge» di Renoir, sei quadri di Seurat nonché alcuni bronzi di Renoir, di Degas, Daumier e Picasso (il busto di un uomo).

La collezione è stata inviata apposta dall'America per la vendita all'asta a Londra, in omaggio al carattere internazionale del mercato d'asta londinese.

Famosa biblioteca venduta per 110 milioni di lire

Parigi, 4 giugno.

(l. m.) Un bellissimo successo ha ottenuto, nel pomeriggio, la vendita all'incanto della biblioteca Lucien Graux, in una galleria del «faubourg St. Honoré». Essa ha totalizzato la somma di 71 milioni di franchi (circa 110 milioni di lire) e le aste più elevate sono state raggiunte da tentatré poemi manoscritti di Arthur Rimbaud, il «poeta maledetto», con 11 milioni e 480 mila franchi, e da due edizioni originali di Victor Hugo, con 9 milioni e 620 mila franchi.

I due libri di Victor Hugo sono le «Contemplations» pubblicate nel 1856 e «La légende des siècles», pubblicata nel 1859. I due volumi erano accompagnati da documenti importanti, lettere e anche un disegno del poeta: il primo, partito da 250 mila franchi, ha raggiunto i 5 milioni, il secondo 4 milioni e 630 mila.

CITTA' DI IVREA

E' aperto il concorso per titoli al posto di Capo Ufficio Stato Civile e Anagrafe. Stipendio parzialmente conglobato L. 652.173, n. 6 aumenti periodici triennali. Indennità di funzione L. 60.000, 13ª mensilità nella misura fissata dalle vigenti norme legislative.

Scadenza ore 18 del 28 agosto 1957.

Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco: A. OLIVETTI

Il processo alla sposa che tentò di sopprimere il marito

Le vecchie zie dell'imputata minacciate d'arresto in aula

Hanno detto che il giudice aveva travisato le loro parole - Il figlioletto di 8 anni dice che la madre voleva uccidere il babbo - Oggi sopraluogo a Trino

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 4 giugno.

L'infelice sposina di Trino Vercellese, Nenele Rigoli, che un anno fa tentò d'uccidere il marito, sbagliò bersaglio e ferì gravemente con un colpo di pistola il proprio cugino Giuseppe Zanera, è comparsa stamane davanti alla Corte di Assise di Novara per discolparsi del tentato omicidio. Veste un *tailleur* grigio perla, in testa una cuffietta di feltro bianco all'olandese; il suo volto, atteggiato a [illegible] compunzione, si contrae subito in una smorfia di dolore, appena il presidente Sicher la invita a narrare le sue pene ed il suo dramma.

« Conobbi Federico Boero che avevo quindici anni. Per me era tutto: Non volevo ucciderlo! », singhiozza Nenele. « Per fortuna vostro marito è vivo: fatevi coraggio, diteci com'è andata », la conforta il Presidente. L'amore divampò presto in quei cuoricino: ad appiccare il fuoco, fu uno studente di medicina del paese, Federico Boero, allora ventiduenne. « Non fu un amore carnale », assicura l'imputata: comunque approdò a nozze frettolose; e di lì a poco nacque il bimbo, Mario.

L'unione non fu felice. « Mio marito aveva un carattere, non dico prepotente, ma duro, ecco... ». E poi aveva molto da studiare, per arrivare alla laurea: di qui, necessità di frequenti soggiorni a Modena. Di qui gelosie, scenate, e quindi la separazione « di fatto ».

Sono passati gli anni, il piccolo Mario già s'appresta alla prima Comunione: sarà l'occasione buona per tentare il riavvicinamento con l'oblioso Federico?

Il racconto di Nenele prosegue tra le lacrime: « Volevo che un raggio di sole squarciasse almeno in quel giorno la mia vita, e perciò invitai mio marito ad un colloquio... ». Nella casa delle vecchie zie, ad evitare ogni sorpresa, si pensò di far arrivare anche un vigoroso cugino di Nenele, Giuseppe Zanera, che se ne stette appiattato nel buio, in una stanza attigua, per tutto il tempo del colloquio.

« Federico mi rispose che non aveva soldi per provvedere al rinfresco per la prima Comunione del nostro figlio. Poi, quando gli rinfacciai le sue infedeltà e gli mostrai le lettere compromettenti, mi afferrò per i polsi cercando di strapparmele di mano. Io allora corsi in cucina: per riporvi le lettere, aprii un cassetto a caso, e vi scoprii una rivoltella. Con quella ritornai in salotto: non volevo uccidere — urla la piccola imputata — ma pensavo che con quell'arma in mano non mi avrebbe più insultata... ».

Il problema, però, è più complesso di come se lo presenti Nenele Rigoli: chi mise l'arma in quel cassetto? E chi introdusse i proiettili in canna? E chi insegnò le manovre per togliere la « sicurezza » e aprire il fuoco? Nenele non sa rispondere e il suo racconto termina in un lungo gemito soffocato dai singhiozzi: « No, non sono un'assassina ».

Come andò la sparatoria, sapremo meglio dal teste Peppino Zanero, che, per poco non terminò tragicamente, quella sera, la sua missione di improvvisato paciere. Nenele, dunque, spara tre colpi contro il marito, senza toccarlo. « Al l'eco degli spari, accorro. Gridò a Nenele: *" Fermati, sei pazza! "*. Lei urla, al marito: *"Ti uccido!"*. E spara un quarto colpo: sento come una forte scossa elettrica e piombo a terra... ».

Il resto è noto: Giuseppe Zanero viene trasportato in grave stato all'ospedale. La sposina corre al piano di sopra: veste il suo bambino, e con esso fugge disperatamente nella notte. La scopriranno due giorni dopo i carabinieri, sulla riva del Po, esausta e nebetita.

Giuseppe Zanera (che ha receduto dalla costituzione di parte civile, essendo stato indennizzato di quel grave colpo) spiega ai giudici che egli stesso caricò la famosa pistola in casa delle zie, certo non immaginando che ne sarebbe stato la vittima.

Sale ora al pretorio, con grazia cinguettante, un bimbo, Mario Boero, di otto anni: il figlio di Nenele e di Federico, chiamato, lui così piccino, a spartire il torto e la ragione tra papà e mamma. Il presidente Sicher se lo chiama paternamente accanto, mentre la madre geme e singhiozza dal box degli imputati. « Quella sera — dice la vocina di Mario Boero — mi svegliai perché c'era un gran rumore di bombe. Venne su la mamma e mi portò via... Pioveva e mi sono tutto bagnato. La mamma mi disse che se avesse potuto avrebbe ammazzato il papà... ».

« Questa è una bugia, vedi che la bugia ti corre sulla fronte? », lo interrompe, angosciato, il Presidente. « No, lo voleva uccidere perché papà aveva delle amanti ». « Ma lo sai tu che cosa sono le amanti? ». Per buona fortuna, durante la sua recente permanenza in casa del papà il pupo non è stato erudito su quello argomento; e così viene congedato, mentre sua madre rompe in più lamentosi singhiozzi.

E' la volta delle vecchie zie di Nenele, Angela e Attilia Zanera, le quali sono prodighe di spiegazioni ai giudici sulla svegliatezza del Boero negli studi e sulle sue avventure extra coniugali. Ma non sanno chiarire il mistero di quella pistola che la loro nipote si trovò tra le mani, carica e pronta all'uso, la sera dell'incontro con il Boero. Il Presidente insiste per conoscere la verità: per risposta, le due vecchiette s'azzardano a dire che il giudice istruttore ha falsato la loro prima deposizione. « Questo è troppo! — esclama il dott. Sicher. — Potrei farvi arrestare all'istante, non lo faccio soltanto per riguardo alla vostra età. Non tollero che si venga a prendere in giro la giustizia con queste menzogne. Mi riservo di prendere provvedimenti, e sarò inflessibile. Ripensateci stanotte: domattina verremo a interrogarvi di nuovo a casa vostra, a Trino ».

Con passo innocente, le spalle a capanna, due baffi biondastri ed esangui a fior di labbro, avanza ora l'ultimo testimone del piccolo corteo: Federico Boero, il marito dell'infelice Nenele.

« La insegnai a ballare e lei mi propose di sposarla. " Faremo la bella vita: le zie provvederanno a mantenerci ", diceva Nenele. Eravamo giovani: lei sedici, io ventidue. Accettai. Si amoreggiava nella villa delle zie, a Trino: venivano a portarci la colazione a letto. Ci sposammo e incominciarono subito le scene. Era gelosa persino delle dive del cinematografo, tanto che con mia moglie non vidi mai un film fino alla fine. Me ne stancai presto e decidemmo di lasciarci ».

Riguadagnata la libertà il teste non trovò tempo tuttavia per ultimare gli studi di medicina che aveva intrapreso. Erano le donne a distrarlo? Il Boero nega. « Recitavo la parte del dongiovanni apposta, per ingelosire mia moglie e farle capire che ormai non pensavo più a lei », spiega il teste, tra clamorose risate di incredulità dei difensori avvocati Dal Fiume e Pretti. « Lei è il colpevole, signor [illegible] dottore, di tutti questi guai; lei era indegno di avere per moglie una brava ragazza », insorge il Presidente.

Domani sopraluogo a Trino. Dopodomani forse la sentenza.

g. gh.



Il marito Federico Boero si reca all'udienza con il figlio

L'imputata Nenele Rigoli.

SPETTACOLI

I programmi della tv

Invito al coraggio

Il primo numero di una nuova rubrica « Invito alla danza » è stato trasmesso domenica sera. L'ha presentato Anna Mariani, la giovane ballerina che perse alcuni mesi fa le gambe sotto il treno. Sorridente e serena è apparsa agli spettatori. Ha detto: « La vita ha infinite possibilità di recupero. Qualunque cosa ci accada non bisogna disperare ». Durante la trasmissione si è visto un breve film in cui la Mariani ed il suo *partner* maestro Carenni danzavano, pochi giorni prima della disgrazia.

Chi era davanti alla tv non ha potuto non accostare, con un senso di angoscia, le due immagini: quella della ballerina nelle lievi ed eleganti figure della danza e quella della ballerina mutilata. Ma alla fine la Mariani riapparve per salutare il pubblico: nel suo sguardo vi era un invito al coraggio.

Piccoli episodi dimostrano quanto grande sia la potenza della tv con immagini che tutte le sere tornano sullo schermo in ogni casa, come la visita d'un amico sicuro. Negli scorsi giorni alla prima annunciatrice della tv francese, Catherine Langeais, è giunta la lettera di una donna gravemente ammalata. Diceva: « Sto per entrare in ospedale, forse non vi vedrò mai più. Desidero ringraziarvi e dirvi addio ».

Anche ieri sera gli spettatori hanno atteso con curiosità « l'amico degli animali ». E' stata una trasmissione senza particolari emozioni. Angelo Lombardi ha promesso il brivido per martedì 18: porterà davanti allo schermo i serpenti più pericolosi.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 5, ore 21,10: « Carmen » di Bizet; giovedì 6, ore 21,15: « Lascia o raddoppia »; venerdì 7, ore 21,15: « Il trionfo del diritto » di Nicola Manzari; sabato 8, ore 21,15: « Un, due, tre » con Tognazzi e Vianello; domenica 9, ore 21,15: « Telematch »; martedì 11, ore 21: « L'amico degli animali ».

m. a.

Conferenza di G. Michelotti

Ieri sera alle 21,30, nella sede della « Famija Turineisa » di via [illegible] 43, dinanzi ad un folto ed attento uditorio, il critico drammatico Gigi Michelotti ha parlato sul teatro dialettale piemontese. La garbata e piacevole conferenza è stata seguita con vivo interesse e cordialmente applaudita.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenterà « La favola del figlio cambiato » di Luigi Pirandello; regia di Orazio Costa.

— Sullo schermo —

Al Doria: *Mannequins de Paris*, di A. Hunebelle

Dei personaggi minori quello dell'indossatrice è fra i più tipici del tempo nostro. Nata come manichino di sartoria ne diventò presto la più vera vetrina, per poi quasi volta diventarne addirittura l'insegna; e ha ormai moltissime porte aperte, pedane e passerelle [illegible] altrettanti trampolini di « lancio » verso smaglianti destini. Sono di solito brave ragazze, per lo più catalogate in tipi prestabiliti e verificati, tanti centimetri su, tanti centimetri giù; il loro mestiere è molto più faticoso di quanto possa apparire; e ogni tanto qualcuna si improvvisa pittrice e attrice, e poi fa un matrimonio straordinario. Codeste figurine non hanno ancora molto tentato, come dovrebbero, commediografi e romanzieri. Il cinema, invece, avido e sempre bisognoso com'è di spunti e di ambienti, non se le è lasciate sfuggire, ma con risultati finora piuttosto qualsiasi.

Mannequins e *haute couture* costituiscono un tale inscindibile e originario binomio che l'annuncio di un film francese, inteso a presentarcelo, non poteva cadere nel vuoto. Era tutta un'atmosfera, e tipicamente parigina; se non sapeva farla vibrare un regista di Joinville e dintorni, sul suo piede di casa, e avendo tutto in casa, chi altrimenti ci sarebbe riuscito? Si è invece avuto un risultato piuttosto singolare. Si direbbe che si sia voluto comporre un film di una presunta facile, facilissima esportazione. Più che a delineare e a incidere tipi e ambienti, ci si è dati come comunemente si può credere che siano, secondo le convenzioni più diffuse. E ne è così venuto un film tanto parigino quanto provinciale. Questa è indubbiamente Parigi, persino con qualche scampolo-appendice di Costa-azzurra; e queste sono indubbiamente *mannequins*, e al massimo immerse nella *haute couture*; e tutto è visto come potrebbe immaginarselo una dattilografa di Reims o di Montpellier, alla quale allora si offrono, esattamente come potrebbe desiderare, indossatrici a plotoni, spogliatoi catalogati, cinguettanti laboratori, « modelli » e « modelli », sfilate a ripetizione, stagionate clienti, e tutti gli estri del figurinista, e tutte le piccole irritazioni della « padrona », persino la macchietta di un grosso autista-factotum-fattorino, il perno, dice lui, di Véronique, la celebre e celebrata casa di mode.

Il soggetto è quello che è, sceneggiatura e dialoghi sono quelli che sono. E con una breve e stralunata apparizione di Misha Auer, Ivan Desny se la cava al fianco di Madeleine Robinson la quale, anche alle prese con un personaggio piuttosto inconsistente, riesce a confermarsi l'intelligente attrice che conosciamo.

m. g.

I medici e le arti figurative

Il davvero singolare amore che spinge tanti medici a coltivare le arti figurative nelle ore libere dagli impegni professionali, e che, per i suoi risultati talvolta sorprendenti, appare qualcosa di più d'un intelligente svago, qualcosa di più spiritualmente necessario d'un comune *hobby*, è un fenomeno curioso che merita particolare considerazione. Ci si domanda se questa tanto diffusa passione non sia connessa con l'esercizio stesso della medicina: la quale fra tutte le scienze è forse la meno « astratta » in quanto si esplica sulla diretta conoscenza e presenza dell'uomo, e quindi esige, oltre che specifica esperienza, intuito psicologico e fantasia.

Se mai, una conferma di questa ipotesi la possiamo trarre dalla sezione artistica (pitture, sculture, disegni, incisioni, oggetti decorativi) che accompagna la grandiosa mostra allestita nel Palazzo delle Esposizioni per le « giornate » medico-chirurgiche internazionali: dove di arte astratta se ne vede pochissima, pur fra arditi tentativi di saggiare le correnti più libere della figuratività contemporanea. Gli espositori italiani, passati al vaglio d'una commissione di esperti, sono 71; a parte stanno 14 svizzeri; un bel catalogo edito da « Minerva Medica » a cura del prof. Angela riproduce tutte le opere accettate, ed annovera i numerosi premi (Giuliani, Erba, Minerva Medica, Braglia, La Bussola) assegnati ai concorrenti. Fra questi ci sembrano emergere Amici, Bargellini, Calciati, Capovani, Collat, Dei Poli (nella duplice qualità di pittore e scultore), Di Giuseppe, Fattori, Flarer, Fontana, Forte, Ottobelli, Lucchesi, Mariano, Santagostino, Sorrentino, Cibelli, Fuso, Garelli, Traina, Sforza (unico autentico astrattista). Ma anche fra i non premiati si notano attitudini tutt'altro che trascurabili: citiamo fra gli altri Bruno, Carnaghi, Delitala, Denoyé, Galani, Pulcher, Spagnuolo, Venchi, Bellissimi per raffinata esecuzione e immaginosa decoratività gli smalti della dottoressa Bertoldi, del gruppo di « Comunità artistica »; ed oltre i dipinti dei « fuori concorso » e membri della giuria, Assetto, Garizzo, Guarienti, Levi, è da segnalare il gruppo svizzero specie per le presenze di Blum, Charbonier, Junot, Simond, Theile, Wehrli. Nel complesso una mostra che in più punti supera il così detto « violon d'Ingres ».

mar. ber.

Varietà internazionale ieri sera all'Alfieri

In occasione delle riunioni medico-chirurgiche di Torino si è pensato di offrire ai partecipanti uno spettacolo di varietà, un paio d'ore d'allegria. Ottima idea. Ma all'ultimo momento è mancato il fantasista Henry Salvador, che doveva essere uno dei « numeri » di maggior spicco, e soprattutto è mancato Ugo Tognazzi che in coppia con Raimondo Vianello aveva l'importantissimo compito di presentare e legare con barzellette e siparietti comici le diverse parti dello spettacolo. Tognazzi è finito all'ospedale a Roma e il simpatico Vianello s'è trovato solo, alle prese col microfono e col pubblico: da fine e comunicativo attore qual'è, è riuscito a cavarsela, ma certamente le risate previste nel programma non ci sono state. Gli organizzatori, di furia, hanno chiamato Dapporto: e il buon Carletto, preso alla sprovvista, ha ripiegato su di una nota scena di « Carlo non farlo », recitato anche alla televisione sabato scorso. Incomma c'era un'atmosfera di serata combinata e cucita alla meno peggio. Peccato. Chè mezza di mezzo la cattiva sorte. Comunque i partecipanti al congresso meritavano veramente qualcosa di più. Con un volonteroso balletto spagnolo, un bonario complesso di acrobati, un fisarmonicista a bocca, un violinista profugo ungherese, due negri e un francese vestito da donna, hanno cantato, molto applauditi, la « vedette » Line Bernaud e il chitarrista Fausto Cigliano. Suonava l'orchestra dell'ultra-dinamico maestro Gimelli. Pubblico folto, a tratti un po' di noia, cordiali battimani. Stasera unica replica.

u. br.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	18,2	Pescara	16	23,2
Trento	10,4	18	L'Aquila	11,7	23,2
Trieste	15,6	23	Roma	16	23,3
Venezia	14,6	23	Bari	11	23,4
Milano	14	21,4	Napoli	16,4	22
Torino	9,8	21,2	Potenza	14,6	18,2
Genova	14,6	19,2	Reggio C.	14,4	26,8
Bologna	15,2	23	Messina	18,4	24,8
Firenze	15,8	22,4	Palermo	16	19,2
Pisa	15,4	21,1	Catania	15,6	24,2
Ancona	14,4	22,1	Alghero	14,9	23,6
Perugia	12	[illegible]	Cagliari	15	23,4

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7,00; 8,00; 13,00; 14,00; 20,30; 23,15 - 6,45: Lezione di tedesco - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: La girandola - Musica da camera - 12: Conversazione - Canzoni in vetrina - 12,30: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - Pomeriggio musicale - 17,30 Parigi vi parla - 18: Quadrante della scuola - Canta M. Colomber con il complesso Ferrari - Università Marconi - La settimana delle Nazioni Unite - 19: E. Lucchina e il suo complesso - Storie di grandi banchieri - Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Album musicale - Radiosport - 21: La voce che ritorna - « Una domanda di matrimonio », di Chailly (nell'intervallo: Posta aerea) - 22,45: D. Olivieri e la sua orchestra - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30; 15,00; 18,00; Radiosera alle 20 - 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Canfora - 10: Appuntamento alle dieci - 12: L. Tajoli presenta.... - 13,45: Il contagocce - Il discobolo - Campionario - 14,30: Gioco e fuori gioco - Ritmo e melodie - 15,10: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - « Frankestein » - 17: Musica serena - Concerto in miniatura - 18,10: Programma per i piccoli - La lampada di Aladino - 19: Classe unica - Chitarre e ritmo - 20,10: Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,30: La voce che ritorna - Senza frenì (al termine i nostri solisti) - 21,15: Dieci con lode (al termine: Ultime notizie) - 22,15: « Aspetteremo l'eternità », di R. Mainardi - 23: Siparietto - Da Trastevere a Margellina.

TERZO PROGRAMMA — 19: Agricoltura scientifica - Musiche di G. Zavateri - La rassegna - 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo - 21,20: « Missione in cielo », di B. Disraeli; 22,05: Le sonate per clavicembalo di D. Scarlatti - Pagine inedite di scrittori italiani.

TELEVISIONE — Il telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - 17,30: La TV dei ragazzi (Saltamartino - Guardiamo insieme - Ecco lo sport: pallanuoto) - 18,30: Giochi e passatempo del passato - 21: Servizio speciale sul Giro d'Italia - 21,30: « Carmen », di G. Bizet.

Ugo Tognazzi ricoverato per un attacco di ulcera

Roma, 4 giugno.

Il comico Ugo Tognazzi è stato ricoverato in una clinica romana in seguito ad un attacco d'ulcera.

L'attore è stato colto dal male poco dopo il suo arrivo nella capitale dove era venuto per firmare un contratto con l'impresario Sirri. I medici hanno escluso un intervento chirurgico però Ugo Tognazzi dovrà osservare uno speciale regime alimentare.

A Savona 200 marittimi passano dalla CGIL alla UIL

Albisola, 4 giugno

Un consigliere comunale socialista di Albisola Marina ha rassegnato le proprie dimissioni dal mandato. Si tratta del comandante Giovanni Corrao che nei giorni scorsi ha abbandonato la CGIL nella quale da tempo ricopriva la carica di segretario provinciale della Federazione italiana lavoratori del mare, iscrivendosi alla UIL.

In seguito a tali dimissioni in pochi giorni oltre duecento marittimi già iscritti al sindacato comunista sono passati alla UIL di Savona.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.173

Alfieri 21,15: Gran Varietà internazionale con Dapporto.

Carignano: ore 21,15: Il Piccolo Teatro di Milano in « La favola del figlio cambiato », di L. Pirandello.

Nuovo Ente Teatro Regio ore 21 ultima di: « I quattro rusteghi » di W. Ferrari. M° E. Gerelli.

Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto): Comp. Bundi ore 21,15: « La fam » di Solferini.

Circo Nazionale Togni: ore 16 e 21,15 spettacoli.

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): 10-12, 15,30-18,30, 21-23

Al Florida (p. Solferino, t. 42-892): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.

Chalet Valentino 21 Bertolazzi.

Eden Danze 21 Orch. Giorgio Beroi

Gay Danze: 17 e 21 Orch. Panichi, all'organo Hammond M° Goldani.

Hollywood 21 « I 5 del Muretto ».

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro, c. M. Battis, G. Cucco, dir. Gallo.

Trocadero: 17-21 Zuccheri-Gile.

Tavernetta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Quella certa età » di Colette con Edwige Feuillère, Nicole Berger. Vietato min. 16 anni.

Astor: « Criminale sull'asfalto ». A. Steel, Odile Versois. Justice.

Corso: « Il prigioniero di Amsterdam » di A. Hitchcock, Joel Mac Crea, L. Day, G. Sanders, Marshall

Doria: « Mannequins de Paris » Madeleine Robinson, Yvan Desny, Max Revol, J. Pierreux Scope col.

Lux: « Tesoro nero » eastmancolor

Metro-Cristallo: «La pistola sepolta» G. Ford, J. Craig, B. Crawford. MetroScope. Mattinata 10,30.

Reposi: « Due inglesi a Parigi » tech.. A. [illegible], Odile Versois.

Vittoria: « La pistola non basta » con Anthony Quinn, Katy Jurado.

Ariston: « L'ultimo paradiso » ferraniacolor ultraScope di Quilici.

Augustus: « Il ladro » di A. Hitchcock con Henry Fonda, V. Miles

Nazionale: « I violenti » a colori, C. Heston, Anne Baxter, Roland.

Torino: L'anima e la carne. Scope col., D. Kerr, R. Mitchum, Ap. 10.

Alexandra: « Alta società » Grace Kelly, Sinatra, Crosby, col. vistaV.

Arlecchino: « Trafficanti di Hong Kong» Rory Calhoun Barbara Rush

Capitol: « Alta società » Grace Kelly, Sinatra, Crosby, col. VistaV.

Faro: « Alta società » Grace Kelly Sinatra, Crosby, colori VistaVis.

Fiamma: Ap. 15, « Trafficanti di Hong Kong » R. Calhoun, B. Rush

Gianduja: «Congo», technic. Virginia Mayo, G. Nader, P. Lorre.

Hollywood «Donne... dadi... denaro» Cyd Charisse, Dailey. Scope col.

Ideal: «Chitarra d'amore» colori. Varietà con Perez Prado e la sua tipica orchestra ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Cantami buongiorno tristezza» e Ferrero-Nava con V. Mongardi 16,15 e 21,15.

Massimo: «Souvenir d'Italie» tech. June Laverick, I. Corey, I. Schoener, De Sica, A. Sordi, G. Ferzetti

Principe «Donne... dadi... denaro» Scope techn. C. Charisse, D. Dailey

Statuto: «Souvenir d'Italie» tech. June Laverick, I. Corey, I Schoener, De Sica, A. Sordi, G. Ferzetti.

Adriano: « Mare d'erba » Spencer Tracy, Kathryn Hepburn.

Alcione «Senza scampo» R. Taylor Riv. Mario Breccia 16,15-21,15.

Alpi «Noi siamo le colonne» con Crik e Crok.

La Perla «L'ultima caccia» techn. Scope. Robert Taylor, S. Granger.

Regina La lunga mano. Hawkins

Asti «Non voglio perderti». Barbara Stanwyck, John Lund, Ap. 10.

Milano «Brooklyn chiama polizia» e «Gli ultimi 5 minuti», Ap. 10.

Olimpia: « Disperata ricerca ».

Po: « 35 minuti con la morte ».

P. Nuova: « Singapore ». Ap. 10.

Romano «Lola M. Vlady Riv. Tino Cerri-Giusy Valeri 16,15-21,15.

S. Felice «Quello che avrei dovuto sposare». B. Stanwyck. Mc Murray

Cabota: « Tunnel del terrore »

Esperia: « Nessuno resta solo »

Giardino: «Dominatori Fort Ralston» tec.-Scope Colbert, Sullivan

Italiano: « Storia di una minorenne » Irene Genna, Alberto Farnese

Mirafiori: Ragazza di via Veneto

S. Rita: Donne amore e matrimoni

Viareggio: «Buonanotte avvocato» Alberto Sordi, Giulietta Masina

Eliseo: « Incantesimo » technicol. Scope Tyrone Power, Kim Novak

Frejus: «Ragazza di via Veneto» Anna Maria Caglio, C. Giustini.

Nuovo: « Rose Marie » technicolor Fernando Lamas, Anne Blyth.

S. Paolo: « Ero una spia americana » Anne Dvorak, G. Evans.

Belgio: Quando tramonta sole, col.

Corallo: « Anastasia » techn. Scope, Ingrid Bergman, Yul Brynner

Eridano: « Carousel » tech. Scope

La Salle: « Ragazza dei miei sogni » Norman Wisdom, J. Rice.

Oropa: « Diavoli alati » technic.

Radium: « Carousel » Scope techn.

V. Veneto: « Polizia bussa alla porta » Cornel Wilde R. Conte.

Astra: « Miss Spogliarello » Brigitte Bardot, Daniel Gelin.

Bernini: « Io piaccio » W. Chiari

Cibrario: « Appassionatamente » Amedeo Nazzari, Isa Barzizza.

Elios: «Sciopero delle mogli» Sc.

Europea: «Matha Hari» G. Garbo

Excelsior: « Zarak Khan » Scope techn. V. Mature. M. Vilding.

Odeon: « Demone dell'isola » Mary Murphy, John Payne.

Star: « Magnifica preda » Scope col. R. Mitchum, M. Monroe.

Adua: «Morti di paura» D. Martin

Aurora: «Ragazze inquiete» Houst

Barra: « Avventura al Brasile »

Brescia: Mi permette babbo Sordi

Eri-dan: La moschea nel deserto.

Falchera: «Rimorso ».

Vertino: Contrabbando a Tangeri

Moler: Gaby. Sc. L. Caron, Kerr

Nord: « Miseria e nobiltà » techn. Totò, Sophia Loren.

Palermo: « Suor Maria » P. Marsi

Sociale: Zarak Khan. Sc. Mature

Zenit: « Zingaro barone » techn.

Baretti Prigionieri del male Britt

Cabiria: « Il dubbio dell'anima »

Colosseo: « L'ultima caccia » Sc. techn. R. Taylor, S. Granger.

Italia: Contrabbandieri del Kenia

Moderno: « Canzoni di tutta Italia » e « Saluti e baci ».

Nizza: « Angelicus Negros ».

Piemonte: « Seme della violenza » Glenn Ford, Anne Francis.

S. Carlo: « L'ultima vendetta ».

Spezia: « Principe degli attori » Scope techn. Richard Burton.

Alba: « Schiave di Cartagine» Sc. techn. G. M. Canale, M. Allasio.

Apollo: « Il cigno » techn. Scope Grace Kelly, Jourdan, Guinness.

Diana: Grande peccatore, G. Peck.

Dora: « I colpevoli ».

Edera Vita commessa viaggiatrice

Lucento Carica degli apaches tec.

Lutrario: « Beatrice Cenci » tech.

Roma: Anastasia Sc. I. Bergman

Splendor: «Dietro lo specchio». techn. Scope. J. Mason, B. Rush.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Metro-Cristallo; Torino-Esposizioni; Mostra arti sanitarie (biglietti ridotti all'E.N.A.L.).

Lo sciopero nel Polesine forse verso una soluzione

Rovigo, 4 giugno

Lo sciopero agricolo nel Polesine, che perdura ormai da 41 giorni, si sta forse avviando verso una soluzione. Anche il consiglio provinciale si è interessato della vertenza ed ha votato un ordine del giorno inviato subito al Ministro del Lavoro on. Gui in cui si sollecita di convocare le parti interessate onde sia possibile arrivare ad un accordo che riporti la tranquillità nelle campagne.

Dal canto loro, gli agricoltori sarebbero favorevoli ad un intervento del Ministro del Lavoro. Accordi locali sono stati oggi firmati a Zelo, Arquà Polesine ed in qualche fattoria di Lendinara.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Mercato ristretto agli elettrici ed titoli industriali, con la Centrale e la Romana Elettricità in sensibile aumento. Sostenuti i valori di Stato.

Centrale 9010-136-50 (chius. 9146) Stet 2494-91 (chius. 2490); Teti A 3035 (chius. 3025); Teti B 3040-30 (chius. 3025); Viscosa 1692-88-90 (chius. [illegible]); Montecatini 2692-86-94 (chius. 2685); Fiat 1428-26 (chius. 1425); Valdarno 2980-2060 (chius. 3035); Romana El. 2880-965 (chius. 2964); Sip 1430 (chius. 1416); Merid. El. 1412 (ch. 1410); Adriatica 1568-72 (chius. 1567); Edison 2750-37-46 (chius. 2748); Immobiliare 597 (chius. 597); Garboli 810 (chius. 810 n.t.). Dopoborsa: Romana Elettricità 2958; Fiat 1430; Catini 2697.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 627,35; dollaro canadese 656; franco sv. 146,45; corona danese 88; corona norvegese 88,26; corona svedese 115; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,38; franco fr. 151,125; lira sterlina 1709,50; marco tedesco 148,40; scellino austriaco 24; peseta spagnola 12,075; scudo portoghese 22,275; peso argentino 15,25; cruzeiro brasiliano 8,25; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana GT 1160, PT 1180; dinaro jugoslavo 0,90; dracma greca 20; lira turca 46; sterlina australiana 1256.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6325-6375; marengo 4950-5000; sterlina unit. 1710-1730; sterlina egiziana 1150-1160; dollaro [illegible] 627-628; franco sv. 146-147; franco fr. 151-153; peso 1650-1600; peseta 12-12,20; 50 messicani oro 29.500-30.000; oro al mille 708-710; argento puro 20-20,50; marco tedesco 148-149.

Titoli trattati: di Stato 34 milioni 300.000; obbligazioni 12 milioni 300.000; azionari 105.400.

MILANO — Le preoccupazioni che la vigilia avevano impresso agli scambi un andamento molto circospetto sono sembrate stamane del tutto dileguate, per effetto di una vivace ripresa del gruppo Centrale, che comprende, oltre alla capo-gruppo, anche la Valdarno, la Romana Elettrica, la Teti A, la Teti B, la Invest e la Sel. Questi titoli, vivacemente richiesti, progredivano di una buona frazione, trascinando con sé anche altri elettrici, come la Sesa, Appennino Centrale e Alto Veneto. Infine, in chiusura, anche la Edison guadagnava un discreto punteggio rispetto al giorno precedente. Fiat e Catini si mantenevano resistenti, gli assicurativi Generali e Ras, come pure i tessili artificiali Châtillon e Viscosa, apparivano in fase di assestamento. Diritti Nebiolo 2,85. Titoli trattati: valori di Stato 12.500.000; Buoni del Tesoro 36.500.000; obbligazioni 91.700.000; azioni 548 mila 800, di cui Nebiolo 150.000; Rinascente 85.000; Ilva 26.000; Fiat 22.900; Catini 19.000; Terni 14.900; Liquigas 14.300; Edison 12.700; Viscosa 12.000; Valtellina 10.000; Romana Elettrica 9100; Finsider 8600; Sade 8300; Immobiliare Roma 7000; Sip 7000; Bastogi 7100; Italgas 7000; Valdarno 5800.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5 % 95,20; R. It. 3,50 % 66,90; Red. 3,50 % 81,20; Red. 5 % 96,05; Ric. 3,50 % 73,775; Ric. 5 % 86,85; Rif. fon. 5 % 82,60; Trieste 5 % 88,60; B. T. 5 % 1959, 97,30; 1960, 96; 1961, 94,55; 1962, 93,60; 1963, 93,25; 1964, 93,125; 1965, 93,175.

GIM 5780; La Centrale 9150; Invest 2628; Bastogi 1640; Sviluppo 1772; Finmare 485; Finsider 600; Finelettrica 1317; Ass. Gener. 24.730; Fond. Inc. 4870; RAS 7600; Mittel 2420.

Cantoni 11.900; Val. Ticino 58,25; Stampati 1500; Cucirini 7800; Linificio 545; Lanerossi 3540; Targetti 265; FISAC 183; Châtillon 2306; Snia Viscosa 1690.

Ilva 565,50; Magona 513; Met. Bresc. 2026; Metalli 5650; Amiata 5300; Montecatini 2686; Montaponi 2530; Dalmine 1040; Siele 7940; Bianchi 548; Fiat 1427; Nebiolo 19,25.

Sade 1870; CIELI 2804; Dinamo 2723; Edison 2749; Bresciana 3030; Campania 1527; Caffaro 334; Valdarno 3030; Sarda 3500; Emiliana 3580; Sesa 2638; App. Centr. 2810; Pugliese 1456; Subalpina 2805; SIP 1431; Vizzola 3460; Meridelettr. 1410; Orobia 3430; Romana El. 2968; Terni 307; Unes 713; E. Marelli 501; Termomeccanica 2170; SIT 1352; Alto Veneto 1840; Calabria 1465; Teti A 3033; Teti B [illegible]; Stet 2590; Volta ordin. 1854; Volta prefer. 2430.

Distillati 4800; Eridania 4800; Rom. Zucch. 600; ANIC 2005; Carlo Erba 5650; SAFFA 3330; Italgas 1551; Liquigas 310; Pibiga 228,75; Soigas 1060; Larderello 427; Petroli 100,50; Rumianca 1730.

Aedes 3400; Bon. Ferrar. 875; Iniziativa 1314; Edificio 2085; Sogi 1960; Beni Stabili 4490; Gen. Imm. 594; Sylos 3630; Ris. Napoli 7010; Cart. Burgo 13.830; CIGA 3845; Eternit 5335; Italcementi 14.830; Smeriglio 330; Linoleum 3410; Pirelli S.p.A. 3625; Pirelli e C. 2767; Rinascente 170.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6275-6475; marengo svizzero 4935-5125; oro 708-712; argento puro 20-20,30.

GENOVA. — Mercato con affari moderati, ma molti titoli chiudono con buon vantaggio come Centrale, Sesa, Edison, Finsider, Ilva, Fiat, Liquigas e gruppi elettrici. Fra i titoli locali, invece, Cieli, Industrie, De Ferrari ed Eternit. Titoli di Stato più resistenti. Titoli trattati: di Stato 3.200.000; azionari 48.350; obbligazioni 1.800.000.

FIRENZE. — Eccettuata una certa attività di scambi e una notevole fermezza di corsi su tutti i valori del gruppo La Centrale, tutta il resto del mercato segna una battuta di attesa. La Centrale si aporta da 9000 a 9100 per chiudere a 9140; la Valdarno da 3020 a 3040 per chiudere a 3030. Prezzi di chiusura per contanti: Centrale 9102; Teti A. 3045; Teti B 3050; Valdarno 3020; Idrocarburi 1020; Magona 503. Le Viscosa valevano 6180-200; Bastogi 1645-48, dopo aver fatto 1657-48; Montecatini 2685-38 dopo aver fatto 2686-90; Fiat 1427-26; Immobiliare 597-98. Dopoborsa leggermente più riflessivo sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 2.500.000; obbligazioni 2.000.000; azioni contante 16.926; azioni fine mese 4800.

A TORINO

VALORI DI STATO	5	4
[illegible] 3½	66 70	66 90
• • [illegible]	66 60	66 60
[illegible]	58 50	58 50
[illegible] 5%	90 35	90 35
• • [illegible]	90 25	90 25
[illegible] 3½	80 10	80 60
• [illegible]	80 —	80 50
[illegible] 5%	96 35	96 35
• [illegible]	96 25	96 25
[illegible] 3½	74 20	74 10
• [illegible]	74 10	74 —
[illegible] 5%	88 60	88 60
• [illegible]	88 50	88 50
[illegible] 5%	83 50	83 50
[illegible]	85 20	85 375
[illegible] 5% [illegible]	97 15	97 50
• • [illegible]	96 10	96 10
• • [illegible]	94 475	94 65
• • [illegible]	93 50	93 55
• • [illegible]	93 35	93 25
• • [illegible]	93 15	93 10
• • [illegible]	93 30	93 35
OBBLIGAZIONI		
I.L.L. 5½%	90 —	90 —
• [illegible]	92 75	92 60
• [illegible]	92 075	92 10
• [illegible]	94 [illegible]	95 —
• [illegible]	[illegible]	86 30
• [illegible] 5%	99 20	99 40
• [illegible] 4½	272 —	272 —
• [illegible]	120 —	120 —
• [illegible]	165 —	165 —
• [illegible]	108 —	108 —
• [illegible] 3½	98 40	98 40
• [illegible] 6%	111 75	111 75
• [illegible] 5½	87 60	87 55
[illegible] 4½	85 30	85 30
[illegible] 3%	85 10	85 20
[illegible] 5½	87 50	87 90
• • [illegible]	87 60	87 20
• • [illegible]	88 50	88 30
C.C.O.P. 5%	92 10	92 15
[illegible] 5%	91 —	91 —
• 6%	94 —	94 —
• 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	81 —	81 —
[illegible] 5%	99 —	99 —
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	92 50	92 50
• • [illegible]	92 50	92 50
• • [illegible]	92 —	92 —
I.P.E. [illegible]	95 —	94 50
[illegible] 6%	92 65	92 80
• 6% [illegible]	94 50	94 50
[illegible] 5½	97 50	97 50
• [illegible]	94 15	94 15
• [illegible]	95 —	95 —
• [illegible]	92 60	92 85
• [illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 50	92 50

	3	4
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 50	97 75
[illegible]	96 55	96 50
[illegible] 6%	90 55	90 55
[illegible]	103 —	103 [illegible]
• [illegible]	103 30	103 [illegible]
• [illegible]	103 60	103 [illegible]
[illegible] 7%	100 25	100 [illegible]
• [illegible]	100 50	100 [illegible]
• [illegible]	100 85	100 [illegible]
[illegible] 7%	101 80	100 [illegible]
[illegible] 7%	103 25	103 [illegible]
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 50
[illegible] 7%	101 20	102 —
[illegible] 6%	97 20	97 50
[illegible] 7%	102 —	102 —
[illegible] 6%	92 —	92 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 —	103 —
[illegible] 6%	100 60	100 —
[illegible]	93 85	93 90
[illegible] 6%	94 15	94 15
[illegible] 6%	93 40	93 20
[illegible] 6%	99 20	99 —
[illegible] 6%	95 80	95 80
[illegible] 6%	96 —	96 —
[illegible] 6%	92 75	92 75
[illegible] 6%	93 50	93 50
[illegible] 6%	95 50	95 50
[illegible] 6%	92 70	92 70
[illegible] 6%	97 80	97 90
[illegible] 5,50%	92 30	92 30
[illegible] 5½	90 65	90 65
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9750	9750
[illegible]	1605	1605
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2260	2260
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	6370	6350
[illegible]	2515	2520
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	76 50	77 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2590	2579
[illegible]	—	—
[illegible]	1643	1644
[illegible]	—	—
[illegible]	1315	—
[illegible]	2590	—
[illegible]	—	14.225
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	3	4
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	568 —	571 —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	450 —
[illegible]	19 50	19 375
[illegible]	—	—
[illegible]	502 —	502 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1424	1425
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	110 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1412	1425
[illegible]	1412	1418
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	135 —	134 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5300	—
[illegible]	3730	3750
[illegible]	13.900	13.900
[illegible]	—	2016
[illegible]	3410	3405
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]		
[illegible]	1540	1550
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1370
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	2225	2220
[illegible]	1730	1735
[illegible]	2635	—
[illegible]	2662	2685
[illegible]	309 —	308 —
[illegible]	226 —	230 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	7075	—
[illegible]	—	—
[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	—	—

Mercato in tono minore, ancora caratterizzato dall'evidente attesa di uno sviluppo del fattore politico. La contesa iniziale lascia intravvedere un facile assorbimento dei prevalenti realizzi. Eccezion fatta per le Assicurazioni Generali, sulle quali le offerte sono piuttosto pesanti, il complesso della quota non tarda a confermare una buona resistenza di fondo. In sede di chiusura qualche voce, come Italgas, Pibigas, Sip ed elettrici in genere e gruppo Finsider, presenta anzi chiari accenni distensivi. Titoli di Stato irregolari: migliori i Consolidati e calmi i Buoni del Tesoro. Dopoborsa azionario improntato a vivace sostenutezza sulle Fiat ed a distensione sul gruppo Finsider, con fase di buon equilibrio sulle rimanenti voci. Diritti Nebiolo 2,875. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per L. 4.500.000 c.n.; obbligazioni per L. 12.500.000 c.n.; azioni per contanti n. 108.650 di cui n. 60.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 627,50; dollaro canadese 655,50; franco svizzero 146,50; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,375; franco francese 151; sterlina G. B. 1709; marco germanico 148,10; scellino austriaco 23,93.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta U.S.A. 626-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 149-152; oro fino 708-715; argento 20,25-20,75.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato relativamente sostenuto grazie al buon comportamento di alcuni titoli, specie di petrolio, ma senza scarti notevoli. Praticamente immutata la situazione dei titoli esteri. Stabilità dell'oro e rialzo delle valute estere sul mercato libero.

LONDRA — Mercato quasi immobile con lievissima tendenza al ribasso.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con prevalenza delle perdite. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 203,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 35 cents di guadagno a 20 cents di perdita per balla: luglio 35,30; ottobre 34,46; dicembre 34,45; disponibile 35,45.

La circolazione monetaria ammonta a 1713 miliardi

Roma, 4 giugno

La circolazione monetaria italiana complessiva al 30 aprile 1957 presentava le seguenti cifre (tra parentesi le cifre corrispondenti del 30 aprile 1956): biglietti di banca di Stato 1.653 miliardi 216 milioni (1.530 miliardi 778 milioni); biglietti di Stato 25 miliardi 001 milioni (36 miliardi 798 milioni); monete 34 miliardi 531 milioni (18 miliardi 468 milioni) per un totale di 1.713 miliardi 349 milioni (1.586 miliardi 44 milioni).

Un "convegno sul gozzo" alle Giornate Mediche di Torino

Per effetto della tiroide si diventa eccitabili o meditativi

Una maggiore o minore secrezione di ormoni determina i caratteri - Relazioni del prof. A.M. Dogliotti e del russo Bakuliev in cardiochirurgia - I congressi degli anestesisti europei e di medicina sportiva

L'accusa capitale mossa ieri alla tiroide in seno alle Assise mediche internazionali è stata di poltroneria, di negligenza eccessiva nel lavoro per cui madre natura ce l'ha allogata a guisa di manicotto al frontale del collo, e la donna la porta sì morbidamente adattata da velare quel promontorio a spartivento, di cui l'uomo deturpato si ripaga nomandolo pomo d'Adamo. Guaio è proprio quando quel pomo scompare, sotto un fitto di bernoccoli, che paiono voler sgusciare di sotto pelle come patatine. Ecco i gozzuti. Ma c'è gozzo e gozzo.

Qual si accompagnasse a sporgenza pur dell'occhio, a finissimi tremori delle dita, a batticuore alle volte impetuoso, e con tant'altre noiette accessorie, non farebbe di certo condannare la tiroide per abbandono, bensì per eccesso di funzione. C'è, invece, il tipo di gozzo in cui a ingrandir la tiroide non concorre il tessuto secernente i suoi ormoni acceleratori dei processi organici, combustioni interne e scambi di energie, ma sono altri elementi meno nobili e formazioni di cisti, in quanto con invadente proliferazione inceppano la fabbrica ormonale. Ben si sa, difatti, che più del volume della tiroide giocano prima parte in causa quelle sostanze eccitatrici al ricambio che essa elabora e la fan chiamare mantice della vita. Ragion per cui già allorché d'ordinario è appena lieve l'accentuazione o la deficienza dell'attività tiroidea in una persona, tal soggetto ne risente persin nel carattere. Sveglio, eccitabile, fantasioso, allorché prevale un briciolo di ipertiroidismo; chiuso, pacato, meditativo, più incline alle discipline esatte che alla fantasia, quando la tiroide tiene un regime di marcia piuttosto cauto.

Quando la cautela cede il posto all'ignavia e il gozzo arranca ecco l'avviamento e l'arrivo alle forme di insufficienza conclamata, tale da destar pietà. E' allora in campo il gozzo per antonomasia, quello che sovente appare endemico tra le popolazioni di qualche regione e ne è fonte di grave decadimento. Se lasciata a sé una endemia del genere, senza adeguate cure per lungo tempo, può tradursi in un'endemia di cretinismo. Ebbimo anche noi in passato una triste piaga in qualche vallata, fortunatamente ormai scomparsa, soprattutto grazie alle provvidenze di quell'Ordine Mauriziano che cominciò a preoccuparsene un secolo fa, ed al quale pure è dovuta l'iniziativa del Convegno internazionale sul problema del gozzo, che iniziato ieri continuerà i lavori a tutto giovedì. Vi partecipano i maggiori studiosi di otto nazioni, poiché purtroppo il gozzo di tal fattura è considerato ancora una piaga sociale, tanto che è stato messo allo studio ufficialmente dalla Organizzazione mondiale della Sanità.

Ciò anche perché la sua precisa natura sfugge ancora, e pertanto la cura più idonea resta alquanto opinabile. Il dibattito di Torino verte principalmente sulla causa. Alla fine potremo conoscere se un accordo e quale sia intervenuto tra le varie correnti di ricercatori. Mancanza di iodio nelle acque o altri fattori? Frattanto possiamo dire che hanno fornito elementi del tutto nuovi per le necessarie indagini i radioisotopi dello iodio, i quali, somministrati al soggetto, hanno una particolare tendenza ad avviarsi alla tiroide. E' quella ingrossata, particolarmente nei giovani, che si mostra più avida della tiroide normale. Distribuendo dosi infinitesimali di radioiodio a popolazioni dove si ritiene che il gozzo insidi anche l'uomo e gli animali, questa malattia può venire riconosciuta pertanto prima ancora che faccia gonfiare la ghiandola; il che permette di istituire valide misure di difesa preventiva, di vedere cioè dove convenga istituire la profilassi iodica del morbo. Il radioiodio ha poi offerto metodi per analizzare persino se la tiroide produce ormoni completamente formati o ancora incompleti.

S'intende che l'accertamento della concentrazione e della distribuzione del radioiodio nella tiroide viene eseguito mediante contatori che ci dànno tale «isotopogramma». Recentemente — come riferiranno Benassi e Gilino — è stato inventato un dispositivo capace di fornire tale isotopogramma contemporaneamente alla radiografia della ghiandola e della regione circostante. Esso agevola la esatta visualizzazione dei rapporti di eventuali nodi ipofunzionanti e iperfunzionanti della tiroide con il tessuto sano della tiroide stessa, con le parti molli e le parti ossee della regione cervicale e fornisce pure la esatta localizzazione di eventuali «metastasi» tiroidee, se per sciagurata ipotesi sia in campo il cancro. Guida, dunque, non indifferente al radioterapeuta e al chirurgo quando si tratti di aggredire tali parti.

Il dibattito della prima giornata di questo convegno sul gozzo è stato di grande impegno, con la autorevole partecipazione del clinico medico di Torino, prof. Bastai, con i collaboratori Ceresa e Costa, dei professori Bossa, Carletti, Mortara, Silvestrini, Martini, Frattini e collaboratori, Blum, Taterka.

In campo cardio-chirurgico (presidente: A. M. Dogliotti e M. Valdoni) notevole è stato l'apporto di brillanti contributi clinici. Ha cominciato Santy, seguito da Stojanovic, Psanicolla, Pasanivi, tutti sugli interventi per [illegible] al patologico restringimento della valvola mitrale. Mentre il Dogliotti ha portato i primi risultati di un suo nuovo metodo per rammendare la stessa valvola allorché essa pecchi di troppo allargamento, ne sia quindi insufficiente la chiusura al momento opportuno. E' salito poi al podio un chirurgo di Mosca, A. N. Bakuliev, il quale ha illustrato un originale ed ardito intervento realizzato nel suo istituto di chirurgia toracica, indicato in caso di gravi anomalie congenite di cuore, che non trovino altrimenti ripiego. Sulle protesi valvolari ha presentato una memoria Hufnagel di Washington. E chi può citare tutti?

Non trascuriamo, però, di dire che anche altri congressi di nuova inaugurazione sarebbero meritevoli di ampio commento, da quello degli anestesisti europei (presidente Brina) che si sono costituiti in Unione professionale, alle Riunioni farmaceutiche (presidente Tappi) in cui Arturo Stoll ha illustrato da par suo i moderni metodi di fitochimica e Fabre la fitotossicologia, al convegno di fisiatria (presidente Fusari), sino al Symposium di medicina sportiva (presidente La Cava) durante il quale Bairati, Manni e Marconi ci hanno ragguagliati finalmente sull'origine di taluni disturbi muscolari, una causa tanto infinitesimale che non poteva chiarirci se non il microscopio elettronico, in mano di sì bravi sperimentatori.

Angelo Viziano

Oggi il drammatico confronto tra i due «amanti diabolici»

Un retroscena misterioso

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 giugno.

Gli «amanti diabolici» di Choisy le Roi s'incontreranno domani nello studio del giudice istruttore Auric per il primo interrogatorio, ma nessuno dei due manifesta il minimo rimorso per ciò che hanno fatto. Il dott. Yves Evenou è incarcerato nelle prigioni della Santé e Simone Deschamps in quelle femminili de la Petite Roquette. Entrambi appaiono indifferenti, a quanto riferiscono i guardiani.

La polizia tenta di scoprire le cause dell'orrendo delitto, ma è assai disorientata dal modo selvaggio con cui fu compiuto. Se il dott. Evenou si voleva sbarazzare della moglie — dicono gli osservatori — aveva parecchie possibilità, essendo medico, e non si capisce perché abbia preferito il pugnale, né perché abbia voluto che fosse l'amante a piantarlo nel cuore della vittima, mentre egli le indicava col dito il punto preciso da colpire. Un'inconcepibile crudeltà soltanto sembra averlo spinto: non bastava infatti all'assassino che la moglie morisse, voleva anche vederla morire sotto le pugnalate dell'amante.

Molti elementi, d'altra parte, appaiono misteriosi e comunque sconcertanti. Il dott. Evenou, infatti, non amava Simone Deschamps, a quanto pare; si divertiva, anzi, a umiliarla spesso, insistendo anche pubblicamente sulla sua figura tutt'altro che seducente. Ella non si ribellava, ben sapendo di essere effettivamente brutta e avendo paura di perdere l'amante, di cui era innamoratissima. Il dott. Evenou ha dichiarato, d'altra parte, che non era sua intenzione di riammogliarsi con Simone Deschamps dopo la morte della consorte.

Perché allora spinse l'amante ad assassinare la moglie? Non sembra che fosse per il desiderio di diventarne l'erede, poiché, contrariamente alle prime informazioni, essa non era molto ricca. Non si conosce ancora la situazione finanziaria esatta dei due coniugi: pare che quella del dottore fosse piuttosto precaria, sebbene egli avesse ritirato dalla banca la somma di 120 mila franchi nel giorno dell'assassinio; ma neanche sua moglie disponeva di somme notevoli: non più di un milione di franchi. Ora la polizia rifiuta di ammettere che il dott. Evenou sia diventato assassino per così poca cosa.

E' pazzo? Si sa che egli beveva moltissimo e una giovane signora che fu sua amante tempo fa, interrogata dalla polizia, l'ha definito nel seguente modo: «Un invasato, un ammalato che si compiaceva a vantare continuamente se stesso e che non aveva il minimo rispetto di sé e degli altri».

l. m.

La leucemia si manifesterebbe dopo 4 anni dalle radiazioni

E' la cauta tesi di uno studioso romano sulle conseguenze dell'atomica - Continua la polemica dell'«Osservatore» col fisico Cherwell

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 giugno.

(a. a.) *L'Osservatore Romano*, a proposito dell'annuncio dato dal premio Nobel americano Pauling, firmato da duemila scienziati, nel quale si dà per dimostrato che l'aumento delle radiazioni conseguenti alle esplosioni atomiche è causa di danni alla salute degli esseri umani di tutto il mondo e avrà sinistre influenze sulle future generazioni, sottolinea che il documento fu sottoscritto da due altri premi Nobel, il prof. Mullekkj, che nel 1946 fu premiato per la scoperta che le radiazioni penetranti producono mutazioni nelle piante e negli animali, ed il prof. Joseph Erlanger.

Sottolineando che il dott. Pauling ha precisato che alcuni fisici non hanno firmato l'appello perché in esso si dichiara che i firmatari conoscono gli effetti degli esperimenti, mentre i fisici non ne hanno una diretta conoscenza, l'organo vaticano annota:

«Questa rivelazione che indica uno scrupolo scientifico tanto più rispettabile quanto più dichiarato in piena sincerità e umiltà, virtù così proprie degli autentici scienziati, mentre può spiegare l'ottimismo del fisico Lord Cherwell, offre un eloquente esempio di come e quanto la mitologica nemesi si inserisca, persino in pieno secolo ventesimo, nel disincantato trionfo della scienza. Lo scienziato inglese aveva denunciato alla Camera dei Lords un mese addietro ed aveva confermato nella sua lettera al *Times*, in polemica con *L'Osservatore*, l'incompetenza del Papa e del premio Nobel per la pace Schweitzer di intervenire su una grandiosa questione scientifica tanto più delicata quanto più inquadrata in una non men grandiosa questione politica. Ed ecco che rivelandosi, per sincera ed umile confessione dei competenti di fisica, la loro incompetenza in biologia, la nemesi di Lord Cherwell gli ritorna contro, come se a lanciarla avesse mirato ai suoi bersagli con un colpo di *boomerang*».

Una ulteriore testimonianza sulle terribili conseguenze delle radiazioni atomiche è fornita da un'intervista, concessa ad un quotidiano romano dal prof. Giovanni Di Guglielmo, direttore del Centro nazionale trasfusione del sangue.

«Indubbiamente, — egli ha dichiarato — il pericolo di venire colpiti da leucemia esista per le popolazioni investite dalle radiazioni ionizzanti sprigionate dalle esplosioni di bombe atomiche od all'idrogeno. Non è facile però prevedere le percentuali dei colpiti da leucemia in quanto diversi sono i fattori che possono intervenire».

Secondo il prof. Di Guglielmo la leucemia provocata da tali radiazioni non si manifesta subito, ma a distanza di anni. Tale influenza tardiva provoca l'insorgenza di qualsiasi forma di leucemia, con prevalenza però delle forme acute e subacute con esito letale rapido. La massima incidenza delle leucemie tardive da bombardamento atomico si è avuta dopo un periodo da quattro sei-sette anni.

In base alle constatazioni fatte in Giappone si deve ritenere però che le radiazioni ionizzanti da sole non sono sufficienti a svolgere un'azione leucemica e che quindi occorre l'intervento di altri fattori, tra i quali è probabile in alcuni individui il fattore costituzionale.

Salvato dall'elicottero



Nel tratto di mare davanti a Carmel Beach, in California, più nota come la «Capri d'America» due bagnini, aiutati da un elicottero, hanno salvato un bagnante che stava per annegare. L'aereo sta issando il corpo dell'uomo, che è stato legato sotto le ascelle con una corda, mentre dalla spiaggia la folla assiste al drammatico episodio. (Telefoto)

Scarse le speranze di ritrovarli ancora in vita

Tre minatori italiani bloccati in una miniera belga in fiamme

Altri tre, colpiti dalle esalazioni, sono riusciti a mettersi in salvo con 68 compagni - La sciagura ad Ans, presso Liegi, in un pozzo a 615 metri di profondità - Gli affannosi tentativi dei soccorritori mentre il fuoco divampa

(Nostro servizio particolare)

Liegi, 4 giugno

Disperati ma finora infruttuosi tentativi sono in corso da ieri sera per raggiungere tre minatori italiani bloccati in un pozzo delle miniere di carbone «Patience et Beaujonc», ai margini di Ans. I tre uomini si trovano a 615 metri di profondità, in una galleria che era adibita allo scarico del minerale. Qui li ha sorpresi un violento incendio sviluppatosi, secondo la testimonianza dei loro compagni di lavoro, a causa del surriscaldamento di una cinghia di trasmissione.

Le speranze di trovarli ancora in vita sono scarse; «quasi irrilevanti», ha ammesso stasera un portavoce della società che gestisce la miniera. Il fuoco continua a divampare. Ecco i nomi delle vittime: Panfilo De Melis, 42 anni, di San Giovanni a Teatino (Chieti); Celestino Botrugno, 40 anni, di Castrignano del Capo (Lecce); Giovanni Scivoletto, 41 anno, di Modica (Ragusa).

Stamane, verso le nove, quando sono risalite in superficie due squadre di soccorso, (alcuni degli uomini erano rimasti ustionati) le fiamme avevano aggredito altre due gallerie. Vari focolai, nonostante la concitata operazione di spegnimento, vengono segnalati anche stasera. La minaccia delle fiamme, in continuo sviluppo, è tale che poco dopo mezzogiorno si ventilava la tragica necessità di murare la galleria dove l'incendio ha preso corpo per neutralizzare il cammino del fuoco.

Una immensa folla fa ressa nei pressi del pozzo in fiamme. Alle operazioni di soccorso assistono, insieme al console di Italia a Liegi, anche numerose personalità del governo belga e molti esponenti sindacali.

Settantaquattro uomini si trovavano nella miniera al momento della sciagura. Settantuno riuscirono a mettersi in salvo, alcuni di essi ustionati, altri trascinati dai compagni quando ormai stavano per crollare asfissiati dalle esalazioni dell'ossido di carbonio.

Le squadre di assistenza, convocate dall'ululare delle sirene di allarme, giunsero all'imbocco del pozzo appena in tempo per portare in superficie i minatori che, storditi e minacciati dal soffocamento, non erano ormai più in grado di uscire all'aria libera. Molti degli scampati furono trasportati nell'ambulatorio più vicino. Tra di essi tre italiani: Domenico Fiumarelli, Primo Menig e Arcangelo Carone. Il primo fu dimesso un'ora dopo, gli altri due sono in osservazione, ma non corrono pericolo grave.

Gli scampati hanno detto che l'incendio divampò velocissimo. Le fiamme si originarono dalla cinghia di trasmissione che serve a portare il carbone in superficie. Non ci fu tempo per tentare di bloccarlo: il fuoco aggredì con eccezionale rapidità le impalcature.

Le gallerie nella «Patience et Beaujonc» sono molto strette, ed è anche questo fatto a rendere estremamente difficile l'opera delle squadre di soccorso impegnate nella disperata manovra di salvataggio. Ad aiutare le squadre formate da minatori di Ans sono affluite ieri sera stessa squadre anche dal Centro di soccorso di Liegi.

L'inchiesta non ha approdato a nulla sinora. Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Troclet, il console italiano e un rappresentante del Ministero dell'Economia hanno parlato a lungo con i dirigenti ed ingegneri.

Quello che ha richiamato ad Ans tanta folla di esponenti politici e sindacali è la sciagura più grave avvenuta nelle miniere belghe dall'inizio dell'anno. Non fosse stato per la tempestività del soccorso e della disperata reazione degli uomini braccati dall'incendio nel pozzo di carbone, il numero delle vittime sarebbe stato notevolmente alto.

I minatori che hanno trovato la morte nelle miniere belghe sono quest'anno diciannove. Saranno ventidue se i tre uomini bloccati nelle viscere della «Patience et Beaujonc» risulteranno, come ormai si ritiene, morti.

Di queste tre vittime, uno solo è scapolo: Celestino Botrugno. Gli altri due hanno figli: tre Panfilo De Melis e due Giovanni Scivoletto.

a. p.

Assolta Lauretta Masiero che disse «cafone» a un vigile

La Spezia, 4 giugno.

Lauretta Masiero, la popolare soubrette che nel maggio del 1954 fu condannata dal pretore a sei mesi di reclusione con la condizionale per oltraggio a un vigile urbano, è comparsa oggi in processo d'appello ed è stata assolta per «legittima reazione a gesto arbitrario».

Nel dicembre del 1953 quando la compagnia Dapporto era sulle scene al teatro Astra, la Masiero attraversò a piedi un incrocio cittadino senza accorgersi che il semaforo segnava rosso; richiamata dal vigile di servizio Oreste Schiffini e dichiarata in contravvenzione, pagò in fretta e disse: «Sono Lauretta Masiero, non importa la ricevuta, ho fretta perché devo correre al teatro per le prove». Ciò detto riprese a camminare, ma il vigile la richiamava bruscamente, afferrandola quindi per un braccio, al che la Masiero ebbe un gesto di stizza e sbottò: «Mi lasci andare, cafone maleducato». Fu condotta allora in caserma ove le dichiarazioni della soubrette vennero messe a verbale.

Nel giudizio di primo grado la Masiero sostenne che furono i modi poco urbani del vigile a farle perdere la calma: tale circostanza è stata confermata nell'udienza di oggi.

Nuova inchiesta nella scuola

Al 27 giugno il processo alla maestra e sua figlia

Vigevano, 4 giugno

Per il 27 di questo mese è stato fissato il processo a carico della maestra Pasqualina Chiesa, insegnante nella frazione Tortorolo di Mede, e di sua figlia Adele Mai di 23 anni. Entrambe sono accusate di atti di libidine, di corruzione di minorenni, atti osceni in luogo pubblico e calunnia. Quest'ultimo reato è stato compiuto ai danni di una collega della maestra, i primi tre ai danni dei bambini affidati alle sue cure.

L'istruttoria è stata condotta col rito cosiddetto sommario, ossia nel termine di quaranta giorni, ed il rinvio a giudizio è stato disposto direttamente dal Procuratore della Repubblica. Al fascicolo processuale sono state allegate diverse fotografie e alcune pubblicazioni che costituiscono una delle più gravi prove di accusa nei confronti delle due donne.

Il processo del 27 giugno si svolgerà sicuramente a porte chiuse. Non è improbabile che esso venga rinviato, perché risulta che sarà presentata una richiesta di perizia psichiatrica su Adele Mai, la quale, secondo alcune testimonianze, era succube della madre.

Anche l'autorità scolastica ha aperto un'inchiesta sui gravi episodi svoltisi a Tortorolo.

Un anno al focoso calzolaio che minacciò la compagna di viaggio

L'incontro in treno con una signora d'Ivrea - La ricattò scrivendole che le avrebbe rapito il figlio

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 4 giugno.

Epilogo in tribunale (Pres. dr. Caracciolo, p.m. dr. Cordone) di un colpo di fulmine. Unilaterale, sia subito detto. Circa cinque mesi or sono, sul treno Pescara-Milano, Nicola Meoli, 28 anni, di Cusano Mutri (Benevento) incontra la signora Lucia Toto in Manfredi, di Ivrea, una giovane donna bionda, assai graziosa. Egli ha un viso regolare, una folta chioma nera, occhi vivacissimi, una parlantina vulcanica. La sua spina dorsale è leggermente incurvata verso sinistra, ma, da seduti, non si vede. Egli, per l'appunto, è seduto.

Senza accorgersene, Nicola Meoli prende fuoco. Dicevamo, un colpo di fulmine. Lo svela? Lo lascia capire? Sembra di no. Egli si limita a parlare di lavoro con la sua compagna di viaggio. In realtà, egli sarebbe calzolaio, ma è un mestiere dove c'è ben poco da dire, e quindi si promuove commesso viaggiatore. Esattamente, di macchine per cucire. Se la signora Lucia, quand'egli sarà di passaggio da Ivrea, vorrà comperarne una, egli le garantisce uno sconto sbalorditivo.

No, grazie. Lei non ha bisogno di macchine per cucire. Ma c'è una sua amica, Gina Gambini, anche lei una giovane signora, che abita accanto a lei e che cerca proprio una macchina tra le più moderne. Indirizzo dell'amica, arrivederci al più presto.

Nicola Meoli non ha preso fuoco alla superficie, arde tutto. Ed eccolo a Ivrea dalla signora Gambini. Gli dice il genere di macchina che ella preferisce, per il momento egli è senza campionario ma tornerà con l'occorrente.

All'indomani, il Meoli incontra per via la signora Gambini e le confessa la verità: egli non è un commesso viaggiatore ma soltanto innamorato della sua amica. Lei deve fare in maniera che quest'amore si trasformi da monologo in dialogo.

Lei? E perché proprio lei? La donna ride della faccenda, ne ride insieme con l'amica. Si divertono tutt'e due a stuzzicarlo? Egli dice di sì. Le donne negano strenuamente. Fatto sta che il Meoli trascorre a Ivrea più di una settimana in attese vane, il che, a conti fatti, gli sarebbe costato 40 mila lire, riducibili a 35 mila. Non un soldo di meno. Egli scrive alla signora Gina reclamando il versamento di questa somma, o la resa della donna amata.

Un pazzo, evidentemente. La prima lettera va nella stufa. La seconda, anche. Ma la terza va dai carabinieri. L'innamorato è diventato minaccioso: «...la mia pazienza ha un limite...»; «...andrò fino in fondo. Non mi prolungo di più. Se incontro lei (l'ex-compagna di viaggio) l'ammazzo e metto nei guai anche lei (l'amica) che mi ha fatto venire a casa sua fino ad oggi»; «...è meglio che sparite da Ivrea»; «...metterò i manifesti a Ivrea e poi farò una strage...». A completamento della strage il Meoli minaccia anche il rapimento di un figlioletto della donna amata: «...vi farò vedere chi è Nicola Meoli».

Invece egli finirà soltanto in tribunale per rispondere di tentata estorsione e di duplice violenza privata.

— Avete udito? — gli domanda il presidente, dopo aver letto l'atto di accusa.

Imputato — Non è vero niente.

Per ogni buon caso, il P.M. domanda ed ottiene che il processo si svolga a porte chiuse. Non ne sapremo quindi di più. Sappiamo tuttavia che la linea di difesa del Meoli sarà romantica. Da buon giocatore, egli accetta lo scorno di un amore infelice. Si è sbagliato, ha capito male. Pazienza. Ma egli non dubita affatto di essere anche stato «preso in giro» e questo è un «insulto» che non può restare impunito. Si è equivocato su quelle 35 mila lire. Egli non le ha mai chieste come «rimborso» o come una specie di danno di guerra: egli esigeva soltanto che, come giusta espiazione, la signora Lucia prendesse 35 mila lire e le bruciasse in sua presenza: occhio per occhio, dente per dente, danno per danno.

Non sarà difficile all'avvocato Chabod, di parte civile, smontare questo castelletto di carta velina. Comunque il P.M. chiede 18 mesi di reclusione. Il difensore, avv. Galgiardi, non è riuscito a trovare in tempo utile i documenti comprovanti che il Meoli, da piccolo, ebbe un principio di paralisi infantile e, da grande, una commozione cerebrale per investimento automobilistico. Il Meoli sarà condannato a [illegible] mesi e 10 giorni di reclusione, 15 mila lire di multa, più la revoca della condizionale per smercio di stampe pornografiche, contrabbando di tabacco e infrazione all'IGE, nonché al pagamento di tutte le spese processuali e di parte civile. Egli sembra molto stizzito.

a. a.

La morte d'un ortolano intossicato in un pozzo

Asti, 4 giugno.

In un pozzo alla periferia di Asti è morto per asfissia un vecchio ortolano. Suo genero, operaio alla Fiat Grandi Motori di Torino, nel tentativo di salvarlo per poco non è perito a sua volta.

La sciagura è avvenuta stamane poco dopo le 10 nella proprietà del sessantanovenne Giovanni Fornaca, residente al n. 40 di via Lamarmora. Egli era sceso in un pozzo nell'orto attiguo a casa sua per riparare il motore d'una pompa d'irrigazione, quando veniva colto da asfissia ed invocava aiuto. Le grida erano udite da una donna che dava l'allarme. Proprio in quello istante ritornava a casa il genero del Fornaca, il quarantatreenne Enrico Aluffi, giunto poco prima con il treno da Torino.

Prontamente l'Aluffi si calava nel pozzo, afferrava il suocero e stava per risalire quando a sua volta perdeva i sensi in seguito alle esalazioni sprigionantesi dal fondo del pozzo. Poco dopo i due intossicati erano riportati alla superficie dai vigili del fuoco muniti di maschere. Il Fornaca però spirava quasi subito.

Cinquanta invitati e due sposi intossicati da una torta nuziale

I giovani coniugi hanno dovuto interrompere il viaggio di nozze Una bimba e quattro persone versano in condizioni allarmanti

Bologna, 4 giugno.

Una cinquantina di persone sono rimaste intossicate dopo aver ingerito una torta nuziale. L'episodio è accaduto l'altro giorno ad Imola: in via Gambellara 67 più di cinquanta invitati festeggiavano le nozze della ventiquattrenne Albertina Monduzzi col ventiseienne Silvano Gamberini.

Al banchetto mancavano i due sposi — i quali erano partiti per trascorrere la luna di miele a Firenze, portando con sé una fetta della torta: il grosso del dolce era stato lasciato ai convitati.

Poco dopo la fine del rinfresco tutti i partecipanti — chi più chi meno — venivano colti da acuti dolori addominali e dovevano recarsi immediatamente a casa e chiamare d'urgenza il medico. La diagnosi era la stessa per tutti: intossicazione dovuta a cibi guasti. E la causa non poteva essere che la torta nuziale. Veniva avvertito del fatto il locale Commissariato di P. S. che provvedeva a telefonare a Firenze perché gli agenti di quella Questura rintracciassero i due sposini onde evitare che anch'essi rimanessero vittime della torta. I due sposi venivano rintracciati, ma era ormai troppo tardi. Avevano assaggiato il dolce ed anch'essi accusavano dolori viscerali.

Interrotta la luna di miele, i due sposini ripartivano per Imola dove però nella giornata di oggi le condizioni della Monduzzi sono andate peggiorando, tanto che la sposina ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

Altre quattro persone che avevano partecipato al banchetto — fra le quali una bimba di sette anni — sono state oggi ricoverate all'ospedale.

Naturalmente è in corso una severa inchiesta per stabilire le cause precise di questo avvelenamento collettivo. Un residuo della torta è stato sottoposto ad esame.

Per punire il figlio demente lo appende legato al soffitto

Napoli, 4 giugno.

Una punizione paterna che richiama alla mente i più barbari sistemi di tortura medioevali è stata scoperta stamane in una casupola di Pozzuoli. Alcuni lamenti attiravano l'attenzione di numerose persone verso l'abitazione del fornaio Pasquale Guardascione.

Questi, chiamato a gran voce, compariva sull'uscio e spiegava con ributtante cinismo che a lamentarsi era il figlio Gennaro di 20 anni, notoriamente infermo di mente, che egli aveva «appeso» al soffitto essendosi reso colpevole di disobbedienza.

Il giovane, legato con una catena ai polsi, pendeva da una trave del soffitto, coi piedi che sfioravano uno sgabello. Gli agenti chiamati dai vicini hanno fermato Pasquale Guardascione.

Il sorriso del giorno

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri una tappa in due frazioni: la prima da Varese a Como, la seconda in circuito

Fantini e Van Steenbergen dominano nelle due volate sui traguardi di Como

Il lungo scatto di Fantini che sorprende nel finale il gruppo - Sul circuito Poblet fa collezione di premi - Atmosfera tesa e minacce di ritiri in seguito alle penalizzazioni deliberate dalla Giuria per la tappa precedente - Oggi riposo

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 4 giugno.

Anche la «rappresentazione» d'oggi può dividersi in due parti come quella di ieri; sebbene con aspetti meno drammatici e del tutto assenti per quanto concerne la classifica generale, che resta quella pubblicata stamane.

La prima, naturalmente ha contenuto agonistico, riflette lo svolgimento della tappa che ha portato il Giro da Varese alle sponde del Lario; la seconda, di carattere polemico, riguarda la situazione d'urto che si è venuta a creare fra i corridori (rappresentati dai direttori sportivi delle rispettive marche di biciclette o ditte pubblicitarie) e dalla giuria della corsa in seguito alle sanzioni da questa prese a carico dei numerosi concorrenti che, sia pure involontariamente, sulla salita adducente al traguardo di Campo dei Fiori, godettero — dice il comunicato ufficiale — «di ripetute e prolungate spinte» da parte degli spettatori.

Non so se in tutte le edizioni del giornale di stamattina abbia fatto in tempo a trovare posto il comunicato distribuito a tarda ora ai giornalisti, ma detto ch'esso comminava oltre ad ammende pecuniarie di scarsa rilievo, penalizzazioni di tempo fino a 20" a carico di corridori come Nencini, Baldini, Fornara e altri, mi sembra sufficiente per mettere in evidenza il malumore della cui legittimità o meno qui per il momento non intendiamo discutere, dei vari sanzionati e le loro proteste.

Rimandando a più tardi le informazioni sullo sviluppo di questo «caso» che subito da ieri sera ha messo in subbuglio la carovana del Giro sino a sfociare in un formale reclamo presentato dai rappresentanti qualificati del gruppo pubblicitario per il quale corre Nencini (ed è l'ex-campione Belloni) alla commissione professionisti dell'UVI, chiedente l'annullamento della sanzione deliberata dalla giuria, sbrighiamoci alla svelta per raccontare ciò che è stata la corsa.

Per la via più breve, da Varese a Como c'è neanche 30 km., ma gli organizzatori hanno voluto raddoppiare la lunghezza del percorso, facendo fare ai corridori un ampio giro per Gallarate, Busto Arsizio, Saronno e persino una puntata alle spalle di Como; addirittura al confine svizzero a Ponte Chiasso. Naturalmente, data la brevità della corsa, il perfetto stato delle strade e il ritornato bel tempo, non c'era da aspettarsi una battaglia, di quelle che talvolta, contro ogni logica previsione, si accendono nelle tappe meno adatte per sorprese del genere. Eppoi i corridori risentivano le conseguenze delle fatiche di ieri, avevano tutt'altro programma che «tirarsi il collo» come suol dirsi.

Non vale quindi la pena di raccontarla troppo lunga, annotare le forature, i tentativi di fuga subito soffocati, le riprese, le cadute (eccetto quella che ancora una volta ha malamente conciato Carlesi che tuttavia ha terminato la tappa). Neppure una foratura di Nencini valse a scuotere il «gruppone»; ad onta dell'altissima velocità, in un paio di minuti il toscano accompagnato dai suoi gregari ritorna in testa. Tutti gli 87 partiti sarebbero arrivati assieme a Como, se a una decina di chilometri dal traguardo Fantini non avesse provveduto a frazionario.

Sotto la spinta dell'abruzzese, si formarono due tronconi; e il primo, comprendente una quarantina di uomini fra i quali le personalità più spiccate del Giro, presto raggiunse il fuggitivo. Il traguardo era vicino, già si scendeva su Como costeggiando il lago. Poblet doveva scendere a causa di una foratura e cambiare la ruota, e non gli riuscì di raggiungere l'avanguardia, prima che in una curva a 600 metri dal traguardo Fantini scattasse nuovamente sorprendendo tutti.

L'abruzzese guadagna 30 m. di colpo e vince la tappa davanti ad Albani, Maule, Van Steenbergen, eccetera. Il secondo gruppo, giunge a 47"; esso comprende Poblet e Geminiani, senza che tale ritardo però influisca sulla loro classifica.

Erano appena le 16,30. Venti minuti di riposo all'interno dello Stadio Sinigaglia e di nuovo in sella. Si trattava di percorrere otto giri di un circuito per un totale di 34 km., sui viali della città, col traguardo valevole agli effetti della classifica, ma con nel mezzo, inseriti, cinque traguardi per disputarsi mezzo milione di lire in contanti, più una coppa della Municipalità di Como.

Come spettacolo, niente da eccepire, il pubblico, straripante e indisciplinato, s'è divertito un mondo, ma come «trovata» dei promotori in fatto di regolarità e di serietà il discorso dovrebbe concludersi in tono negativo.

C'è soltanto da chiedersi come l'UVI non abbia opposto un rifiuto all'approvazione di una mostruosità del genere. Basta un particolare: il corridore Fantini, attardato da un banale incidente, ha terminato la kermesse con 1' di ritardo. Che sarebbe avvenuto se l'infortunato fosse stato uno dei leaders della classifica, costretto a inseguire in quella confusione di automobili e l'invasione del pubblico sul circuito, sino a lasciare soltanto un varco per il passaggio della corsa?

Qui ci vuole una parola francese glissons, e arriviamo alla svelta alla conclusione: Poblet corona in netto vantaggio di punti la somma delle volate ai cinque traguardi intermedi (15 contro i 10 di Maule, gli 8 di Ciampi, i 5 di Guerrini suoi compagni d'una fughetta appena appena contrastata dagli altri) e intasca il premio del Comune, mentre Van Steenbergen — che non s'era mosso per concorrere anche lui alla ricca imbandigione — nella volata per la tappa, bis spingeva quel tanto necessario per tenere a bada un Poblet oggi più suo compare che nemico, e tagliava primo il traguardo.

Così entrambi felici e contenti, i due «re delle volate» hanno concluso la giornata.

Vittorio Varale

Van Steenbergen con uno scatto velocissimo batte Poblet sul traguardo di Como. (Tel.)

ORDINE DI ARRIVO DELLA SEMI-TAPPA VARESE-COMO: 1. Alessandro **Fantini**, che percorre gli 82 km. in 1 ora 50'7" (media 44 km. e 679); 2. Albani a 30 metri; 3. Maule; 4. Van Steenbergen; 5. Filippi; 6. Ciampi; 7. Pellegrini; 8. Voorting; 9. Van Est; 10. Padovan; 11. Baldini; 12. Cassano; 13. Vlaeyen; 14. Sabbadin; 15. Bartolozzi; 16. Dall'Agata; 17. a pari merito, altri 21 corridori, fra cui Bobet, Defilippis, Gaul, Moser, Nencini tutti con il tempo del vincitore; 86. e ultimo: Coletto a 4'58".

Nel corso della tappa ha abbandonato Serena.

ORDINE DI ARRIVO DELLA SEMI-TAPPA IN CIRCUITO: 1. Rik **Van Steenbergen**, che percorre i 34 km. in 51'16" (media 39 km. e 780); 2. Poblet a una lunghezza; 3. Guerrini; 4. Romagnoli; 5. Donker; 6. Maule; 7. Baldini; 8. Voorting; 9. Pellegrini; 10. Favero; 11. a pari merito altri 69 corridori, fra cui Gaul, Bobet, Nencini, Coletto, Defilippis, col tempo del vincitore; 86. e ultimo: Fantini, a 1'59".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Gaul con 80 ore 26'2"; 2. Nencini a 56"; 3. Louison Bobet a 1'17"; 4. Baldini a 4'57"; 5. Fornara a 6'29"; 6. Geminiani a 8'37"; 7. Fabbri a 10'36"; 8. Impanis a 10'57"; 9. Defilippis a 12'14"; 10. Boni a 13'34"; 15 Fallarini a 19'55"; 16. Moser a 20'1"; 18. Astrua a 22'44"; 19. Sabbadin a 26'37"; 86. e ultimo Piscaglia a 2 ore 56 minuti.

Manuel Fangio ha compiuto nei giorni scorsi una breve visita a Torino per un contatto con una nota grande industria automobilistica con cui è in rapporti d'affari.

Sferisterio di Acqui: Alemanni batte Balestra 11 a 5.

Il Verona ha acquistato il calciatore norvegese Finn Gundersen per 15 milioni.

L'Alessandria nettamente esclusa dal presunto caso di corruzione

I dubbi riguarderebbero eventualmente altre Società - La denuncia del Cuneo contro la Pro Vercelli - Un vice-presidente che vendeva le partite per ventimila lire

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 giugno.

Una rapida inchiesta condotta dalla commissione di controllo della F.I.G.C. in seguito a una segnalazione pervenuta dal Parma due giorni prima della partita Alessandria-Parma (disputata domenica scorsa e vinta dai grigi per 2 a 0) ha permesso di circoscrivere fatti e conseguenze, sollevando la società piemontese da qualsiasi responsabilità diretta o indiretta. L'episodio accertato è precisamente questo: i dirigenti del Parma venivano informati da un socio che un «tizio», giunto il giorno prima a Parma al volante di una automobile targata Alessandria, aveva preso contatto con gli ambienti sportivi locali nell'intento di poter avvicinare i giocatori giallo-blu prima della trasferta di Alessandria.

L'informatore, senza scendere ad accuse specifiche, si riferiva a certi discorsi strani tenuti da quel tizio; da ciò i legittimi sospetti dei dirigenti del Parma che con comunicazione provvedevano a avvertire il presidente della commissione di controllo. Questa decideva di svolgere subito una efficace azione preventiva, inviando a Parma un incaricato di fiducia, l'avv. Cesare Bianco, con il compito di raccogliere tutti gli elementi utili e sorvegliare strettamente i giocatori nel caso fossero avvicinati da qualcuno. La mossa iniziale del supposto emissario dell'Alessandria, che aveva messo in stato di pre-allarme il Parma e dato il via ad un colorito romanzetto di tentata corruzione, doveva però rimanere senza seguito. I mancati sviluppi dell'illecita iniziativa non distoglievano tuttavia l'incaricato di fiducia dall'azione preventiva già in atto; in più, alcuni fondati indizi avrebbero permesso di assodare che il presunto corruttore aveva cercato approcci per offrire un premio in denaro ai giocatori del Parma nel caso essi fossero riusciti a vincere, o almeno a pareggiare contro i grigi la domenica successiva (si parla di tre milioni).

Le ombre del dubbio si proiettavano allora verso direzioni nuove, mutando radicalmente l'aspetto del «caso» che aveva messo in subbuglio gli sportivi di Parma perché l'ignoto emissario non aveva tentato di trattare nell'interesse dell'Alessandria bensì con scopi diametralmente opposti, per conto cioè di una delle società avversarie che stanno battendosi a denti stretti nella Divisione di rincalzo per conquistare nell'attuale e incerto finale l'ambitissima promozione in serie A. Il Verona, il Catania, il Brescia, il Venezia, puntano infatti con tutte le loro forze, come l'Alessandria, alla serie maggiore; ma soltanto due di esse potranno raggiungere l'intento.

La macchina targata Alessandria (verosimilmente presa a nolo) era servita a sviare le eventuali indagini (del resto sarebbe stato ingenuo per un emissario dell'Alessandria avvicinare i prossimi avversari con una provenienza e un'identificazione così esplicite) oppure — e questo sarebbe peggio — per creare un'atmosfera di scandalo ai danni dell'Alessandria.

Accertato quindi che i calciatori del Parma non erano stati avvicinati da alcuno né in sede né durante il viaggio, che il loro impegno durante la partita di domenica scorsa era stato esemplare e che l'Alessandria aveva vinto regolarmente, alla commissione di controllo non è rimasto altro che prendere atto della tempestiva segnalazione del Parma e dell'opera preventiva svolta con innegabile successo. Si tratta ora di individuare quel «tizio» con la speranza di accertare da chi era mandato e, fra qualche giorno sarà emesso in proposito un comunicato ufficiale.

Pare tuttavia che inchieste di ben altra gravità siano attualmente in corso. Una riguarderebbe una partita di serie A, per la quale viene mantenuto il più rigoroso riserbo; un'altra invece si riferisce al campionato di IV serie, sulla base di una denuncia sporta dal Cuneo a carico della Pro Vercelli, che avrebbe offerto una somma alla Pro Veloce affinché battesse il Cuneo. Sembra che in un convegno fissato in un albergo di Albenga, i responsabili siano stati colti con le mani nel sacco: le indiscrezioni non sono state smentite dal presidente della commissione di controllo che però potrà essere preciso quando l'inchiesta sarà giunta a termine (si tratta tuttavia di illecito sportivo e non di tentata corruzione).

Pure nel settore dilettantistico (promozione e prima Divisione) quattro «casi» di corruzione o di tentata corruzione sarebbero all'esame della commissione di controllo: uno di essi sta perseguendo il vice-presidente di una società che vendeva le partite per ventimila lire, ripartendo la somma con i propri giocatori.

Qualche vaga diceria riguardante la schiettezza delle partite Fiorentina-Atalanta, Lazio-Genoa e Atalanta-Inter, è stata invece recisamente smentita.

Leo Cattini

Stasera il Torino incontra l'«Olympique»

Si disputa questa sera sul campo di via Filadelfia l'incontro amichevole Torino-Olympique di Nizza. L'inizio è fissato per le 21,30, e si giocherà naturalmente sotto la luce dei riflettori. Oltre allo spettacolo di gioco, che le due squadre potranno fornire, l'incontro sarà particolarmente interessante perché nelle file granata figurano uomini in procinto di tornare a far parte della rosa di prima squadra: Bacci, che torna all'attività agonistica dopo un lungo periodo di assenza per infortunio, e specialmente Buhtz, che dovrebbe a quanto pare rinnovare il contratto con la società di via Alfieri per la prossima stagione.

Questo è l'elenco degli atleti a disposizione del tecnico jugoslavo per la partita di questa sera: Armano, Bacci, Bertoloni, Brancaleoni, Buhtz, Castelletti, Cuscela, Fogli, Ganzer, Grava, Jeppson, Pellis, Pendibene, Ricagni, Rigamonti, Russi e Tacchi.

La comitiva dell'Olympique di Nizza giungerà a Torino nel pomeriggio di oggi; si sa comunque che la formazione degli ospiti sarà la migliore del momento, con al centro dell'attacco il sud-americano Bravo.

Le spinte sulla salita di Varese

La Giuria decide oggi sui reclami contro le sanzioni

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 4 giugno

La serata a Como è stata contrassegnata dall'infittirsi delle discussioni sulle note sanzioni prese dalla giuria. Si è saputo che il reclamo del direttore sportivo di Nencini stamattina è stato rimesso nelle mani del segretario della Commissione professionisti che ha sede a Milano; in esso, elencando i motivi per cui la penalizzazione di 20 secondi sarebbe da ritenersi arbitraria in quanto nessun articolo del regolamento — afferma il postulante — la prevede in modo formale, e in quella misura, se ne chiede sic et simpliciter l'annullamento. I componenti della Commissione (provvisoriamente presieduta dal signor Strumolo in sostituzione dell'avv. Ambrosini in temporanea «licenza» per ovvi motivi per essere direttore del giornale organizzatore, da Cinelli in rappresentanza dei corridori professionisti, da Zambrini per le marche ciclistiche e da Pagani per i gruppi pubblicitari abbinati) hanno fatto sapere che nel pomeriggio di domani verranno a Como.

Dopo avere interpellati i membri della giuria e il rappresentante di Nencini, alla fine della prevista riunione essi faranno conoscere le decisioni prese.

Non è il caso di anticipare previsioni. Diciamo soltanto che lo spettacolo delle spinte sulla salita di Varese non ha fatto altro che confermare la sopravvivenza d'una abitudine che disonora i cosiddetti «sportivi» che se ne rendono protagonisti. Può la giuria non essersi attenuta strettamente al regolamento del Giro — per tradizione lacunoso e impreciso —, ma su un punto si deve tener fermo, ed è l'esempio da dare perché il corridore che non ha ricevuto spinte (che nel caso è Gaul) non venga defraudato neppure di un minuto secondo del maggior ritardo che avrebbe inflitto ai suoi avversari, ove questi, nolenti o volenti, non fossero stati portati a braccia per centinaia e centinaia di metri. Senza queste immediate sanzioni, che potrebbe accadere posdomani sul Bondone?

v. v.

I francesi protestano per gli eccessi dei tifosi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 giugno.

(b.) La stampa francese lamenta stamane che i «tifosi» italiani non si sono dimostrati molto accoglienti nei riguardi dei corridori francesi lungo la salita del Campo dei Fiori.

E' con rammarico che gli sportivi hanno letto sull'*Equipe* che Louison Bobet «... si scopriva di fronte alla indiscussa superiorità dimostrata da Charlie Gaul, ma era indignato e rivoltato dal modo col quale i suoi principali avversari italiani avevano scalato gli ultimi quattro chilometri della salita del Campo dei Fiori».

E Bobet ha aggiunto: «Ho visto Nencini farsi spingere per centinaia di metri, perché egli era proprio davanti a me. In queste condizioni, l'ultimo della classifica generale potrebbe [illegible] diventare il miglior scalatore del Giro! A noi gli spettatori hanno riservato gl'insulti. Perché?».

Raffaele Geminiani ha dal canto suo dichiarato che a un certo punto ha dovuto farsi strada attraverso la urlante marea di folla, di cui nessun servizio d'ordine controllava i gesti, a colpi di pompa della bicicletta. Sono passato — ha concluso Geminiani — ma se le ingiurie che ho ricevuto su questa famosa salita avessero potuto fare fisicamente male, a quest'ora sarei certo all'ospedale, tante me ne furono dette!».

Il vincitore di D'Agata battuto per «k. o.» tecnico

Londra, 4 giugno.

Jimmy Carson, un pugile irlandese poco conosciuto, ha sorprendentemente battuto stasera per k. o. tecnico alla nona ripresa il campione mondiale dei pesi gallo Alphonse Halimi.

L'incontro non valido per il titolo, era previsto sulla distanza di 10 riprese.

Le olandesi vittoriose contro il Fiat

Il primato della staffetta eguagliato dalle torinesi

I millecinquecento spettatori che alle 18 di ieri avevano gremito il nuovo stadio della Fiat in corso Unione Sovietica, alle 20 passate erano ancora tutti ai loro posti in attesa non si sapeva bene di che cosa; si erano già svolte senza risultati sensazionali otto delle nove gare in programma nel confronto internazionale di atletica femminile tra la squadra del C. S. Fiat e quella dell'«Hollandia» e le ragazze olandesi conducevano la competizione con 12 punti di vantaggio. Restava ancora da disputare la staffetta 4x100, una prova che non avrebbe più potuto mutare il risultato e che, stando alla forma rivelata dalle torinesi nelle ultime gare, non avrebbe potuto dire niente di nuovo. Invece, quasi per ringraziare il pubblico per il calore, la passione e la pazienza dimostrate fino a quel momento, le atlete in maglia rossa sfoggiarono una prova superba; imbroccarono i «cambi» quasi alla perfezione, dominarono da un capo all'altro della corsa le rivali olandesi e, con uno spettacoloso «finish» di Giuseppina, ottenevano il tempo di 48" e 3 decimi, eguagliando così il primato italiano per società. Un magnifico finale di riunione.

Tra le altre competizioni dell'interessante pomeriggio atletico torinese bisogna segnalare i metri 12,44 ottenuti nel lancio del peso dalla olandese Huygen (che ha «bissato» la vittoria anche nel disco con m. 41,71), i 5,59 della Imke Vaal nel salto in lungo (con Piera Fassio che non ha mai indovinato un salto alla perfezione ed ha mai dovuto accontentarsi del secondo posto con m. 5,47). Il tempo di 24"9 impiegato dalla Leone nei 200 metri piani da lei vinti con netto margine, ed il successo di Alda Rossi nel giavellotto (metri 39,10) che si è vista privare, per lancio nullo, un tiro di oltre 41 metri.

Ecco i risultati: m. 80 *ostacoli:* 1. Heystek (Hollandia) 12"2; 2. Fassio (C. S. Fiat) 12"3; 3. Vaal Imke 12"4; 4. Robino 13"1. *Peso:* 1. Huygen (Holl.) m. 12,44; 2. Benson (C. S. Fiat) m. 11,21; 3. Vaal Joke; 4. Gallo. *Metri 100 piani:* 1. Leone (C. S. Fiat) 12"3; 2. Veth (Holl.) 12"8; 3. Tizzoni 13'; 4. Kok Ida 13"4. *Salto in alto:* 1. Vaal Jke (Holl.) m. 1,50; 2. Vaal Imke (Holl.) m. 1,50; 3. Massocco (Fiat) m. 1,45; 4. Rossi (Fiat) m. 1,45. *Salto in lungo:* 1. Vaal Imke (Holl.) m. 5,59; 2. Fassio (Fiat) m. 5,47; 3. Tizzoni m. 5,25; 4. Sias m. 5,10. *Metri 200 piani:* 1. Leone (Fiat) 24"9; 2. Veth (Holl.) 25"; 3. Kok Ida 25"8 4. Chiantaretto. *Disco:* 1. Huygen (Holl.) m. 41,71; 2. Kok Ida (Holl.) m. 38,42; 3. Bondesan (Fiat) 33,30; 4. Gallo 30,58; *Giavellotto:* 1. Rossi Alda (Fiat) m. 39,10; 2. Kok Annie (Holl.) m. 36,47; 3. Kok Ida m. 32,74; 4. Regaldo m. 30,14. *Staffetta 4x100:* 1. C. S. Fiat (Tizzoni, Chiantaretto, Fassio, Leone) 48"3, eguagliato il record italiano per società; 2. Hollandia 50"8.

Punteggio finale: 1. Hollandia, p. 53; 2. C. S. Fiat p. 45.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CERCASI rimorchio, carro, autocarro coperti adattabili trasloco mobili. Telefonare 709-680. 52453
CHIUSINI, bacchette, lucernari ghisa, vasto assortimento, Richeda, corso S. Maurizio 25. Telefonare 82-202. 6464
COMPRANSI motori e macchinari elettrici d'occasione. «Orme», corso Cairoli 12, telef. 885-736. M0011
CON autocarro medio cerco lavoro fisso o saltuario. Telefonare [illegible]. 81566
DECAUVILLE: binari, vagonetti, accessori, vasto assortimento, ecc. vende: Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 376
DEMOLIZIONI tettoie capannoni, baracche, tegole piane, eternit, vende corso Novara 99, telefono 20-503. 7637
LAMIERONI mm. 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 80, 100 nuovi ed occasione, vende Gay, Tassoni 90. 2353
LAMIERONI taglio pantografo qualunque spessore, accettasi ordinazioni, Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 2352
MACCHINARI d'occasione: torni frontali e paralleli, trapani, frantoi, martelli pneumatici, motocompressori, mole, ingranaggi, bulloneria, ecc. Occasionissime, vende: Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 376
METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: bulloneria, tondino omogeneo e acciaioso, tubi, tondo C. A., ferramenti di ricupero, Vasto assortimento di materiali nuovi, di [illegible] e di riutilizzo. 376

3 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

OTTORI consigliano occhiale prodigioso «Facelidi» e ristabilizzatore vista, convenientissimo, 8, Massimo 42. T6330
PELLICCIAIO accetta lavoro a domicilio, garanzia. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. 82734
1800 mq. facciamo pavimenti graniglia, rivestimenti levigatura piombo. Telefonare 30-613. [illegible]

5 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AD appoggiatore 1.500.000 riserviamo partecipazione sfruttamento articolo brevettato gran reddito. Scrivere casella 3326, SPI, Torino. M0338
AFFARONE, [illegible] torrefazione centralissima, forte reddito, dilazionando. Rivo, via Massini 1. 2726
ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna. Tozzini, corso Montecucco 21.
AUTORIMESSA 100 macchine, officina avviatissima, alloggio, cede: Studio Iemis, corso Francia 8, telef. 51-648.
AUTORIMESSA 120 macchine cedesi 4.200.000. Telefonare 763-503. 83190
AUTORIMESSA 150 macchine completa, zona [illegible], tariffa prima categoria, affitto 275.000 mensili, massima locazione, cede 12.000.000, Gabetti. XX Settembre 17. 5984
CAUSA espatrio cedesi negozio biancheria maglieria confezioni [illegible] avviato ottima clientela. Scrivere casella 6296, SPI, Torino. 83194
CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rilevamento negozi, aziende qualunque genere, facilitando. [illegible]
[illegible] rendita pane in gerenza, cambiando, in Torino. Telef. 890-142.
COLORI vernici negozio avviatissimo cedesi. Scrivere casella 3264, SPI, Torino.
FARMACIA cedesi oppure accettasi associato, Curriculum, referenze. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. 6281
FINANZIAMENTI cambiari o ipotecari garantiti da immobili o firme avallo appoggiansi da studio specializzato, presto attuati previo esame situazioni aziendali o personali. Scrivere casella 6281, SPI, Torino. 82306
GABETTI, XX Settembre 17, cede officina [illegible] attrezzatissima, guadagno 250.000 mensili. 1.200.000. 5981
OFFICINA [illegible] revolver automatici, diametro 40, affari cerca proretto collaboratore oppure socio apportando piccolo capitale o vendo. Scrivere casella 3205, SPI, Torino. M0176
STAZIONE autoservizio volendo anche noleggio, cedo causa malattia. Telefonare 82-818. 80411
STUDIO «Denis», corso Francia 3, telefono 51-648, cede panetteria 2-3-4 q.li, rivendita pane 100-200 kg. 4822
STUDIO «Denis» corso Francia 3. Tel. 51-648, cede latterie 100-200-300 litri.
TABACCHERIA 530.000 tavola, alloggio, cedesi 7.500.000. Agenzia Ferrero, Vanchiglia 13. 83285
TESSUTI e confezioni, zona commerciale, cedesi. Telefonare 390-189. [illegible]

5 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, termo, bagno, ascensore, affittati, reddito 10 %, corso Brunelleschi angolo via Postumia 1. Visite: martedì giovedì sabato ore 17-19. 4468
A buone condizioni vendiamo alloggio centrale 4 camere due cantine, 2 milioni 875.000, affittato 25.500 mese, contratto triennale. Anglesio, Nizza 9.
A buone condizioni vendiamo casetta 10 [illegible], Torino, 5 camere, 1500 mq. terreno, 1.575.000. Anglesio, Nizza 9. 4468
A 50 metri via Nizza vendiamo alloggi 1-2 camere servizi 350.000 camera. Anglesio, Nizza 9. 4468
A 400.000 camera, vendiamo alloggi 2-3 camere [illegible] 145. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19 [illegible]. [illegible]
A 1.000.000 vendo centralissime camera cucina, piano primo. Telef. 528-005.
ABBIAMO alloggi signorili una, due, tre camere servizi, accuratissimi. Rivolgersi cantiere via Madonna delle Rose angolo via Taggia. [illegible]
ABITABILI subito, prezzi trattabili, facilitazioni, vendonsi alloggetti splendida vista. Ventimiglia 80. Nuovo Valentino, Lingotto. Telefonare 633-016. [illegible]
ACQUISTO mq. 100 area coperta laboratorio allenaloso ed mq. 200 area cortile o tettoie aperte, oppure 3-400 mq. solo terreno centrale, semicentrale. Telefonare 694-722. 82004
ALLOGGETTI bellissimi, [illegible] moderne [illegible] zona Francia, direttamente vende. Telef. 761-891. 199
ALLOGGETTI in palazzina 3 camere servizi autorimessa giardino (facilitazioni). Tolmezzo 38. Visibili 15,30-17. 3423
ALLOGGETTO 3 camerette libero corso Regina quarto piano 1.500.000. Telefonare 521-638. 83210
ALLOGGI centrali, semicentrali, affittati liberi piccoli grandi vendiamo 875.000 vano. Anglesio, Nizza 9. 4468
ALLOGGI due camere tinello cucinino termo bagno camere parchettate affittati 230 mila annue, vendonsi 2.600.000 più mutuo. Telefonare 50-786. F5453
ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, pronti agosto, prenotansi. Cerutti: A. Doria 15. [illegible]
ALLOGGI signorili in [illegible] una, due camere tinello cucinino, terrazzo, bagno, [illegible], vendiamo. Vigone 44. Visite cantiere 16-17.30. 219
ALLOGGI signorili, ottima esposizione, corso Racconigi 301, una camera tinello, cucinino, già affittati; tre camere cucinino, entrata, bagno, vendonsi. Telefonare 682-531. 5805
ALLOGGI su corso Re Umberto, Unione Sovietica, Agnelli, Peschiera, borgata Parella; altri in villa precollinare, vendiamo ottime condizioni. Telefonare 589-513 oppure 587-730. M0189
ALLOGGI ultimi 3-4-6 locali Crocetta, Statuto trattiva dilazione. Telef. 578-739.
ALLOGGI una camera tinello cucinino termo bagno, grandi camere affittati 188 mila annue, vendonsi 1.200.000 più mutuo trentennale. Telefonare 50-785.
ALLOGGI veramente signorili, in costruzione 3-4-5-6 [illegible], doppi servizi, autorimesse comodità modernissime, geometra Cerrando, vendonsi. Giacomo Medici 30 (Bernini). Telefonare 768-843. M9603
ALLOGGI 2 camere, tinello, cucinino, costruzione signorilissima, levante ponente, prezzi convenienti, facilitazioni, vende impresa via Sarpi 82, Telefonare [illegible]-382. 5954
APPARTAMENTI signorili 2-3 camere servizi Parella, Francia, mutuo dilazione. Telefonare 42-121. 05363
ATTICO ultrasignorile, grandissimo, nuovo, tripli servizi, [illegible] soleggiatissimo, oltre terrazza di 200 mq. vendesi. Telefonare 51-400. 83056
AUTORIMESSA nuova costruzione 120 vetture fronte strada metri 26 zona signorilissima, affittata 310.000 mensili, vende completamente [illegible] 39 milioni. Gabetti, XX Settembre 17. 5984
BARGE 1, angolo Di Nanni vendo alloggio libero subito 3 camere cucina. Pomeriggio. 2786
BORGIO Verezzi (Finalmarina) appartamenti panoramici 3 locali, servizi, 2 milioni 300.000; quattro 2.800.000. Impresa Gilardi, Aurelia 25, Loano. 8109
CASA [illegible] corso [illegible] Fiat, 8 alloggi, 22 camere, reddito 1.800.000 vendo [illegible]. Telefonare 587-730.
CASETTA 3 stanze [illegible] giardino. Telefonare 279-149. [illegible]
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi una, due camere servizi, pronti giugno. Visite: [illegible] 14,30-16 via Viterbo angolo via [illegible]. 219
CAVORETTO vendo terreno 1200 mq. posizione invidiabile, progetto approvato per villa. Telefonare 587-730. M0187
GIALDINI angolo Mocchie 3 vendonsi alloggi occupati due tre cinque camere [illegible] cucina. Facilitazioni, Tel. 687-163
CORSO Potenza vendonsi due tre camere cucinotto. Rateazioni 5 anni. Tel. 528-251.
[illegible] Sebastopoli 208 alloggi signorili 1-2 camere servizi vendiamo 47.000 mq. Mutuo, facilitazioni. 6461
DUE [illegible] 130.000 [illegible] vendonsi 1.200.000 (capolinea tram 6). Telefonare 50-785. F5455
FARMACIA centrale proprietario vende muri. Telefonare 525-906 ore ufficio.
IMPRESA vende ampio negozio due vetrine e alloggi camera cucina servizi. Telefonare 296-280. 42513
IMPRESA vende direttamente signorili alloggi 1-2-3-4 camere tinello servizi. Tripoli 10 (interno 5). Telef. 551-338
LARGO Tirreno, vendonsi alloggi una, due camere cucina. Rateazione 5 anni. Telefonare 528-251. 5051
LOCALE nuova costruzione volendo annesso magazzino mq. 100 (capolinea tram 19) vendonsi. Telefonare 50 785
MONCALIERI, portici piazza Vittorio, vendesi negozio laboratori, magazzini liberi e vuoti; alloggi liberi e bloccati. Telefonare 550-726, 550-804, 45-333.
NEGOZI bene affittati, latteria, bar, torrefazione, vende proprietà muraria buone condizioni. Telefonare 559-518. M0153
PALAZZINA signorile precollinare, giardino, ultima posizione, comodità tram, 10 camere, doppi servizi, due garages, vendesi. Telefonare 44-435. 7472
PALAZZO del sole, corso Racconigi 44, vendo alloggi, piccoli, grandi, tutte comodità. Visite ore 15-17. 7474
PIAZZA Bengasi, locali cantinati, adatti tipografie, deposito mobili, ecc. mq. 500 divisibili, proprietario vende, affitta. Telefonare 691-079. 5804
PIAZZA centrale palazzo signorile rinnovato impianto centrale nuovissimi, proprietario vende liberi subito alloggi uffici negozi magazzini. Telef. 525-906, ore ufficio. Visite stesse ore. F5640
PRECOLLINARE [illegible] alloggio terzo piano, 4 camere, accessori, signorile, libero. Ore 17-19, Moncalvo 55.
PRIVATO vende a privato, alloggetto camera cucina accessori, terzo piano, accessore, corso Racconigi. Telef. 53-[illegible].
RIVOLI vendo nuovi appartamenti 2 camere [illegible] disimpegno bagno 2.100.000; 3 camere servizi 3.000.000; 1 camera servizi 1.600.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 983-387 dalle 13 alle 14.
SANREMO villa signorile nuova costruzione, ampi [illegible] mare, zona silenziosa, centrale, giardino, alloggio custode, [illegible] seminterrato, 50.000.000, esclusi intermediari. Scrivere casella 3288, SPI, Torino. M0[illegible]
STATUTO piazza [illegible] vendesi alloggetto nuovo quinto piano soleggiato. Telefonare 44-458, Anselmi, Manzoni 2.
TERRENO Città Giardino, strada asfaltata, piccoli, grandi lotti. Telef. 58-571.
TERRENO civile industriale Lingotto mq. 7000 frazionabili vendesi. Telefonare 527-058, 386-152. 83158
ULTIMO alloggetto impresario vende paraggi piazza Statuto. Telef. 752-386.
UVARCASE Organizzazione immobiliare vende rateando 50% presso fino 5 anni appartamenti ogni tipo ogni zona. Via Manzoni 16, tel. 528-250, 528-251.
VENDO [illegible] tabili, [illegible], 32 giornate vigneto, prato, campo, frutteto, bosco. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. 83160
VIA Drovetti a quasi angolo corso Francia [illegible] vende alloggi due, tre camere cucina. Telefonare 41-507.
VIA San Marino, vendonsi alloggi due tre camere cucinino. Rateazione 5 anni. Telefonare 528-251. 5051

(Continua a pag. 8)

Depongono i capi della Resistenza al processo di Dongo

I commissari parlano dei milioni distribuiti ai reparti garibaldini

Delle spese per il mantenimento dei combattenti non esistono documentazioni - Un ex-agente segreto americano, detenuto per truffa, dice che voleva arrestare Togliatti e Longo se il PCI non restituiva il tesoro

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 4 giugno

La contabilità non documentata della Resistenza è stata ricostruita oggi attraverso la deposizione di oltre una ventina tra commissari politici e comandanti di formazioni garibaldine. Gli uni e gli altri si sono presentati per affermare che i fondi provenienti dal tesoro di Dongo sono stati legittimamente spesi per le necessità delle formazioni partigiane e per alleviare la miseria o la fame delle popolazioni.

La lunga sfilata dei testimoni aveva lo scopo di convalidare la deposizione di Alessio Lamprati, vicecomandante delle brigate garibaldine di Milano e provincia. Due settimane fa egli aveva ammesso d'avere ricevuto una certa aliquota del tesoro, precisando di averla però spesa per sovvenzionare le formazioni. «Mi dica a chi ha dato i quattrini» gli chiese il presidente dottor Zen. Lamprati promise, e la settimana scorsa portò i nomi d'una diecina di capi partigiani, i quali furono citati per la udienza di oggi. A quei dieci nomi di commissari politici che avevano ricevuto sovvenzioni per un totale di un'ottantina di milioni, il P. M. dott. Schivo volle aggiungere, per un equo controllo, le testimonianze dei comandanti delle stesse formazioni.

Inutile elencare i venti e più testimoni che si sono succeduti al pretorio. Si può semplificare dicendo che i commissari politici hanno ammesso d'avere ricevuto i milioni menzionati da Lamprati, indicando, a giustificativo della loro entità, il numero di uomini al cui mantenimento hanno dovuto provvedere per circa un mese, da tre a quattromila per ogni divisione: e in più c'erano le varie migliaia di prigionieri tedeschi, i quali si erano arresi «ma mangiavano anche loro». Si aggiungano i premi di smobilitazione versati ai partigiani; le cooperative di trasporti; le sovvenzioni erogate alle famiglie dei Caduti; i pacchi viveri distribuiti alle popolazioni; e perfino la costruzione di asili infantili nelle località dove non esistevano o erano stati distrutti. Naturalmente tutto ciò è avvenuto senza ricevute o una qualsiasi parvenza di documentazione amministrativa. «Il nostro era un movimento insurrezionale, non potevamo nè chiedere nè rilasciare alcuna documentazione» ha affermato Lamprati. E l'intendente Aldo Ballardini ha incalzato: «Che valore aveva una ricevuta firmata con un nome di battaglia?» A loro volta, i comandanti dei reparti hanno dichiarato, in linea di massima, di non essere a conoscenza di movimenti di denaro, che erano di pertinenza dei commissari: il compito specifico dei comandanti era di natura prettamente militare.

L'udienza era stata aperta stamane dalla relazione della missione compiuta la settimana scorsa dal giudice a latere dott. Ambrogi, delegato dalla Corte a interrogare a domicilio alcuni testi ammalati. Venerdì è stato interrogato a Milano Oreste Gementi, e sabato a Dongo sono stati sentiti il dott. Giuseppe Rubini, la signora Bianca Bosisio e il rag. Michele Finistauri.

Gementi, già comandante della piazza di Como, ha deposto sulla nota riunione di Gravedona del 28 maggio '45. Bill e Pedro hanno già riferito che in quella riunione Giuseppe Ciappina, rappresentante del partito comunista nel CLN comasco, disse, a proposito dei 33 milioni e dei 36 chili d'oro ritrovati nel torrente Mera e da Pedro consegnati a Michele Moretti, che quei valori dovevano andare al partito comunista, e aggiunse che chi avesse parlato sarebbe finito in fondo al lago. Gementi ha detto al giudice Ambrogi di non aver sentito pronunziare le due frasi, ma di non escludere che esse siano state dette in sua assenza.

Bianca Bosisio, a suo tempo dattilografa al Municipio di Dongo, ha ricordato di avere aiutato «Gianna» a inventariare i valori, precisando però che essi non furono tutti inventariati: infatti vide due anelli con brillanti e alcune diecine di monete d'oro che non figurarono nell'inventario. L'elenco fu da lei battuto a macchina sotto dettatura di Pedro, e consta di due fogli. Il dott. Rubini non sa nulla dei valori. Il 28 aprile ebbe uno scontro con Valerio a causa delle fucilazioni dei gerarchi, e indignatissimo si dimise immediatamente. Il rag. Finistauri ha riferito delle duecentomila lire che il 28 aprile il dott. Dario Giacobbe depositò in banca e che la notte successiva furono ritirate da «Gianna» e «Neri».

Tra i capi partigiani si è inserita stamane la deposizione d'un teste in stato d'arresto: Stefano Rossi, già appartenente al servizio segreto americano, il quale ha scritto alla Corte chiedendo di essere interrogato. Egli ha raccontato d'avere svolto indagini sulla fine del tesoro di Dongo. Gli risultò che il tesoro — ammontante, secondo i suoi accertamenti, a oltre un miliardo e mezzo — era andato al partito comunista. «Allora mi recai dal vicequestore politico di Como, che era il comunista Cappuccio, e gli dissi che se entro la mattina successiva alle nove non faceva restituire il tesoro, il comando americano avrebbe fatto arrestare tutti i capi comunisti italiani, compresi Togliatti e Longo, suscitando uno scandalo enorme». «Peccato che l'ex-questore Cappuccio sia morto», ha commentato il presidente. Il Rossi ha continuato dicendo di aver mandato un telegramma al generale Clark, al comando militare alleato di Caserta, informandolo dei risultati della sua missione. La quale, se non ebbe l'esito sperato, ottenne almeno la restituzione del medagliere di Mussolini, consegnato da uno sconosciuto a una banca. «Non avendo il denaro, almeno hanno restituito il medagliere, che valeva un miliardo».

Il teste ha aggiunto che sarebbe opportuno che la Corte insistesse per far venire a deporre Rachele Mussolini, la quale, secondo quanto a lui è risultato nelle sue indagini, quando venne fermata a Ponte Chiasso dalle autorità svizzere che la respinsero, aveva sei sacchetti pieni di brillanti sciolti, oltre a ingenti valori. «Mi sono occupato anche di falsari — ha detto il teste. — Ho scoperto una banda che lavorava in una tipografia di Torino e di Milano» L'avv. Bertasi ha chiesto per quale ragione fosse detenuto, e il Presidente si è rifiutato di precisarlo. «Lo dico io — ha dichiarato Stefano Rossi. — Sono stato arrestato perché condannato in contumacia per truffa. Ma sono innocente. Non è giusto che una persona possa essere condannata senza essersi potuta difendere. Ho fatto ricorso, e ora la Cassazione dovrà decidere. Nonostante tutto, ho fiducia nella Giustizia italiana» ha concluso l'ex-agente segreto americano.

L'udienza è stata chiusa questa sera da una deludente deposizione di tre partigiani. Alcune settimane fa, all'inizio del processo a Padova apparvero dei manifesti nei quali si diceva che il vero mandatario dell'uccisione di «Neri» e «Gianna» non era Pietro Vergani, ma Luigi Longo. Il manifesto era firmato dai partigiani Cesare Bellini, Pietro Malinverni, Sandro Previdi e Cesare Carnevale. Indagini erano state svolte a Milano sul contenuto del manifesto, ed esse si erano concluse con la citazione dei quattro firmatari. Ma oggi il Presidente, soffocando la loro polemica loquacità, li ha interrogati soltanto su questioni di amministrazione partigiana, e Bellini, Malinverni e Previdi (Carnevale non si è presentato) hanno dato risposte di scarso rilievo. Poteva nascerne una battaglia, ma essa forse è rimandata a quando si parlerà dei delitti, cioè a cominciare dal 12 corrente.

Giuseppe Faraci

Un mendicante muore mentre chiede l'elemosina

Aosta, 4 giugno

Questo pomeriggio, un operaio che rientrava dal lavoro, scopriva nell'androne di una casa della centrale via Pretoria, un uomo agonizzante a terra. Purtroppo ogni intervento era vano.

Prontamente venivano avvertiti la polizia ed il medico comunale dr. Oggero. Questi constatava che il cadavere non presentava segni di violenza e disponeva per il suo trasporto all'obitorio. A sera il poveretto è stato identificato: si tratta del mendicante sessantaduenne Giovanni Millet di St. Oyen il quale è stato con ogni probabilità colpito da paralisi cardiaca mentre faceva la questua nelle case.

La regina di Grecia a Ciampino

Federica di Grecia, (a destra) con la figlia Sofia ed un piccolo seguito è transitata a Ciampino, proveniente da Atene. La Regina è diretta a Salem, sul lago di Costanza, dove presenzierà alle nozze della principessa Margherita d'Assia con il principe Tomislav di Jugoslavia. (Telefoto)

Cadendo da una sedia

Un generale si rompe la testa durante un convegno politico

Acqui, 4 giugno

In modo tragico si è conclusa ieri sera, verso la mezzanotte, un convegno politico. Presso la sede del Circolo giovanile liberale «Benedetto Croce» si erano radunati i candidati della lista di Concentrazione democratica ed esponenti del PLI, del Partito Monarchico, del MSI e dell'Unione Combattenti d'Italia per esaminare il futuro comportamento, in seno all'amministrazione della città dell'avv. Giorgio Righini, eletto consigliere comunale il 27 maggio scorso per la Concentrazione Democratica.

Tra i presenti, v'era il generale Cesare Garbarino di 60 anni, già candidato alle ultime elezioni il quale, assieme ad altri, sedeva su di una bassa pedana al fondo del salone. Il gen. Garbarino si era alzato per esporre le proprie idee e quando si accingeva a riprendere il proprio posto non si avvedeva che la sedia si era spostata sull'orlo della pedana. Pertanto, appena seduto sulla sedia in bilico, perdeva l'equilibrio finendo a terra e battendo violentemente il capo contro il muro.

Prontamente trasportato all'Ospedale Civile con una macchina, i sanitari gli riscontravano la frattura della volta cranica, commozione ed emorragia cerebrale, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. Nella giornata di oggi le sue condizioni sono rimaste stazionarie ed i medici, pur non disperando di salvarlo, non hanno tolto la riserva sul pericolo di vita.

Con una lettera di una misteriosa organizzazione francese

Spedito ad un giudice di Marsiglia l'orecchio mozzato ad un algerino

Un arabo privo dell'orecchio sinistro trovato morto alla periferia accanto ad un altro cadavere: macabra vendetta contro i ribelli o delitto della malavita? - Oscuri biglietti minacciano nuove uccisioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 giugno.

Due cadaveri non identificati, una sigla che rivelerebbe la esistenza di una banda bene organizzata, alcune cifre secondo le quali si può supporre che si sia soltanto all'inizio di una serie di cento omicidi, pongono la polizia di Marsiglia di fronte ad un serio enigma.

La vicenda ebbe inizio il 14 maggio scorso, con le apparenze di uno scherzo macabro. Quel giorno il prefetto di Marsiglia, un alto magistrato e i direttori di due quotidiani ricevettero per posta una busta contenente un pezzetto di orecchio umano incollato su un cartoncino dov'era scritto a stampatello: «O.C.F. Riconosciuto quale pericoloso responsabile del F.L.N. (Fronte di Liberazione nazionale) e da noi giudicato e condannato, ha pagato il delitto alle vittime francesi (100—1=99)».

La polizia indagò in silenzio, ma non scoprì alcun cadavere, e l'eventualità che si trattasse di uno scherzo non venne esclusa. Ma quattro giorni or sono le redazioni dei due quotidiani marsigliesi ricevettero una telefonata anonima che diceva: «Andate a Riboux e vi troverete due cadaveri di arabi tagliati a pezzi». L'anonimo parlava, pare, un francese perfetto, con pronuncia indiscutibilmente locale. La polizia fu avvertita e alcuni ispettori si recarono al posto indicato. C'erano effettivamente due morti: a uno mancava l'orecchio sinistro e aveva in tasca una scatoletta di pasticche contenente un foglietto sul quale era scritto: «Ha commesso dei crimini contro i francesi, l'abbiamo condannato a morte: 100 — 1 = 99. O.C.F.». Nella bocca del secondo cadavere era infilato un tubetto di aspirina contenente un foglietto che diceva: «99 — 1 = 98. O.C.F.».

L'autopsia ha permesso di stabilire che il primo arabo fu ucciso a rivoltellate una ventina di giorni fa, cioè verso il 14 maggio, e l'altro una decina di giorni dopo. Appare ugualmente evidente che non furono uccisi dove sono stati trovati i loro cadaveri, ma che vi furono trasportati di recente.

La diffusione di questi particolari a mezzo dei giornali ha provocato viva impressione fra gli arabi della regione, i quali si domandano chi sono gli altri novantotto che hanno sospesa sul capo la minaccia di morte. E cosa vuol dire la sigla O.C.F.?

Alcuni le hanno dato il significato di «Organizzazione Contro i Fellagha», ma la polizia non ne è convinta. Se una tale organizzazione esistesse, si dice, essa rivelerebbe i nomi dei due morti affinché la loro fine serva da esempio. Invece le due vittime non avevano addosso alcun documento d'identità. Più probabile sembra l'ipotesi di una resa dei conti fra gente della malavita e che gli assassini vogliano dare ad un omicidio una veste patriottica.

Questa sera un comunicato inviato ai giornali, da un «ufficio politico del movimento nazionalista algerino» chiede «l'immediato ritiro delle truppe francesi dall'Algeria e la loro sostituzione con forze internazionali dell'ONU». Il comunicato afferma che il popolo algerino è esposto nello stesso tempo «alla repressione colonialista francese e alle selvagge incursioni di bande armate dei nemici del popolo algerino, che, come a Melouza, non esitano davanti a nessun crimine per denigrare la rivoluzione algerina e tentare di imporre la loro volontà al popolo privandolo del suo sacro diritto dell'autodecisione».

Non rimane ormai che «una sola soluzione — conclude il comunicato — il riconoscimento da parte della Francia del diritto di autodecisione del popolo algerino, una conferenza della tavola rotonda e una consultazione popolare mediante elezioni libere organizzate da una commissione internazionale al fine di designare una costituente algerina, unico organismo idoneo ad aprire negoziati con i rappresentanti del popolo francese».

l. m.

Ex-deputato di colore carbonizzato nella sua auto

Algeri, 4 giugno.

L'ex-deputato algerino Khoussa Adda, amico della Francia, è stato trovato oggi carbonizzato nella sua auto. Il delitto è stato compiuto mentre l'ex-parlamentare si recava ad ispezionare alcune sue proprietà di campagna. Anche un nipote che viaggiava con lui è morto.

Nuovi attentati sono stati compiuti oggi in tutta l'Algeria. Una bomba è esplosa sulla ferrovia Biskra-Bat facendo deragliare una tradotta: due soldati francesi e un capostazione sono rimasti uccisi. Ad Algeri è stata recapitata al dentista francese René Carraz una bomba orologeria chiusa in un pacco. Insospettito, il Carraz chiedeva tuttavia l'intervento della polizia che disinnescava l'ordigno.

E' morta Luisa Schroeder ex-borgomastro di Berlino

Berlino, 4 giugno

E' deceduta questa sera Luisa Schroeder, ex-borgomastro della metropoli tedesca, che divenne popolare sotto il nome di «Eroina del blocco di Berlino». Aveva settant'anni.

Fece parte del «Reichstag» dal 1920 fino al 1933 quando Hitler salì al potere. Dopo la seconda guerra mondiale venne eletta all'Assemblea di Berlino e nel 1948, quando i sovietici rifiutarono di riconoscere Ernst Reuter come primo magistrato della metropoli, apparve alla ribalta come borgomastro. Era il periodo del «Blocco russo di Berlino» ed ella si comportò in maniera risoluta e coraggiosa.

Anche in Polonia un concorso di «misses»

Varsavia, 4 giugno.

Per la prima volta nella storia delle democrazie popolari è stata eletta a Varsavia «miss Polonia». Il concorso di bellezza si è svolto durante una festa danzante, in cui la orchestrina ha suonato prevalentemente ritmi americani, specie il nuovo «rock and roll» vietato in Russia.

La vincitrice del concorso di bellezza è salita in succinto costume da bagno, del tipo «bikini» sullo stesso podio da cui parlò il segretario del partito comunista sovietico Kruscev nei suoi discorsi a Varsavia. «Miss Polonia» è bionda, ha 22 anno; il premio consisteva in un viaggio a Mosca e a Parigi; ella ha scelto la capitale francese.

Da oggi istruttoria formale contro il giovane zio di Wilma

La vicenda Montesi ritorna all'esame della Procura di Roma

Roma, 4 giugno.

La Procura della Repubblica ha deciso di interessarsi di Giuseppe Montesi. L'indagine nei suoi confronti sarà condotta da domani con il rito formale, in modo che il magistrato, senza essere vincolato nel tempo, possa chiarire con calma tutti gli elementi che riguardano la posizione del giovane zio di Wilma, su cui tanti sospetti e tante ombre si sono addensate nell'aula delle Fabbriche Nuove a Venezia. Gli atti che riguardano Giuseppe Montesi verranno cioè trasmessi domani al consigliere istruttore dott. De Andreis, il quale o procederà personalmente all'inchiesta o l'affiderà a uno dei suoi giudici istruttori.

Quali reati verranno addebitati a Giuseppe Montesi? Per dare una risposta all'interrogativo bisogna, naturalmente, azzardare delle previsioni. Innanzitutto dopo un esame generale della situazione il magistrato, quasi certamente, contesterà allo zio di Wilma il reato di calunnia per avere accusato i suoi ex colleghi della tipografia Casciani di avere detto il falso quando sostennero che egli, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, s'era allontanato dall'ufficio, così come egli stesso a Venezia finì poi per ammettere. Poi potrebbe essergli contestato il reato di falsa testimonianza se dovesse risultare infondato anche il secondo alibi da lui fornito ai giudici veneziani. Infine lo zio di Wilma si potrebbe trovare costretto a difendersi dall'accusa di avere subornato dei testimoni per confermare le sue dichiarazioni, cioè di avere indotto Mariella e Rossana Spissu a testimoniare il falso.

Infine sulle spalle di Giuseppe Montesi potrebbe gravare tutto ciò che dovesse d'importante e di serio risultare dall'inchiesta che naturalmente si estenderà anche a sua sorella Ida, alla sua fidanzata Mariella e alla sua amante Rossana Spissu.

Una lettera di protesta della Caglio alla Procura

Roma, 4 giugno.

Anna Maria Caglio, descritta nella requisitoria del dott. Palminteri non solo come testimone inattendibile ma anche come amante prezzolata, ha scritto una lettera al Procuratore della Repubblica di Venezia. Lo scritto, che esprime la protesta della ragazza, è stato evidentemente concordato con un legale. Dice: «Eccellenza, mi permetto come donna e come teste di scrivere personalmente alla S. V. Illustrissima per esprimere la mia rispettosa protesta non tanto in merito alla questione giudiziaria — sebbene ripeto ancora che sempre ho affermato la verità e continuo ad affermarla — ma soprattutto per il modo plateale con cui sono stata trattata in veste di testimone con linguaggio insolito per un'aula giudiziaria. E' stata persino insultata la memoria di mia madre scomparsa. Non aggiungo altre parole. Nell'attesa di trovare in lei quella comprensione che occorre in questo caso, la riverisco. Anna Maria Moneta Caglio».

Sul capo della Caglio gravano una denuncia per calunnia presentata da Ugo Montagna (e nel procedimento penale si inserirà come parte civile anche Piero Piccioni), il pericolo che la Procura di Venezia d'ufficio inizi un'azione giudiziaria per falsa testimonianza ed una denuncia per calunnia del parrucchiere Bruno Pescatori. Questo oltre ad alcune querele per diffamazione.

E' in aumento il consumo dell'olio ricavato da semi

Troppo caro quello d'oliva - L'approvvigionamento mondiale dei grassi discusso alla conferenza internazionale di Rapallo

(Nostro servizio particolare)
Rapallo, 4 giugno

Il congresso internazionale oleario, che si è aperto oggi a Rapallo, ha per il pubblico un certo valore divulgativo: ricorda come l'industria dell'olio ricavato da semi o da frutti, dal cotone o dalle olive, sia strettamente legata al progresso del nostro tempo fornendo materie essenziali non soltanto nel campo alimentare. Superfluo sarebbe ricordare l'antichissima industria della saponeria. Annotiamo che l'industria tipografica non potrebbe vivere senza alcuni derivati oleosi componenti la base degli inchiostri da stampa: perciò senza olio niente giornali, libri, riviste. Anche le vernici hanno origine dagli oli vegetali come il «linoleum» e certe resine oggi largamente impiegate.

Nè si devono dimenticare gli oli medicinali, gli oli di ricino (usati anche come lubrificanti), le farine fertilizzanti, i «panelli» ricchi di grassi e di proteine che contribuiscono all'alimentazione del bestiame. I progressi tecnici, consentendo l'immissione nel consumo mondiale di oli prima sconosciuti o sgraditi, hanno avuto come conseguenza la creazione di gigantesche industrie, dando nel contempo respiro all'economia di regioni altrimenti prive di risorse come certe zone dell'Africa e alcuni arcipelaghi del Pacifico.

Bastano questi accenni a delineare l'importanza dell'industria olearia nel mondo, spiegando il numero altissimo di partecipanti al congresso di Rapallo: ben ottocento in rappresentanza di trenta Paesi. Gli ottocento delegati parlano (in molte lingue, ma soprattutto in inglese) non soltanto di olio d'oliva e di semi, di copra o di margarina; i loro interessi investono il commercio mondiale con riflessi nel campo dell'industria e in quello dei trasporti, specialmente in quello armatoriale, essendo la nave il solo mezzo che colleghi tutti i mercati del globo.

E' da mettere in rilievo il carattere internazionale della Associazione dei fabbricanti di olio promotrice del congresso (il trentaduesimo dalla fondazione dell'ente, la cui sede è a Londra). Tra i suoi membri sono tredici Paesi extra-europei. Questo carattere si riflette sugli argomenti trattati: il presidente, Mr. Chipperfield, dopo aver parlato delle ripercussioni della crisi di Suez sugli approvvigionamenti di grassi, ha affrontato il tema dei rapporti commerciali con la Cina confermando l'orientamento britannico verso una certa spregiudicatezza nei traffici.

Il dr. Angelo Costa, vicepresidente dell'associazione, ha parlato del problema «Olio di oliva-olio di semi» fuori dei limiti del mercato nazionale, anticipando una discussione che avrà però per l'Italia spiccato interesse e che viene così inquadrata: non è esatto parlare di rivalità fra i due oli; si deve piuttosto ritenere improbabile — secondo il dr. Costa — una riduzione dei costi dell'olio d'oliva, sicchè forzatamente l'olio di semi dovrà sempre più far fronte al consumi in continuo aumento.

Questa mattina sono stati dibattuti temi strettamente tecnici: qualità di talune materie oleose e trasporti. Domani, dopo una relazione sulle situazione mondiale degli oli e dei grassi e sulle industrie americane, i lavori si sposteranno idealmente nel Pacifico. Sarà di scena il copra delle Filippine, estratto dalle noci di cocco penzolanti dai palmizi di isole che si amano definire «di sogno».

m. f.

ULTIME NOTIZIE

Altre complicazioni nella crisi francese

Coty ha atteso invano la risposta di Pflimlin

A tarda notte i partiti non avevano trovato ancora un accordo per un nuovo ministero

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 giugno.

Fino a tarda ora della notte, Pierre Pflimlin è stato atteso all'Eliseo ove avrebbe dovuto portare la sua risposta al Presidente della Repubblica Coty, che lo aveva incaricato di costituire il nuovo Governo. Però il presidente della D. C. ha avuto serie difficoltà nelle trattative con i rappresentanti dei partiti che, con le loro esigenze, hanno fatto rimanere in sospeso la sua decisione. Quando sembrava che fosse impossibile raggiungere l'accordo, la concessione di una delle parti portava finalmente al compromesso, però subito dopo, da un'altra parte, venivano avanzate nuove esigenze che riportavano la situazione in alto mare.

A mezzanotte, quando si è creduto che stesse per andare all'Eliseo a comunicare la sua decisione a René Coty, ai giornalisti che gli chiedevano che cosa avesse deciso, Pflimlin ha risposto allargando le braccia, come per dire che non lo sapeva ancora. E' dunque probabile che rimanderà la decisione a domani.

Quasi tutti i gruppi parlamentari avevano contribuito, col loro atteggiamento, a questa incertezza. A parte la Democrazia Cristiana, il cui appoggio al proprio presidente era naturalmente assicurato fin dall'inizio delle consultazioni, soltanto l'UDSR (Unione democratica socialista della Resistenza) e il gruppo dei deputati agrari avevano affermato chiaramente di sostenere il tentativo di Pflimlin. Altrettanto chiari, però nell'opposizione, si erano dichiarati i poujadisti e i comunisti; tutti gli altri avevano posto condizioni in contrasto le une con le altre.

La politica salariale e assistenziale chiesta dai socialisti sembrava infatti ai conservatori, in contrasto con gli sforzi necessari per riportare in equilibrio il bilancio statale e per rilanciare il commercio estero, ma i cosiddetti indipendenti erano soprattutto indispettiti dalla condizione posta dal partito socialista, il quale aveva dichiarato che non avrebbe partecipato al governo se essi non ne fossero stati esclusi.

L'esigenza socialista era dovuta senza dubbio ad un desiderio di chiarezza, per impedire che il gioco delle forze contrastanti obbligasse il nuovo governo all'immobilismo. Era però difficile, in queste condizioni, che Pflimlin potesse ottenere il voto favorevole delle destre e, forse, gli era altrettanto difficile ottenere la loro astensione. Il Centro nazionale degli indipendenti l'aveva affermato in modo preciso in una mozione, pubblicata nel corso del pomeriggio, in cui era detto fra l'altro che «il programma e le condizioni che pretende imporre il partito socialista non sono all'altezza dei pericoli e non permettono di raggiungere gli obiettivi».

A complicare le cose era venuta una mozione del partito radicale, nella quale, dopo avere «approvato gli sforzi positivi di Pierre Pflimlin» e aver dichiarato che i radicali sono «risoluti a facilitare la soluzione della crisi», si constatava che il programma presentato dal candidato democristiano «non porta le garanzie necessarie». Le garanzie richieste dai radicali riguardavano la riforma dell'insegnamento e quella del sistema elettorale, per il ritorno al collegio uninominale, unico mezzo per avere la possibilità d'una maggioranza parlamentare omogenea, in grado di governare il paese senza il pericolo delle attuali crisi a ripetizione.

Sandro Volta

Il piano della d.c. tedesca

Anche la Volkswagen verrebbe «destatalizzata»

Bonn, 4 giugno

Un portavoce della Democrazia cristiana della Germania occidentale ha affermato oggi che il partito è deciso a non abbandonare il suo piano relativo alla conversione alla proprietà privata della «Volkswagen». Le informazioni secondo cui il partito avrebbe abbandonato il piano, che è oggetto di varie polemiche, in considerazione della difficoltà di farlo approvare in Parlamento, ha detto il portavoce, «sono completamente false». Ed ha aggiunto: «Siamo più che mai fermamente decisi a fare approvare il progetto alla Camera, se possibile, già nell'attuale sessione».

Per detenzione di armi

Condannato a morte un autista ungherese

Vienna, 4 giugno

Un autista di 36 anni, Sander Kapolnasi, è stato condannato a morte da un tribunale militare di Budapest per aver nascosto due pistole e quattro caricatori. Il condannato ha chiesto la grazia al Consiglio presidenziale.

Un altro tribunale della capitale, secondo quanto afferma radio Budapest, sta processando un vecchio esponente del periodo del «Terrore bianco»: Mihaly Francia-Kiss, che fu arrestato il 12 marzo scorso dopo essere riuscito a sfuggire alla cattura per ben 14 anni, nascondendosi in un remoto villaggio sotto falso nome.

La caccia ai controrivoluzionari ha portato casualmente al suo arresto. Il Francia-Kiss, che era già stato condannato a morte nel 1956, è stato accusato di 104 omicidi e numerosissimi atti di «brigantaggio».

Secondo notizie da Budapest il gen. Pal Maleter, l'eroe della rivolta dello scorso autunno, si è gravemente ammalato in seguito alle torture subite in carcere. La sua seconda moglie, Giuditta, ha ottenuto soltanto pochi giorni fa il permesso di fargli visita in prigione.

Attentato a Berlino contro i giuristi antirussi

Bonn, 4 giugno

(m. c.) - Due ordigni sono esplosi oggi, a due minuti di distanza uno dall'altro, presso la sede della Associazione dei «liberi giuristi» di Berlino-Ovest. Nessuna vittima, i danni sono limitati. L'attentato sembra avere moventi politici e l'iniziativa partire dall'Ufficio del servizio segreto comunista di Berlino-Est.

I «liberi giuristi» formano un'associazione di legali che aiutano clandestinamente la popolazione della zona sovietica della Germania, dando consigli e prevenendo interventi della polizia politica del governo di Berlino-Est. Inoltre, i «liberi giuristi» raccolgono notizie provenienti dalla Germania comunista, informandone poi la opinione pubblica della Repubblica Federale.

I due ordigni esplosi erano sistemati su due pilastri che reggevano una staccionata accanto alla sede dell'associazione e collegati tra loro con una miccia a lenta combustione. Secondo gli esperti, l'esplosione avrebbe provocato gravi danni se fosse avvenuta in luogo chiuso.

I panificatori hanno chiesto un aumento sul prezzo del pane

Venerdì i panettieri faranno sciopero, ma i forni rimarranno aperti e la vendita sarà assicurata con personale avventizio

Roma, 4 giugno.

In una riunione tenutasi ieri a Roma, il Consiglio direttivo della Federazione italiana panificatori ha avanzato una grave richiesta: quella di rivedere, e cioè aumentare, il prezzo del pane.

Il comunicato diramato in proposito asserisce che negli ultimi mesi i panificatori hanno avuto un notevole aumento nei costi produttivi — affitti, combustibile, farine — e si sono quindi trovati nella impossibilità di perfezionare il contratto normativo nazionale di lavoro degli operai fornai. Conseguenza di tale situazione è lo sciopero che i lavoranti panettieri hanno preannunciato per il 7 giugno.

I panificatori, pur non approvando tale sciopero, si augurano che esso valga quanto meno a richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica «sulla ingiustificatezza della politica del prezzo del pane fin qui seguita, politica avulsa da ogni realtà e rispetto del lavoro dei panificatori».

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana panificatori si è anche preoccupato di non far mancare, durante lo sciopero, il pane sulla mensa degli italiani, «e ciò non per ostilità nei confronti dei lavoranti panettieri quanto per evitare che la popolazione paghi gli errori di una politica errata».

Anche il 7 giugno quindi i forni resteranno aperti e la distribuzione del pane sarà assicurata con personale avventizio in quantità sufficiente.

Nuovo progetto di legge sul lavoro dei domestici

1 giorno di riposo settimanale

Roma, 4 giugno.

Alla ripresa dei lavori a Montecitorio, dopo il voto di fiducia al governo, verrà esaminato dalla commissione del Lavoro il nuovo testo legislativo della disciplina di lavoro del personale domestico.

Tenuto conto degli appartenenti alla categoria (i lavoratori domestici, le bambinaie, le balie, le guardarobiere, i cuochi, i giardinieri, gli accompagnatori, i portieri privati, i guardiani, gli istitutori, i precettori, le dame di compagnia, gli infermieri) e del parallelo numero dei datori di lavoro, l'applicazione della futura legge interesserà non meno di mezzo milione di famiglie.

Il disegno di legge detta alcune innovazioni essenziali rispetto alle consuetudini generalmente vigenti; prevede infatti, per il lavoratore un'ora di riposo «per ognuno dei due pasti principali» ed un riposo settimanale «di una giornata o di due mezze giornate».

Durata massima dell'orario settimanale: dieci ore giornaliere o sessanta ore settimanali per camerieri, cuochi, portieri ed altri lavoratori «comuni», otto giornaliere e quarantotto settimanali per gli altri specializzati. Il compenso dell'eventuale lavoro straordinario dovrà essere maggiorato del 20 per cento. Per le ferie: 15 giorni consecutivi fino a cinque anni di anzianità e 20 giorni per anzianità superiore per i lavoratori prestatori di opera manuale; per gli «impiegati», invece, quindici giorni fino a cinque anni di anzianità, e 25 giorni per anzianità superiore.

Le retribuzioni mensili in danaro verranno stabilite da una speciale commissione paritetica provinciale. In caso di matrimonio, il lavoratore avrebbe diritto a quindici giorni di congedo; in caso di licenziamento, agli «impiegati» verrebbe corrisposta una indennità pari ad una mensilità per ogni anno di servizio prestato; ai lavoratori manuali una indennità pari a quindici giorni di retribuzione per ogni anno di anzianità.

Togliatti non accetta una replica da Giolitti

Roma, 4 giugno

Questa mattina, dopo aver letto gli apprezzamenti formulati da Togliatti su «Rinascita», il deputato piemontese Antonio Giolitti ha immediatamente chiesto ospitalità ai due organi di stampa comunisti — il quotidiano «L'Unità» e la rivista «Rinascita» — per rispondere al leader del partito e precisare ulteriormente il suo pensiero critico.

Togliatti, però, ha mostrato di non desiderare un proseguimento della polemica, ed ha fatto rispondere all'on. Giolitti — tramite le direzioni dei due giornali — che la discussione deve considerarsi chiusa e completamente superata dopo le decisioni dell'8° congresso del PCI.

Nuove accuse a Togliatti verranno mosse quanto prima da Fabrizio Onofri, uno dei cinque comunisti espulsi qualche mese fa dal PCI. E' imminente infatti, per i tipi dell'editore Laterza, la pubblicazione di un libro dello stesso Onofri dal titolo «La classe operaia e il partito», nel quale sono riportate una serie di conversazioni che Onofri ebbe con Togliatti all'epoca della preparazione del congresso comunista sul tema della democrazia socialista e sulle vie nazionali del socialismo. Le conversazioni a quanto si apprende, sono di grande interesse politico perché chiariscono il pensiero che poi Togliatti ha rinnegato in sede congressuale.

Eden è tornato a casa

L'ex Primo Ministro britannico con la consorte nel giardino della sua casa di campagna chiamata «Rose Bower», a Broadchalke, nel Wiltshire. Eden, che era sbarcato a Liverpool proveniente dal Canada, ha usufruito per il viaggio dell'aereo personale della regina Elisabetta. (Tel.)

Nuovi casi di poliomielite a Civitavecchia ed a Verona

Di quattro bambini colpiti nella prima città uno è morto - I casi di Verona sono saliti a ventiquattro - La situazione in Italia

Roma, 4 giugno.

A Civitavecchia la poliomielite ha colpito quattro bambini di età compresa tra uno e quattro anni, uno di essi, il più piccolo, è deceduto. Le autorità sanitarie, che seguono lo sviluppo della grave malattia con la massima attenzione, hanno immediatamente adottato le misure richieste dalla situazione: oltre al ricovero in ospedale degli altri tre bambini e alla disinfezione delle rispettive abitazioni, tutti i familiari sono stati sottoposti ad iniezioni di siero «gammaglobulina».

Le stesse autorità mediche provinciali hanno tuttavia dichiarato che non è il caso di parlare di un'epidemia di paralisi infantile: si tratterebbe invece di una manifestazione poliomielitica di forma sporadica, il cui andamento sarebbe ora completamente controllato dai medici. Sempre da parte delle autorità sanitarie è stato spiegato che nel caso in parola non è stato possibile affrontare la malattia con il vaccino di Salk poiché l'alto Commissariato per la Sanità aveva sospeso dal primo corrente tale forma profilattica per ragioni stagionali.

In questi ultimi tempi è stato registrato un aumento dei casi di paralisi infantile in Italia. Secondo le denunce pervenute dalle Prefetture all'Istituto Centrale di Statistica, infatti, nel mese di aprile di quest'anno si è avuto, rispetto alla media 1952-'56 per lo stesso mese, un aumento dei casi di poliomielite anteriore acuta (70 casi in più, pari al 37,9 %). Tale dato è contenuto in un comunicato, diramato dallo stesso istituto, relativo all'andamento delle malattie infettive. Da esso risulta che, sempre nel mese di aprile 1957 e in raffronto alla media 1952-'56 per lo stesso mese, si è avuta una diminuzione dei casi di meningite cerebro-spinale epidemica (49 casi in meno, pari al 38,9%) e di difterite (136 casi in meno, pari al 15 %), mentre, oltre all'aumento dei casi di poliomielite di cui sopra, sono stati registrati aumenti dei casi di brucellosi (57 casi in più, pari al 5 %) e di febbre tifoide e paratifi (45 casi in più, pari al 4,4 %).

Si è avuto inoltre una diminuzione dei casi di influenza (66 contro 961), di parotite epidemica (3367 contro 3898), di scarlattina (929 contro 1114) e un aumento dei casi di anchilostomiasi (242 contro 134), di morbillo (15.700 contro 10.564), di pertosse (4436 contro 3056) e di varicella (5490 contro 4762).

Confrontando il periodo gennaio-aprile 1957 con la media 1952-'56 per lo stesso periodo, si rileva che sono diminuiti i casi di meningite cerebro spinale epidemica (137 casi in meno, pari al 10,4 %, mentre sono aumentati i casi di poliomielite anteriore acuta (158 casi in più, pari al 33,1 %), di brucellosi (4,63 casi in più, pari al 16,2%) e di febbre tifoide e paratifi (66 casi in più, pari all'1,4 %).

Verona, 4 giugno.

Si sono registrati nel Veronese altri quattro casi di poliomielite: due in città e due in provincia. Salgono così a 24 i bambini veronesi colpiti dal grave morbo nel giro di poco più di due mesi, cioè dal 1° aprile ad oggi: uno solo di tali casi è stato mortale.

Vivissimo e crescente è l'allarme in città per l'aggravarsi di questa vera e propria epidemia, che minaccia di estendersi sempre più. Le autorità sanitarie assicurano tuttavia di avere a disposizione i mezzi necessari per fronteggiare l'estendersi del male.

Durante le "manovre atomiche,, al largo della Florida

Eisenhower assisterà venerdì al lancio del primo missile intercontinentale

Il razzo "Atlas,, è considerato l'arma "definitiva,, della strategia moderna - In mezz'ora può colpire la Russia dall'America con una carica nucleare - La sua velocità è di ventiseimila chilometri orari - La prova sarà di 3200 chilometri

(Nostro servizio particolare) Washington, 4 giugno.

L'«Atlas», il primo missile balistico intercontinentale, verrà collaudato venerdì prossimo, con un lancio sperimentale dal poligono atomico che sorge nei pressi dell'aeroporto di Patrick, in Florida.

Un eccezionale servizio di sicurezza protegge le attrezzature, in un lungo raggio attorno alla base. E' evidente in Florida un grande andirivieni di tecnici, il cui numero è sensibilmente aumentato in seguito all'arrivo di altri specialisti da San Diego (California), inviati dalla «General Dynamics Corporation» l'industria cui si deve la realizzazione di questo formidabile e complicatissimo ordigno.

Non c'è conferma ufficiale circa la data di venerdì per il lancio del missile. Ma non c'è neanche smentita alla notizia divulgata stamane dal giornale «San Diego Union», il cui collaboratore scientifico afferma di aver saputo da «fonti molto autorevoli» che il lancio avrà luogo il sette giugno, a meno che non si determinino in quel giorno condizioni meteorologiche «eccezionalmente sfavorevoli».

Trattandosi di un lancio sperimentale, l'«Atlas», non svilupperà tutta la potenza di cui il suo meccanismo lo rende capace, né recherà a bordo tutti i congegni di teleguida (normali e di emergenza) concepiti per regolare la sua completa manovra di volo. Inoltre, al posto della testata a carica termo-nucleare, esso avrà uno strumento particolarmente tarato per le registrazioni di un lancio sperimentale.

Il missile intercontinentale, una volta messo a punto dai collaudi potrà trasportare a 27 mila chilometri all'ora una carica atomica o termonucleare alla distanza massima di novemila chilometri, ossia quanto basta per bombardare la Russia dal territorio americano. Pesa 50 tonnellate. L'«Atlas» è formato da oltre trecentomila parti meccaniche. E' stato calcolato che questo tipo di missile può superare la distanza fra le basi statunitensi e Mosca in poco più di mezz'ora. Il suo raggio di manovra, quale ordigno di investimento bellico, si sviluppa comunque a cominciare dagli obiettivi situati a non meno di 1500 chilometri dalla base di partenza. Meccanismi di bordo e posti a terra di teleguida ne regolano, congiuntamente, le virate e la durata del viaggio.

Nel lancio, che è in programma per venerdì, l'«Atlas» effettuerà un volo che si calcola di poco superiore ai 3200 chilometri, e cioè molto meno della metà di quello di cui è capace.

Salirà quasi in verticale fino ad una quota di oltre mille chilometri, poi piegherà a destra e procederà per il resto del viaggio in volo orizzontale e in direzione sud-est, e andrà infine ad affondare in acque tropicali, al largo del Mar dei Caraibi.

Per buona parte del viaggio, l'«Atlas» sorvolerà una catena di isole sulle quali sono state impiantate, per l'occasione, stazioni di registrazione scientifica, e anche stazioni galleggianti con analoghe attrezzature.

Indiscrezioni autorevoli dicono che il missile che prenderà il volo venerdì è lungo una trentina di metri e che, nonostante l'assenza di molti elementi, esso non si differenzia sensibilmente dal prototipo.

E' probabile che al lancio del missile sia presente anche il Presidente Eisenhower, del quale è stato annunciato l'arrivo in Florida nella mattinata di venerdì. I responsabili della Patrick Air Force Base, trincerandosi dietro un massiccio riserbo, hanno detto di non essere al corrente se il Presidente abbia in programma anche una visita alla base. Ciò sembra però probabile.

L'«Atlas» che verrà collaudato venerdì è da due mesi in questa base. Vi fu portato, pochi pezzi alla volta, dai tecnici della «General Dynamics Corporation», con speciale scorta di agenti segreti. Il numero di questi specialisti si è andato moltiplicando lentamente, all'insaputa di tutti.

Il montaggio del missile ha registrato variazioni più volte, in seguito a miglioramenti che sono stati apportati al progetto originario attraverso studi e consultazioni compiuti sia dai tecnici della «GDC» assegnati per l'occasione a questa base sia dai tecnici in servizio negli stabilimenti di San Diego.

Il missile risulta essere pronto per il lancio da ormai una settimana. Alcuni giorni fa il collaudo di un altro tipo di razzo, la cui gittata è di 5400 km., suscitò l'impressione che si fosse trattato dell'«Atlas». Quella che viene considerata l'«arma definitiva», della strategia moderna e che, a quanto risulta, la Russia non ha ancora sperimentato, verrà collaudata venerdì dagli americani per la prima volta nel mondo.

Il Presidente Eisenhower e le massime autorità del governo americano assisteranno giovedì e venerdì prossimo da bordo della nuova portaerei «Saratoga» di 60 mila tonnellate, alle grandi manovre aeronavali che si svolgeranno al largo della Florida e nelle quali saranno compresi finti attacchi atomici.

L'annuncio è stato dato dal capo ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, il quale ha riferito che le esercitazioni avverranno nello specchio di mare da 150 a 160 chilometri al largo della Florida. Hagerty ha aggiunto che fra le personalità che si troveranno a bordo della «Saratoga» vi saranno, oltre ad Eisenhower, il segretario di Stato Foster Dulles, il segretario alla Difesa, Wilson; il presidente della Commissione per l'Energia Atomica, Lewis Strauss; il capo delle Operazioni Navali, ammiraglio Arleigh Burke; il segretario al Tesoro, Humphrey, e il segretario alla Marina, Gates.

Sarà presente inoltre, insieme ai capi della Mobilitazione per la Difesa e del Servizio Informazioni, il maggiore John Eisenhower, figlio del Presidente.

Le manovre sono state denominate dalla Marina «Dimostrazioni di offensiva» condotte dalle unità di superficie ed aeree fra cui la «Saratoga» ed i suoi più moderni tipi di aviogetti.

a. p.

Congresso ad Amburgo di 400 fisici nucleari

Amburgo, 4 giugno

Il ministro dei Trasporti della Germania occidentale, Hans Seebohm, ha inaugurato oggi una conferenza internazionale sull'impiego dell'energia nucleare per la propulsione delle navi alla quale partecipano oltre 400 fisici ed esperti nucleari degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Olanda, Norvegia, Svezia, Giappone e Germania.

Inaugurando il convegno, il ministro Seebohm ha detto che la fissione nucleare ha aperto prospettive completamente nuove per il genere umano ed ha aggiunto: è troppo presto per avanzare giudizi sull'impiego della energia nucleare per tutti i settori dei trasporti, ma gli esperimenti compiuti negli Stati Uniti col sommergibile atomico «Nautilus» indicano che tale forza di propulsione può essere impiegata per le navi più facilmente che in qualsiasi altro tipo di trasporti.

I delegati visiteranno anche ad Amburgo la località dove sta sorgendo il primo reattore atomico della Germania occidentale che sarà impiegato principalmente proprio per le ricerche sulla propulsione atomica delle navi.

Aspro dibattito ai Comuni sulle prove con bombe nucleari

Si era diffusa la voce che l'Inghilterra avrebbe sospeso gli esperimenti - Macmillan invece ne preannuncia altri - Proteste dei laburisti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 giugno.

Il governo britannico ha nuovamente dovuto sostenere, oggi pomeriggio ai Comuni, numerosi attacchi contro gli esperimenti termonucleari che si stanno svolgendo nel Pacifico. Il Primo ministro Macmillan, tuttavia, non ha accolto la proposta d'ordinare un'inchiesta sugli effetti delle prove atomiche. La richiesta presentata dal capo dei laburisti Gaitskell, rifletteva le ansie di una parte della popolazione britannica, impressionata dalle corrispondenze degli inviati speciali a cui il governo ha permesso di assistere al collaudo delle bombe all'idrogeno, nel Pacifico. Taluni giornalisti, nei loro dispacci, chiedono al più presto un accordo internazionale per la limitazione o la proibizione di armi tanto spaventose.

Il Primo ministro Macmillan ha ripetuto oggi che gli esperimenti continuano secondo i piani e che la pioggia atomica prodotta dalle bombe inglesi è «insignificante», grazie a speciali dispositivi segreti; l'opposizione ha invitato il governo a meditare sull'appello lanciato ieri da duemila scienziati americani che chiedono la sospensione delle prove.

Un quotidiano britannico assicurava stamane che, sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale e per il fatto che gli esperimenti compiuti finora hanno già dato risultati sufficienti alla difesa inglese, la Gran Bretagna avrebbe deciso di ridurre da quattro a tre gli esperimenti progettati nel Pacifico (due sono già avvenuti). Questa informazione, tuttavia, non ha trovato oggi alcuna conferma nelle dichiarazioni di Macmillan.

La discussione oggi pomeriggio ai Comuni è stata, a tratti, molto violenta e ha rivelato che il Parlamento, come il Paese, è profondamente diviso in materia di esperimenti atomici.

r. a.

Polemiche tra esperti atomici per l'appello di 2000 scienziati

(Nostro servizio particolare) Los Angeles, 4 giugno

Due eminenti scienziati dell'Università di California, il prof. Pitzer, decano della Facoltà di chimica, e il prof. Hildebrand, hanno respinto l'appello del prof. Pauling, capo della Facoltà di chimica e di ingegneria chimica dell'istituto californiano di tecnologia, appello pubblicato ieri con 2000 firme per chiedere l'interdizione, in tutto il mondo, degli esperimenti nucleari.

Il prof. Pitzer ha dichiarato che l'appello del prof. Pauling costituisce una «iniziativa infelice» cui egli non può appoggiare, ed ha aggiunto che i pericoli degli esperimenti nucleari per la vita umana sono «molto scarsi, molto più scarsi di quelli che affrontiamo nella nostra vita di ogni giorno».

Da parte sua il prof. Hildebrand ha sottolineato che gli scienziati «dovrebbero essere sicuri della fondatezza di quanto affermano, prima di fare asserzioni ingiustificatamente allarmistiche».

Continua frattanto a Washington l'inchiesta parlamentare sugli effetti delle radiazioni. Oggi hanno deposto i professori James F. Crow, dell'Università del Wisconsin, Bentley Glass, della Università John Hopkins, e Hermann J. Muller, dell'Università dell'Indiana. Essi hanno sostenuto che, mentre gli esperimenti attuali «liberano» un grado di radioattività suscettibile d'accrescere in misura trascurabilissima la mortalità e la morbilità, la loro eventuale continuazione su questo ritmo potrà arrecare irreparabili danni ai «fattori ereditari della razza umana».

Un'inchiesta verrà svolta probabilmente anche dalle autorità del Messico, territorio dove l'intensità delle radiazioni risulterebbe particolarmente notevole.

La Commissione americana per l'energia atomica organizzerà una missione scientifica che si recherà nella jungla dell'Amazzonia per studiare i livelli di radioattività esistenti sia negli organismi umani ed animali che in quelli vegetali. L'attività di questa missione rientra nel quadro di un progetto attuato sotto l'egida del governo degli Stati Uniti per il controllo dello «Stronzio 90» che si trova nelle ossa. Tale controllo verrà eseguito su scala mondiale.

Gli scienziati atomici hanno scelto la foresta dell'Amazzonia; quei territori offrono condizioni ambientali perfette per osservare il meccanismo di assorbimento dello «Stronzio 90» dal terreno agli alimenti e alle piante e, quindi, all'uomo.

La terza prova atomica in programma quest'anno nel deserto del Nevada è stata di nuovo rinviata a domani, per le avverse condizioni atmosferiche odierne.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Pietosa finzione per accompagnare un industriale pazzo in manicomio

Verso l'una di ieri notte un'ambulanza della Croce Verde varcava i cancelli di Villa Cristina; aveva a bordo due uomini, uno magro con i capelli bianchi sui 60 anni, un altro tarchiato, con i capelli brizzolati sui 50 anni. Uno dei due doveva essere ricoverato. Il milite della Croce Verde con un cenno indicava agli infermieri l'uomo magro ed essi gli si avvicinavano con decisione. «Non sono io — diceva quello con prontezza, — è lui, mio fratello, poverino, soffre di esaurimento nervoso». Gli infermieri si dirigevano verso l'altro e questi a sua volta reagiva: «No, è lui, è lui, non facciamo errori, io l'ho soltanto accompagnato». Quest'ultimo diceva il vero.

Era, quell'equivoco, l'ultimo atto di un penoso gioco che poteva apparire farsesco se non fosse stato così vero e doloroso. I due che si trovavano sull'ambulanza erano due fratelli, industriali tessili di Chieri: Renzo Z., di 60 anni, e Franco Z., di 50. L'altra sera Renzo dava chiari segni di pazzia: raccontava di cose strabilianti che vedeva, di voci che sentiva nella stessa stanza dove si trovava anche il fratello.

Da tempo aveva un penoso esaurimento nervoso, ma non aveva mai voluto saperne d'entrare in una casa di cura. Ora le sue condizioni erano improvvisamente peggiorate e il fratello si rendeva conto che bisognava agire con decisione. Pensava di attirare il congiunto in un pietoso tranello. Franco Z., quello sano, incominciava ad accusare disturbi nervosi e chiedeva al fratello di accompagnarlo a Torino in una clinica. I due partivano; al volante della loro «1900» sedeva Franco. Andavano fin davanti a una clinica, ma essa non andava a genio a Renzo. Diceva questi: «Non farti ricoverare qui, non mi piace, ti tratteranno male».

«Adesso vado a chiedere consiglio in Questura» rispondeva Franco. Entrato all'Ufficio di notturna metteva rapidamente al corrente il dr. Lo Gatto della situazione. Il funzionario chiamava un medico municipale che, fingendo di visitare Franco, in realtà visitava anche il fratello. Il responso era positivo: Renzo Z. doveva essere ricoverato subito e d'urgenza.

Il medico diceva al vero pazzo: «Suo fratello ha un forte esaurimento, lo accompagni a Villa Cristina, gli stia vicino, lo assista, in modo che si mantenga calmo». «Lasci fare a me — diceva Renzo con occhi allucinati. — Ci penso io, lo accompagno fin dentro al manicomio e lo affido nelle mani degli infermieri».

Veniva chiamata la Croce Verde; al milite il funzionario spiegava come stavano le cose e in effetti quando arrivava egli faceva cenno agli infermieri per indicare Renzo, ma questi reagiva: «Non scherziamo: il pazzo è lui». L'equivoco veniva rapidamente chiarito e Renzo Z. prendeva dimora nella clinica.

Una sposa di 16 anni s'avvelena col chinino

Una giovanissima sposa di Moncalieri, la sedicenne Rosanna Livan in Latore, ha cercato di darsi la morte con una forte dose di chinino. La Latore, che ha una bimba di 11 mesi ed è prossima ad un'altra maternità, abita con la madre e il marito, il garzone barbiere Fortunato Latore, di 20 anni, in borgo San Pietro. Essa si è avvelenata quando i congiunti erano già a letto. Poco dopo, colta da malessere, è stata trasportata con un'ambulanza al Maria Vittoria.

Dopo pronte cure, la giovane è stata dichiarata fuori pericolo; tuttavia, per le delicate condizioni in cui essa si trova, i medici l'hanno trattenuta in ospedale. La Latore si è rifiutata di rivelare i motivi che l'hanno spinta a tentare il suicidio. Si ritiene peraltro che siano da ricercare nei dissapori che da qualche tempo oscuravano i rapporti tra i due giovani coniugi.

Coraggiosa casellante ferita

Si getta contro una moto salvando il pilota dal treno

Alba, 4 giugno

Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi, è accaduto questa mattina presso il passaggio a livello di Rondò d'Alba. La casellante signora Maria Botti in Pandolà, di 33 anni, da Castelnuovo (Salerno), al momento di abbassare le sbarre per il passaggio dell'automotrice che parte da Alba alle 6,54, si accorgeva che il meccanismo era guasto. In tutta fretta prendeva allora dei cavalletti e li sistemava da una parte, in modo da sbarrare il passaggio; dall'altro lato della ferrovia alla stessa con una bandierina in mano faceva segno di fermarsi alle macchine che sopraggiungevano.

Ad un certo momento, proprio mentre l'automotrice stava sopraggiungendo, una motoretta guidata da Giuseppe Destefanis, di 33 anni, arrivava a forte velocità. La casellante, senza un attimo di esitazione, si gettava contro il motomezzo salvando il guidatore da sicura morte. Scaraventata in seguito all'urto fra i binari, la donna riusciva con agilità sorprendente a rotolare su se stessa e ad evitare le ruote del treno. Alcune persone la rialzavano e le prestavano i primi soccorsi. All'ospedale, i medici le hanno riscontrato solo alcune contusioni ed escoriazioni. Al Destefanis sono state elevate contravvenzioni per omesso rallentamento in prossimità del passaggio a livello e per insufficienza di freni del veicolo.

Un pensionato torinese s'impicca in camera da letto

Acqui, 4 giugno

Il pensionato Edoardo Comarin, di 58 anni, da S. Marco (Treviso), residente a Torino in corso Francia 464 si è tolto la vita impiccandosi nella stanza da letto del suo alloggio a Ponti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Bianca Comastri n. Testoni

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Ferruccio, il figlio Mario con la moglie Lina Peruzzetti e nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 9, partendo da via Pasquale Paoli 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Soc. SIEMENS, Ufficio di Torino, si uniscono al dolore che ha colpito il loro Direttore ing. Mario Comastri per la perdita della cara Mamma.

Al dolore della famiglia Comastri prendono viva parte le famiglie: Mazzetti, Francarolo e Fontana.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Umberto Giacosa
Commerciante in vetri

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio con la consorte, la nipotina e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 5 giugno, alle ore 14,30, partendo da via Feletto 53. Indi la cara Salma proseguirà per San Germano Vercellese.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 4 mesi, munito dei Conforti religiosi ha raggiunto l'adorata consorte

Eugenio Barenio
Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 5 corr. alle ore 16, partendo da c. Sommeiller 29.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale

Bartolomeo Collo (detto Mimmo)

Ne danno il triste annuncio le famiglie Serra e Massaglia.
I funerali avranno luogo al Cimitero Generale di Torino alle ore 16,15 di ogg. 5 corr.

L'Associazione Medici dentisti italiani (Sez. Piemontese) si unisce al lutto del collega dott. Gabriele Falda per la perdita del padre

Michele Falda

Si è chiusa serenamente l'esistenza operosa e buona di

Rosina Robba nata Cellone

Ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni; i figli: Carlo, Maria Celeste, Antenore, con le rispettive famiglie; sorelle, cognate, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Pieve Massenia, alle ore 10 di giovedì 6 giugno.
La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Personale tutto della Fiat Divisione Meccanizzazione Agricola e Affari Speciali, partecipano commossi al dolore del rag. Carlo Robba per la scomparsa della sua Mamma amatissima.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tobia
di anni 43
Vice Brigadiere Imp. e Consumo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lina Maccagno; la figlia Renza; papà, mamma, il suocero, la sorella, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 5 giugno alle ore 16 partendo da via Nizza 257.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Ex-Soci Delpiano parrocchia Lingotto partecipa al dolore per la perdita del caro GIUSEPPE.

Dopo lunga infermità, munita dei Conforti religiosi e della Apostolica Benedizione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Benedetta Gilardino nata Ferrero
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Umberto, Francesco, Elena ved. Fiandino, Paola in Ricaldone, Alessandro e rispettive famiglie, ed Anna; cognate, cognati, nipoti e congiunti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 6 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in strada Moglia 1 - Bra.
Non fiori ma preghiere ed opere di bene.
La famiglia non prende il lutto.
La presente serve di ringraziamento.

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Bartolomeo Gino
di anni 83

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie; le figlie Eleonora e Anna; le affezionate nipoti Anna e Eleonora; nipoti, cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al dott. Carlo Lazzarone.
Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì 6 corr. ore 9 partendo da via Cialdini 41 bis.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo soli tredici mesi raggiungeva in Cielo il figlio Stefano

Albertina Magliano ved. Cescia
di anni 90

Ne danno l'annuncio: la figlia Margherita; la nuora Grazia Bandiccio ved. Cescia; la nipote Alberta e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 6 c. m., alle ore 10,30, partendo da strada Lauretta 20.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Antonio Visetti
Ex-Macchinista FF. SS.

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cristina Vigliani; la figlia Maria; il figlio Alfredo con la moglie Dina e la piccola Maria Cristina; fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 103.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha chiuso a 79 anni la sua laboriosa vita raggiungendo in Cielo la sua adorata figlia Beppina il

PROF. CAV. UFF.
Francesco Farina
Direttore Didattico
Tenente Colonnello dell'Esercito

Lo piangono inconsolabili la moglie Lucia Cinotti, figlia Lina, generi: Pastrone, Bergovini, nipoti: Luciana, Franco.
La salma partirà giovedì 6 corr. ore 8 via Pinelli 41: autobus disposizione per Barbania dove alle ore 9 seguiranno funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maria Daghero ved. Bonavia

Ne danno il triste annuncio: il figlio Angelo con la moglie Giovanna Stresco; la nuora Rita Baller ved. Bonavia; parenti tutti e l'affezionata Teresa.
Il presente serve per partecipazione e ringraziamento.
I funerali avranno luogo in Cumiana alle ore 9,30 di oggi 5 corr.

Dopo inutile soffrire, cristianamente spirava

Giuseppina Pace in Testo

La piangono straziati il marito Giuseppe, il figlio Aldo, fratelle, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
Le esequie mercoledì, 5 giugno ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Improvvisamente è mancata

Maria Trompetto n. Bisana

Ne danno l'annuncio il marito Giovanni e parenti tutti.
I funerali oggi 5, alle ore 14,30, partendo da via Arquata 14.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sempre presente nel cuore dei suoi cari con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono

Enrichetta Passera nata Nepote

Nel terzo anniversario la Santa Messa in suffragio dell'anima cara verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), alle ore 9,30 di venerdì 7 corrente.

6-6-1947 6-6-1957

Pasquale Scarrone (Pietro)

La famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto.
Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 6 giugno, alle ore 7, nella cappella di N. S. di Lourdes (corso Francia 29).

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Luigi Gianello

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore.
S. Messa venerdì 7 giugno, ore 8, santuario Santa Rita da Cascia.

Le famiglie Mossi e Tortonese, commosse dell'affettuoso estremo omaggio tributato al

DOTT. ING.
Marco Tullio Mossi

ringraziano le Autorità, i Funzionari e i Dipendenti tutti della Provincia di Torino e del Comune, la Presidenza dell'ANTEL, e gli Amici che si sono uniti al loro immenso dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTANSI oltre Po piccoli locali laboratori, terreno cintato. Telef. 890-056.
AFFITTASI bellissimi negozi con retro, garage, via Didone 14. Tel. 49-124.
AFFITTASI bellissimi negozi con retro, garage, Via San Secondo 69, tel. 49-124.
AFFITTASI negozio via Belfiore 38, vicinissimo nuova direzione Fiat 18.000 mensili. Telefonare proprietario 276-814 ore ufficio. [illegible]
AFFITTASI via Pietro Micca 21 bellissimo negozio, seminterrati. Tel. 49-124.
AFFITTO locali nuovi [illegible] Francia, 110-210 mq. Telefonare 73-555.
AFFITTO nuovo capannone per industria [illegible] mq. 900 coperti più mq. 400 cortile. Telefonare ore pasti 61-073, ore ufficio 460-602. 5965
CERCASI possibilmente centrale 4 camere uso ufficio annesso laboratorio silenziosissimo e magazzino anche seminterrato. Telefonare 657-968 [illegible] ufficio.
CORSO Re Umberto 21 [illegible] affittasi 6 bellissimi locali uso ufficio. N8202
NEGOZIO Crocetta zona commercialissima affittasi subito condizioni eccezionali. Telefonare [illegible]. M8686
22.000 angolare negozio vuoto camera cucina cantina adatto bar, gelateria, rosticceria. Genova 57, Torino. 8612

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A vigile urbano abbisogna camera cucina comodità tram. Telefonare 871-028.
A 5000 soffitta, 6000, 7500 [illegible] indipendente centralissima. Tel. 81-583.
A 7000 camere indipendenti, 11.000 camera cucina, 12.000 alloggetti. Telefonare 871-028. M0464
A 21.000 affittansi signorili 2 camere e cucina capolinea 6. Telefonare 750-382.
AFFITTANSI appartamenti signorili 2-2 camere servizi, Montecucco 21. [illegible]
AFFITTANSI S. Rita alloggetti confortevoli via Gaspare(?) 55 angolo corso Siracusa. Telefonare 661-506. 5539
AFFITTASI alloggio in villetta due camere tinello servizi garage uno libero subito altro luglio. Borgomasino 56. Rigazzio, telef. 390-293, 13-14. G4812
AFFITTASI alloggio 5 camere, [illegible], doppi servizi, [illegible] lire 30.000 mensili. Telefonare 51-[illegible]. G5071
AFFITTASI camera 7000 camera cucina 10.000, 12.000. Garnero S. Teresa 12.
AFFITTASI Mirafiori due camere tinello servizi 16.000. Garnero, S. Teresa 12.
AFFITTO alloggi [illegible] tinello [illegible] servizi. Rivolgersi cantiere, via S. Marino 90. 3802
ALLOGGIO con grande terrazzo 2 camere salotto [illegible] capolinea [illegible] affittasi 24.000. Telefonare 750-583.
AUTOTRASLOCHI Gariglio. Preventivi autocarri coperti Torino provincie. Telefonare 783-680, 774-398. 82431
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-220.
BRAMANTE 10 locansi prontissimi nuovi alloggi 2-3 camere, negozi, uffici, magazzini. Telefonare 51-563. 82504
CERCO [illegible] camera cucina alloggetto qualunque zona cauzionando. Telefonare 41-078. 80817
CONIUGI piemontesi cercano camera cucina camera tinello [illegible]. Tel. 81-593.
NUOVO palazzo via Principe Tommaso angolo via Galliari affittansi alloggi signorili tre quattro cinque sei camere doppi e [illegible] servizi, grandiosi negozi magazzini uffici. Telefonare 687-183. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

PAESANA, Anziana, proprietaria villa, vende oppure [illegible]. Scrivere Borgna, Paesana (Cuneo). 8656

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Leppori, Hanbury 6, centrale, ottimo trattamento. Riduzioni per giugno.
ALASSIO. Villa Serena Pensione, via Vespucci 11, vicino [illegible], confortevole, tranquilla, prezzi modici. 8268
BELLARIA. [illegible] Vicinissima mare, [illegible] tranquilla. Cucina ottima. Prenotatevi. 7780
BELLARIA Pensione Villa Gloria, ambiente familiare confortevole, ottimo trattamento. 8095
BELLARIA, Villa Sabrina, ambiente familiare, vicino mare, luglio agosto 1400, giugno settembre 1100. Interpellateci.
RAPALLO Pensione Villa Maggiore, nuova, moderna, signorile, piano sole, giardino, cucina veramente ottima, televisione. Ferraretto, 15. 7850
RICCIONE, Pensione Alfonsina, 2ª categoria, centrale, vicinissima mare, camere con bagno, ogni comfort. Prezzi modici. Interpellateci. 8391
RIMINI. Hotel Mariani, 2ª categoria, prospiciente al mare. Prezzi da 1450 a 2250.
RIMINI. Pensione Millefiori, Pola 42, soggiorno ideale, giugno 1100 tutto compreso. Prenotatevi. 8267
RIMINI. Pensione Rosina, vicinissima mare. Centrale. Trattamento familiare. Televisione. Docce. Comfort. Prezzi modici.
VALLE [illegible] Antey mt. 1080 Hôtel Meshé, telef. 2817, 2ª categoria sulla incantevole strada del Cervino, 8 km. da St. Vincent. Nuovissimo moderno ristorante bar. Giugno, settembre, sconti speciali bassa stagione. Interpellateci.
VARAZZE. Luglio [illegible], agosto 1600, settembre 1200. Famiglia Ferro (Recoagno).
VISERBELLA Rimini, Pensione Aquila, sulla spiaggia. Cucina scelta. Prezzi modici. Interpellateci. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALASSIO Collegio maschile « Alma Mater », Mameli 14. Villa accogliente, ospita alunni riparazione esami. Telefonare 40-801. 7345
STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria. Corsi celeri, facilitazioni. Via della Rocca 14. telef. 86-665.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

GEOMETRA referenziato serietà amministra e manutenziona case. Tel. [illegible], 23-235. [illegible]
LINGUE studiate coi dischi Linguaphone, Assimil, prova gratuita. Linguavox, corso Stati Uniti 1. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata centrale. Telefonare 528-237. M0348
AFFITTASI [illegible] con pensione anche [illegible]. Tel. [illegible].
A distinti affittasi bella ammobiliata indipendente 2 letti, paraggi Cairoli. Telefono 81-534. 81719
AMMOBILIATA [illegible] due camini matrimoniale eventualmente signorine. Telefonare 60-272. 83306
DISTINTO signore signorina unica elegantissima camera, bagno, tutti comforts. Telefonare 53-681. 83294

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare fissa, massimo stipendio offro. Siva, Pietro Micca 12. 8281
[illegible] impiego frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 23, paghe, stenografia, dattilografia, complometer.
ABILE [illegible] tuttofare fissa trova ottima [illegible], presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 8597
ABILI aiuto lavoranti [illegible] cerca Ortopedia Zecchi, via Gramsci 2. 7716
ABILI lavoranti bustaie cerca Ortopedia Zecchi, via Gramsci 2. Inutile presentarsi se non in grado eseguire lavoro che verrà dato per prova. 7716
ASSUNZIONI operai tubisti saldatori [illegible] per impianti industriali. Telefonare 340-480. F5500
CAMERIERA giovane, buona, presenza, cercasi da piccola famiglia distinta religiosa, paga massima. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 1328, SPI, Torino. 8146
CERCASI abile tuttofare famiglia signorile 35-50enne referenziata giornata 8-21,30. Telefonare 381-342. F5459
CERCASI abilissima maglierista. Corso Sommeiller 35. B3453
CERCASI abilissima tagliatrice confezioni maglieria. Esigonsi referenze. Corso Sommeiller 35. B3454
CERCASI capace organizzatore linea montaggio motori, cambi, differenziali, autotelaio. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. 83234
CERCASI commessa preferibile pratica cancelleria, presentarsi Eardi, Urbino 15.
CERCASI lavorante sarta donna e apprendista quattordicenne. Grimaldi, Acaja 6. Telef. 760-821. L2545
CERCASI operaio specializzato pompe iniettori Diesel, operai praticissimi autocarri. Carrara, corso Roma 46. 215
CERCO tuttofare per trattoria, fissa o tutta giornata, referenziata. Tel. 350-347.
COMMESSA o aiuto commessa abile, presenza, pratica tessuti, libera subito, assumerebbesi da importante negozio centrale. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino.
CONIUGI cercano donna tuttofare fissa referenziata. Via Cibrario, tel. 760-126.
FAMIGLIA cerca tuttofare fissa, escluse uscite serali, referenze controllabili, massimo stipendio. Telefonare 585-846.
IMPORTANTE Società assume subito impiegato di 1ª categoria età non superiore anni 40, perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese, per servizio esportazione. Risponderà dettagliatamente indicando titoli di studio e referenze. Scrivere cassetta 6342, SPI, Torino. B3422
INFERMIERA giovane anche non diplomata, buona presenza, cercasi da piccola famiglia distinta due persone. Indicare età. Scrivere cassetta 1315, SPI, Torino.
LAVORO domicilio? Macchina maglieria [illegible] « Orion » [illegible] 100.000, [illegible] Casacci, S. Quintino 4 bis. [illegible]
MECCANICO per macchine doppio cilindro, veramente provetto, disposto migliorare, cerca importante [illegible] prov. Varese. Scrivere casella 55 A, SPI, Milano.
PERITI chimici e conciari, meccanici, elettrotecnici, [illegible], preferibilmente residenti provincia Cuneo [illegible] da importante [illegible]. Scrivere casella 1204, SPI, Torino. 6218
PERITO elettrotecnico giovane attivissimo militare esente cerca appaltatore per progettazione esecuzione impianti industriali civili illuminazione stradale. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. R0418
PERSONA servizio tuttofare seria cerca famiglia commercianti. Rivolgersi Alasia Pellicceria, via Palazzo Città 15.
[illegible] co autista settentrionale quale fattorino pulizia ufficio. Proporre ampiamente referenziando. Scrivere casella 5254, SPI, Torino. 8611
TUTTOFARE [illegible] fissa-giornata. Referenze. Alto stipendio. Giglio, Passalacqua 6. 6747
TUTTOFARE fissa cerca per famiglia. Belcredi, via [illegible] 34, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE commessa bella presenza offresi. Scrivere cassetta 5826, SPI, Torino.
ABILE commessa 22enne presenza, referenze, offresi qualsiasi impiego decoroso. Telefonare 591-549. M0332
ADDETTO tornio pistola, 20enne, buone referenze offresi. Telefon. 289-625 ore 10-12, 15-16. M0408
AUTISTA pensionato 46enne 3° grado occuperebbesi. Telef. 35-167. M0398
BAMBINAIA offresi, cattolica sana moralità referenze [illegible] commerciale. Telefonare 553-217. G5046
CAMERIERA [illegible] o bar offresi. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino.
CAPO officina, esperto costruzioni metalliche e meccaniche, elemento fiducia, lunga esperienza, profonda cultura, offresi. Scriv. cassetta 4013, SPI, Torino.
CINQUANTENNE offresi fattorino, [illegible] referenze. Tel. [illegible] ore 10-12, 15-16.
COMPTOMETRISTA, contabilità generale steno-dattilo, buone [illegible], primo impiego offresi. Telefonare 46-208 ore pasti
CONIUGI offronsi per portineria casa signorile. Scriv. cassetta 4031, SPI, Torino
CONIUGI referenziati, offronsi custodia Villa, giardino, lavori domestici. Avetta, Vinzaglio 12, telef. [illegible]. 7319
CONIUGI soli giovani offronsi portineria marito patente abile italiana francese; moglie tuttofare, serie referenze. Scrivere Gallesti e Lucio, San Bernardino 34, Torino. F5641
CONTABILE officina perfetta [illegible] contabilità industriale analisi tempi cottimi, mano d'opera approvvigionamento, pratiche sindacali, offresi per azienda meccanica. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M0081
DIPLOMANDO ragioniere, 20enne, ottime referenze, offresi. Telefon. 289-625 ore 10-12, 15-16. M0408
[illegible] importanti industrie, lunga profonda esperienza organizzazione amministrativa contabile commerciale industriale fiscale finanziaria bancaria sindacale offre collaborazione adeguata, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 83226
DISEGNATORE meccanico particolarista aiuto progettista esperienza 2ª categoria 28enne offresi serio impiego. Scrivere cassetta 6348, SPI, Torino. B3426
DONNA sola cerca lavoro ore o giornata leggero. Scrivere cassetta 4014, SPI Torino. [illegible]
DISTINTA mezza età buone referenze occuperebbesi tutta la giornata presso famiglia [illegible] persone, [illegible] 3331 SPI, Torino. M0395
DONNA volenterosa energica, presenza, offresi a ore pulizia uffici, negozi, magazzini. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 82967
ELETTRICISTA impianti civili industriali [illegible]. Scrivere [illegible] 6658, SPI, Torino
ELETTRICISTA pratico scopo migliorare offresi anche subito. Telefonare [illegible].
ESATTORE ditta trasporti [illegible] pomeriggio libero cerca posto [illegible] massime referenze. Telefonare 778-121.
ESPERTA offresi ore libere presso azienda tenuta libri paga, contabilità corrispondenza, fatturazione. Telefonare 61-482.
[illegible] impianti contabili, registrazioni bilanci occuperebbesi [illegible] giornata. Telef. 32-059 ore 14-16.
EX carabiniere 24enne 5ª [illegible] bella presenza, facile parola, occuperebbesi quale autista persona fiducia [illegible] responsabilità. Scrivere cassetta 5344, SPI, Torino. 82241
EX funzionario esperto pratiche bancarie industriali commerciali sindacali offresi ore libere seria azienda. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. 83288
EX graduato carabinieri 56enne, serietà, referenze, occuperebbesi sorveglianza, altre incombenze fiducia. Telefon. 781-782.
[illegible], inglese, italiano corrispondente stenodattilo, serietà, precisione, fedeltà occuperebbesi. [illegible] cassetta 8349, SPI, Torino. F5478
GEOMETRA disegnatore abile, pratica ufficio cantiere, miti pretese offresi. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. M0334
GEOMETRA [illegible] costruzioni civili industriali, movimenti terra [illegible] Caterpillar, cementi armati, strade, liquidazioni, lingue, media età offresi anche estero. Scrivere casella 90 A, SPI, Milano.
GIOVANE dattilografa occuperebbesi pomeriggio. Telefonare 376-467. M0465
LAUREATA chimica e chimica farmacia, esperienza decennale analisi chimiche, conoscenza lingue, offresi. Scrivere cassetta 9086, SPI, Torino. G4869
MAGAZZINIERE praticissimo carico scarico, esperienza, occuperebbesi subito, miti pretese. Telefonare 399-753. M0376
MARESCIALLO Carabinieri pensionato, referenze controllabili, 50enne, ammogliato, offresi qualunque incarico fiducia, vigilanza controllo. Telefonare 71-163.
OFFRESI tornitore 2ª subito. Scrivere Ricciardi, M. della Libertà 40, Torino.
[illegible] offresi fattorino pulizia lavori ufficio 5000 [illegible]. Tel. 40-446.
PERITO [illegible] militare abile disegno per [illegible] offresi. Scrivere cassetta 6645, SPI, Torino.
PICCOLA famiglia cerca portineria. Telefonare 271-065 ore 11.30-14. B0601
PIEMONTESI mezza età cercano portineria, marito qualunque lavoro, moglie pulizia. Scrivere via Andorno 47, Ruggeri
PRATICISSIMO macchinista gru e carro ponti [illegible] referenziato offresi ad industria pesante o leggera. Scrivere a Barbini, via Barletta 92, Torino.
REFERENZIATA 35enne pratica cucina occuperebbesi mezza giornata qualsiasi lavoro. Telefonare 870-094. 83306
SARTO tagliatore 40enne, [illegible] referenze occuperebbesi. Scriv. cassetta 6256, SPI, Torino. [illegible]
SEDICENNE quarto corso professionale offresi ramo meccanica. Telef. 200-003.
SIGNORA bella presenza abile offresi commessa, anche [illegible] giornata, oppure altro lavoro. Telefonare 33-916.
SETTENTRIONALE 25enne pratico autorimessa manutenzione macchine, [illegible] guida, [illegible] presenza, offresi. Telefonare 70-380 ore pasti. F5466
SIGNORA offresi ore famiglia oppure pulizia uffici. Scrivere cassetta 4018, SPI, Torino. 83142
SIGNORA 40enne ex-commerciante impiegherebbesi quale cassiera commessa o [illegible] purché decorosamente. Telefonare ore pasti 694-873. N3664
[illegible] volonterosissima offresi commessa o lavoro decoroso, miti pretese. Telefonare 671-613. [illegible]
SOLA 48enne offresi governo casa signora sola coniugi [illegible], ovunque. Scrivere Musso, via Casteggio 7. D3432
STENODATTILOGRAFA 18enne primo impiego offresi. Telefonare [illegible].
TORNITORE 23enne buona pratica disposto ore libere. Telefonare [illegible].
TUTTOFARE cerca lavoro a ore o pulizia. Telefonare 48-854. B0965
VELOCE stenodattilografa pratica [illegible] ventunenne offresi seria ditta. Telefonare 771-754. B3420
VENTENNE esente [illegible] occuperebbesi lavoro fiducia o fattorino. Telef. 296-697 dalle 15 alle 18. M0096
VENTENNE stenodattilo comptometer secondo impiego, referenze ineccepibili, pratica ufficio scopo migliorare offresi seria [illegible]. Telefonare 778-648.
VENTICINQUENNE specializzato falegname occuperebbesi subito, ottime referenze. Telefonare 766-615. B3490
VENTISEIENNE motorista complessivista con patenti generali offresi. Tel. 70-373.
VENTISEIENNE, provata capacità direttiva organizzativa et trattazione affari, perfetto corrispondente, pratico contabilità, amministrazione, paghe contributi, qualsiasi lavoro ufficio, import-export et costi lavorazione industriali, esperienza fiscale, bancaria et ramo societario, conoscenza inglese francese, massime referenze et garanzie economiche, offresi adeguatamente primaria ditta. Indirizzare cassetta 3262, SPI, Torino. M3801
VENTITREENNE ragioniere dattilocomptometer offresi anche telefonista. Telefonare 281-442. M0364

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA importante fabbrica sedie Friuli disposta affidare rappresentanza Piemonte, con deposito Torino a persona introdotta ramo e competente. Rispondere presentando referenze ineccepibili, indirizzando cassetta 13 A, SPI, Udine. 8388
COLORIFICIO gamma completa produzione cerca rappresentanti viaggiatori introdotti Torino-Piemonte. Stipendio provvigione. Referenziare. Scrivere cassetta 5810, SPI, Torino. 82744
GIOVANI attivi rappresentanti ambosessi, facile parola, auto propria, esclusivamente per seguenti zone Cuneo Vercelli cerca subito importante organizzazione nazionale per vendita [illegible] a privati consumatori biancheria, [illegible]. [illegible] vasto deposito merce per pronta [illegible] clienti. [illegible] provvigioni liquidabili [illegible] mese. Esclusività provinciale. Inutile interpellarci [illegible] garanzie et ineccepibili referenze. SPI, cassetta 48 A, Venezia. 8186
IMPORTANTE Industria Ceramica cerca rappresentante ben introdotto ambienti edili ogni provincia Piemonte, esclusa Torino. Referenze, curriculum vitae a Ceramica Lamarelli, [illegible] 167, Modena. 8462
ISTITUTO Farmaceutico cerca propagandisti specialità, ottima introduzione Piemonte. Scrivere SPI, [illegible] 35, [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta « Nuova Italia » Ufficiale superiore Carabinieri congedo, specializzato qualsiasi informazione, investigazione. Via [illegible] Quintino 20. Telefono 682-110. 4665
A abbisognanti accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque, ricordiamo « Italpol », Madama Cristina 111, telef. 687-574. 2162
A abili detectives [illegible] indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pellenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8242
ABBIAMO prezzi incredibili prezzi convenienti. Coltelleria Montoa, corso Vittorio 62. 358
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Telefonare 793-845. 261
ACQUISTEREBBESI libri, riviste, gialli pago massimo, recomi domicilio. Telefonare [illegible]. B3388
AFFITTIAMO macchine scrivere nuovi modelli; assortimento macchine occasione ogni tipo, prezzi realizzo. Telefonare 41-220, Prati 3. 6635
ALLOGGO Mobili, corso [illegible] Ferraris 36 (monumento): specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere.
[illegible] Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 311
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
BANCHI bar, frigoriferi, pastiere, scaffalature artigiano svende (agevolazioni). Telefonare 760-932. 82467
BRILLANTI oro argenteria compra cambia. Italsvizzera, Barbaroux 28. 82262
CAMERE belle, sale pranzo interessanti! Troverete infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Ente Aste. 275
FRIGORIFERI Federal-Ate, tedeschi, bianchi, colorati, per tinelli, camere pranzo, cucine moderne, facilitazioni, cambi. Rappresentante Bricco, corso Vittorio 89 (monumento). 3081
[illegible] Rex [illegible] modelli, rivelazione [illegible] di Milano 1957, prenotazioni, vendita, cambi, assistenza. Grilandi, corso Firenze 27, telef. 23-852.
INCUBATOIO danese Frantz Pedersen San Mauro Torinese fornisce i migliori pulcini purezza ed incroci nonché uova da cova. Telefonare [illegible]. [illegible]
MACCHINA maglieria svizzera « Orion » due [illegible], sei apparecchi meravigliosi [illegible] lire 100.000. Insegnamento Casacci, San Quintino, 4 bis. 4850
MOBILI « Casabella », [illegible] esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI Gloria, Casa e ufficio, via Belfiore 16 ang. Baretti, telef. 683-757. Camere letto 95.000. Rateazioni. 3638
PIANOFORTI, Pastino, via Po 6. Vasto assortimento ogni marca, nuovi ed occasione, da 70.000. [illegible] massimi e comode rateazioni anche senza anticipo, Noleggi, cambi, riparazioni. 435
MOBILIFICIO « Roma », Berthollet 15: camere 85.000, sale, soggiorni, cucine, entrate, armadioni, poltroncine [illegible] 10 mila. 867
PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18. Telefonare 81-543. T5120
PICCOLO complesso orchestrale offresi stagione [illegible]. Scrivere Manganiello, Valdieco 9, Torino. 82267
TAPPEZZERIE in carta lavabile « Sitor » vendesi a prezzi eccezionali dalla fabbrica al consumatore. Via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 486

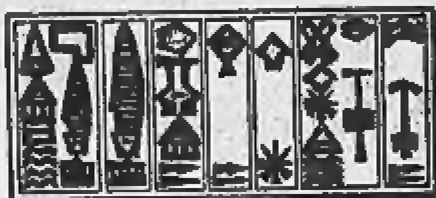
20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

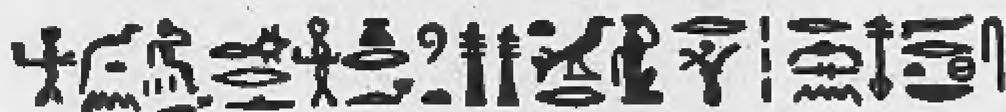
A basse, convenienti rateazioni disponiamo automobili nuove: Fiat, Lancia, Alfa. Automobili seminuove occasionalissime. San Secondo 83, telef. 587-067. 5210
A buone rateazioni: 103, familiare, 600, 500 C, camioncino Ardea [illegible] piano. Cavalieri, Brescia 18. 6204
A consegna immediata Fiat 103, 600 nuove elaborate. Vasto assortimento ogni tipo d'occasione. Permute, rateazioni favorevolissime. Boggetti, via Madama Cristina 65, Telef. 60-819. 6774
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autoagenzia Dodoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 48-176.
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE Porta Nuova, Volta 8. XX Settembre 7, tel. 46-681: Ford Meteor 1957. Ford Consul liquigas, Appia 2ª nuove seminuove, Giulietta, 103 nuove funzionari, 600 trasformabile, multipla nuove. Aurelia 2500, 1100 E. Campagnola nuova. Cambi, rateazioni.
ALL'AUTOSALONE « Tassiore », Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta, Alfa 1900, Appia ultima, Appia, Aurelia B 12. Granturismo balestrato, 1400 B nero, 103. Familiare, T.V. Farina, T.V. ultimi, 1900, 600, 600 furgone. Cambi, rateazioni. 5260
ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, 103 familiari, 103 normali, 1100 E, 500 vetture, belvedere, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, tel. 60-494.
AUTOCARRO 642 [illegible], lungo, vendonsi [illegible] autorimessa, via Susa 36. 3834
AUTOCOMMISSIONARIA Mollo, Tunisi n. 137, compra contanti camioncini media portata, autovetture, vende, cambia, rateazioni, qualsiasi veicolo. Tel. 670-092.
[illegible] Moderno: palmino, 600 [illegible], 1400 [illegible]. Telefonare [illegible]. [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible] autista, [illegible] moderne, via Montanaro 56, tel. 23-828.
[illegible] Monticone, via Petrarca 6 telef. 61-501: vastissimo [illegible] autovetture nuove ed occasioni. Cambi, rateazioni. 5330
BELLA 1400 radio 300.000, cabriolet 1100 pelle 175.000, Topolino 60.000. Corso Vittorio 117. F5689
BELVEDERE 1954 bellissima causa rimpatrio vendesi. Autorimessa, corso Belgio 97, telef. 890-178. 7713
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni, balli, pergolati, copristo, tende campeggio. Musso, corso Francia 156.
BERLINETTA 1100 SS, 600 390.000, [illegible] 115.000, Topofurgoncino [illegible], [illegible] 1100 E. PG 48. [illegible]
COMPRO contanti, vendo rateando qualsiasi automobile moderna. Capello, Lagrange 17. 312
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
FINANZIAMENTI, anticipazioni acquisti, autovetture, autocarri, rimorchi. Comauto Agenzia, [illegible] Re Umberto 6, tel. [illegible].
FINANZIAMENTI rapidi su automezzi. Telefonare 43-050. 8084
GAS liquido impianti Weber eleganti razionali perfetti eseguo con garanzia. Autoschune Pastorino, Trapani 135, telefono 366-777. 4931
GIULIETTA nuova azzurra, altra seminuova grigia, vendo, permuto. Galliari 34.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 6507
IMPIANTI gas liquido perfetti [illegible] costruttrice esegue installazioni accuratissime. Prezzi concorrenza. Davis, [illegible] 7. [illegible]
IMPIANTI Weber liquigas, qualsiasi automezzo, massima garanzia. Autorimessa « Guastalla », Guastalla 28, telef. 589-576.
MAGNIFICA 1100-103 1955 elaborata Moretti, unico proprietario vende, autorimessa corso Belgio 97, tel. 890-178.
METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26. Telefonare 20-953. 15141
OCCASIONISSIME 500 C (1951), 600 seminuova, 1100 (1946), Balilla tre marce. Telefonare 72.275. M0534
PRIVATO vende Ardea 4 marce vera occasione. Telefonare 350-145. B3344
PRIVATO vende 600 nuova. Tel. 31-138.
PRIVATO vende 1100 E revisionata nuovo, unico proprietario, 310.000. Telefonare 45-979. F5480
ROMEO camioncino ottime condizioni; motocarro Macchi perfetto, vendo anche a rate, visibili via Baretti 35, tel. 683-074.
WEBER, Concessionaria Fukra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori rifornimenti, assistenza tecnica, Chieti 16 Telefono 835-890. 7406
600 vende privato km. 8000. Telefonare 397-465 ore 12-14, 17-18. 83356

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A prezzi convenienti; Lambretta nuove ed occasioni, cambi, facilitazioni, Pasquero, Principe Amedeo 11, tel. 43-668.
AERMACCHI motocarro Diesel 2 ruote, 17 km. un litro, portata 15 quintali, massima economia esercizio. Balliano, Vercelli 38, telef. 22-889. 5808
MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni informazioni Gitoca, Giulio Cesare 44, telef. 21-605. 306
MOTOFURGONCINI Ape nuovi, d'occasione prova, cambi, facilitazioni pagamento. Covolo, Giulio Cesare 155, telefono 21-135. 247
MOTOM 48 sport, normali, occasionissime. Garavini, Orbassano 23, telefono 593-546. 300
MOTOMISTI! Cambiamo Vostro vecchio Motom con [illegible] modello. [illegible] Vittorio Veneto 16. 433
PEGASO nuovo tipo lubrificazione forzata. Garavini, Orbassano 23, telefono 593-546. 300
TENDO entrobordo seminuovo motore Grey-Marine HP 60 [illegible], 1.500.000. Scrivere Raimondi Annunzio, Grand Hotel Genova, Alassio. B0489



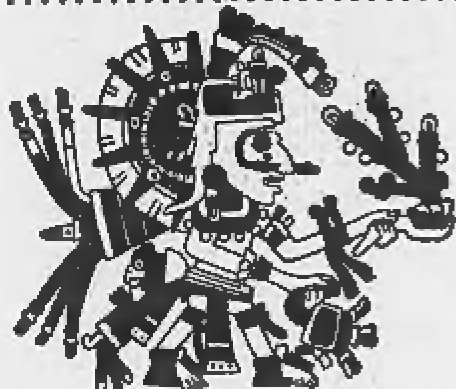








NT·MAX·TRPQT IMP·VI COS·V·P



O

OLIVETTI

la

olivetti

scrive o scriverà per voi.

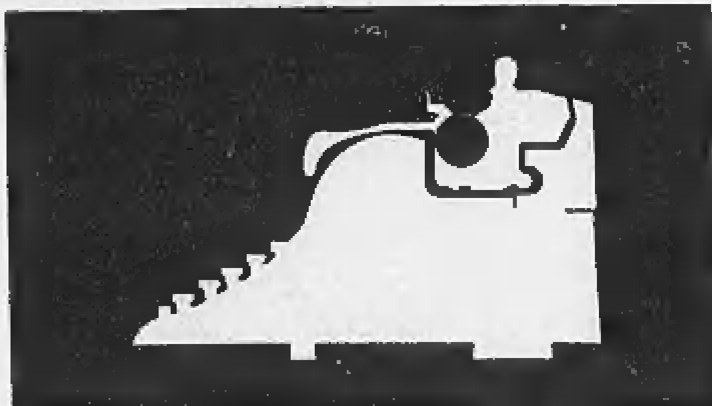
Che cosa si domanda, quando si vuol comprare una macchina per scrivere? Che sia robusta e duri molti anni; che scriva chiaro e nitido; che sia facile a usare.

A queste domande la Olivetti crede di aver risposto da sempre; fa disegnare le sue macchine a tecnici provati per alta qualificazione scientifica; le produce con metodi ed attrezzature d'avanguardia; impiega i migliori acciai che esistano; sottopone ogni modello a rigorosi collaudi.
È la risposta di un'industria che sa cosa vuol dire produzione e servizio.

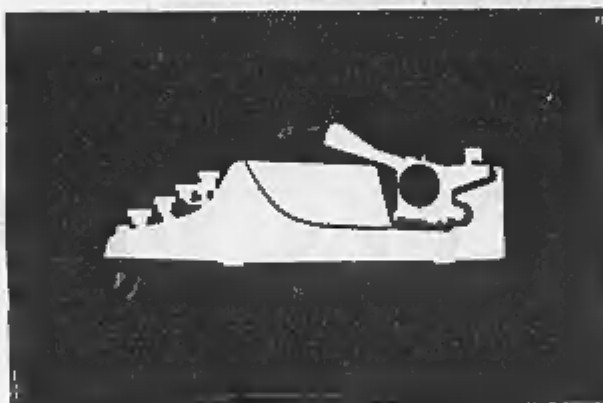
Anche il giudizio del mercato mondiale ha risposto: centinaia di migliaia di macchine per scrivere sono partite e partono dalle officine Olivetti verso tutte le latitudini e ogni giorno scrivono in tutte le lingue miliardi di parole. È la risposta d'una esperienza che sa cosa vuol dire scegliere, usare e confrontare.

Sono quattro modelli: la LEXIKON ELETTRICA per una esecuzione rapida e perfetta; la LEXIKON 80 per un costante lavoro d'ufficio; la STUDIO 44, per il lavoro personale; la LETTERA 22, per la corrispondenza privata.

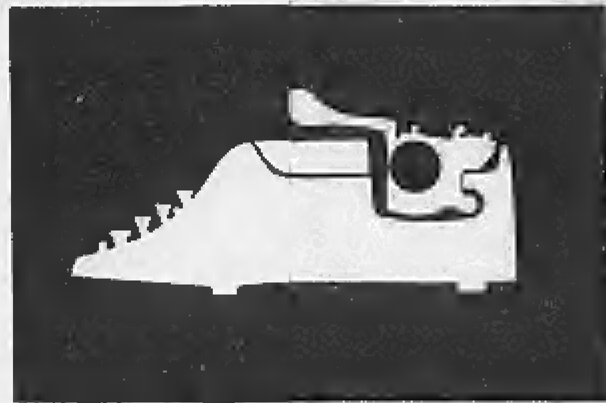
Lexikon

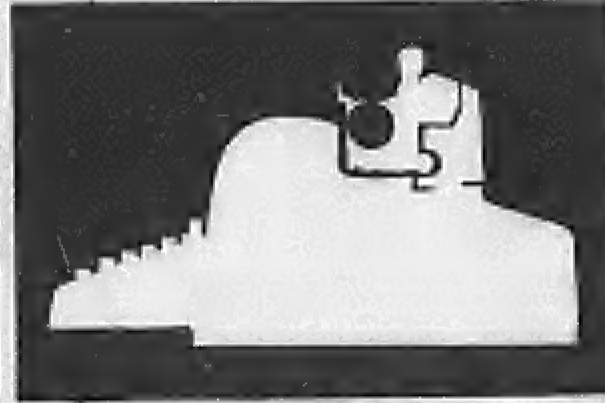


Lettera 22



Studio 44





Lexikon Elettrica

olivetti